QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: da 40-941 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 27 Marzo 1957
Anno XIII - Num. 74
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 53-900, 40-902. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 le linee). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2730): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

INCERTEZZE NELLA VITA POLITICA ITALIANA

La Corte Costituzionale dopo lungo esame ha accettato le dimissioni di De Nicola

Il giurista napoletano ha ritenuto "di non godere l'unanime consenso dei giudici, essenziale per l'esercizio delle proprie funzioni„ - La lettera comunicata al Capo dello Stato ed al Parlamento - Gronchi nominerà entro pochi giorni un altro giudice e la Corte eleggerà, a maggioranza assoluta, il suo nuovo presidente - Sono escluse per ora altre dimissioni

Crisi costituzionale?

Allorché si ebbero le primo dimissioni dell'on. De Nicola da Presidente della Corte Costituzionale un tal attribuì la ragione — e non vi fu, se ben ricordiamo, un'attendibile smentita in proposito — all'aver egli creduto di riscontrare nel potere esecutivo, cioè nel governo, un contegno non sufficientemente consapevole dell'altissima funzione della Corte, e della necessità che ai suoi giudicati fosse prestato tutto il rispetto e l'osservanza richiesti dalla funzione medesima. Più precisamente, si attribuì al potere esecutivo una tendenza a mantenere, in un modo o nell'altro, una parte almeno di quei poteri discrezionali di polizia negatigli dal supremo interprete della Costituzione. L'incidente fu allora composto senza eccessiva difficoltà, evidentemente perché l'on. De Nicola ricevette chiarimenti ed assicurazioni abbastanza soddisfacenti. Ma probabilmente si trattò, per l'appunto, di « composizione » piuttosto che di « soluzione ». Dovette rimanere una certa disparità di vedute fra i rappresentanti supremi dei due poteri.

La seconda lettera di dimissioni di De Nicola fu inviata il 10 corrente. Il 6 marzo c'era stato il discorso pontificio con l'accenno ad una decisione della Corte Costituzionale. Quale che fosse l'interpretazione dell'accenno, più benigna (come fu la nostra, che non abbiamo ragione di disdire), o più rigorosa, esso fu occasione a che si rimettesse in campo la questione capitale del rapporto fra leggi di polizia e Costituzione: con l'aggravante che questa volta si sarebbe trattato di polizia formalmente statale, sostanzialmente ecclesiastica.

Si ricordi il corsivo dell'*Osservatore Romano*, che sembrava invocare leggi di polizia eccezionali per la capitale dello Stato, in applicazione del non felice secondo comma dell'articolo 1 del Concordato. Non intendiamo interpretare, dicendo questo, le seconde dimissioni di De Nicola come una risposta diretta alla presunta censura del Pontefice; ma piuttosto come la conseguenza della constatazione che il Presidente De Nicola dovette fare, o rifare — in argomento estremamente delicato e decisivo — di una deficiente solidarietà sia del governo (che tacque completamente di fronte al discorso pontificio ed ai suoi echi) sia dei colleghi della Corte. Ecco il fatto nuovo, rivelato ufficialmente dal comunicato odierno sulle dimissioni: il Presidente De Nicola ha ritenuto « di non godere l'unanime consenso dei giudici ».

Sono parole chiare per la interpretazione, meno per le prospettive che aprono. La Corte Costituzionale è l'organo supremo di controllo per l'applicazione della Costituzione, la custode dei principi da essa Costituzione sanciti, la difesa suprema della libertà dei cittadini e dei diritti dello Stato. Se in seno ad essa nascono, non dispareri occasionali su singoli casi, ma conflitti di criteri generali, non è esagerato dire che le fondamenta costituzionali sono compromesse. E la cosa è anche più grave se c'è ragione di credere che nel conflitto interno entrino influenze extra statali. I giudici della Corte Costituzionale debbono essere i servitori dello Stato e della Costituzione, e di nessun altro istituto o potere.

L'episodio presente è indubbiamente uno dei più gravi dalla fondazione della Repubblica in poi. In esso s'intrecciano strettamente due questioni su cui siamo sempre tornati a richiamare l'attenzione dei cittadini, a rischio di riuscire monotoni. L'una è quella della trasformazione incompleta italiana dello Stato di polizia in Stato di diritto. Il potere discrezionale delle autorità governative nei diversi gradi — e forse più in quelli inferiori che nei superiori — rimane tuttora inconsciamente nelle pieghe della psiche dei funzionari. L'altra questione è la distinzione dei due poteri, dei due mondi, laico e clericale, statale ed ecclesiastico, la quale, nettissima al tempo delle parallele giolittiane, si oscurò e alterò nei venti anni tra le due guerre, per opera diretta e indiretta del regime fascista; né fu ristabilita dopo la caduta del fascismo, e anzi corse rischio, e tuttora corre (sebbene non vogliamo dire ogni giorno di più) di sboccare in un sistema confondente i due reggimenti nel modo che Dante a suo tempo deprecava.

Tocca al governo, al Parlamento, ai cittadini, tocca innanzi tutto alla d. c., ristabilire distinzioni, distanze, autonomie; al che basterebbe un'idea organica chiaramente espressa, ed una prassi da questa ispirata, sinceramente costituzionale e liberale: senza rivolgimenti, senza misure straordinarie, senza persecuzioni e vessazioni, nel pieno rispetto dei valori religiosi e della libertà ecclesiastica. Ma occorre mettersi sulla via giusta al più presto, prima che la situazione precipiti nel conflitto civico, o in un dissolvente marasma.

Luigi Salvatorelli

La comunicazione all'ex-presidente fatta da un maresciallo dei carabinieri

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 26 marzo.

Nel pomeriggio, un signore di mezza età, vestito in abito civile, con addosso un impermeabile nero e sotto il braccio una logora borsa di cuoio marrone, è salito al secondo piano del palazzo al n. 38 del corso Umberto, dove una piccola targa d'ottone reca scritto « Enrico De Nicola ».

L'uscio è stato aperto da Frau Franziska Schnell, la governante che, da trent'anni, accudisce lo statista. Il signore in impermeabile nero si è levato il cappello, ha salutato accostando i tacchi e, facendo un lieve, compassato inchino, si è presentato. Era un maresciallo dei carabinieri del personale di servizio al Palazzo della Consulta, inviato dalla Corte costituzionale per intimare il suo Presidente che i giudici di quella Suprema Magistratura prendevano atto delle sue dimissioni. Questo, però, il sottufficiale non l'ha detto. Egli ha consegnato alla governante una piccola busta gialla, ha chiesto una firma per ricevuta e, fatto un altro inchino, se n'è andato.

Dopo aver lacerato la busta e letto il testo, Enrico De Nicola, che sedeva al tavolo di lavoro, è rimasto silenzioso, appoggiando il capo ed una mano. Poi ha staccato il ricevitore del telefono ed ha chiesto di essere lasciato solo, fin quando non avesse chiamato. La prima persona che, alle 18,15, è entrata nello studio, è stato il nipote, l'avv. Guido Martinelli, che veniva dall'ufficio legale del Banco di Napoli, dove è impiegato.

Da persona assai vicina a Enrico De Nicola e pienamente autorizzata ad esprimere le opinioni del giurista, abbiamo appreso questa notte le sue osservazioni sul comunicato fatto con il suo abituale rigor logico. Le riassumiamo.

I documenti della crisi, iniziatasi ufficialmente il 10 marzo, sono tre. Il primo è la lettera inviata da De Nicola a Gronchi che rimarrà segreta, trattandosi di una comunicazione strettamente personale.

Il secondo è la lettera dei giudici « anziano » Azzariti a De Nicola. Il terzo, la risposta di De Nicola alla Corte. Poiché il portare a conoscenza dell'opinione pubblica questi due ultimi documenti è essenziale di fronte al comunicato di oggi, sarebbe stato desiderio del giurista napoletano che da parte del Quirinale essi fossero stati trasmessi alla stampa contemporaneamente al testo diramato dal Palazzo della Consulta. Comunque, se la divulgazione almeno nel contenuto dovesse mancare, è certo che allora essa verrebbe fatta da Napoli.

Il comunicato è ritenuto contraddittorio. Infatti dà un certo punto esso dice: « Ma l'on. De Nicola, ritenendo invece di non godere l'unanime consenso dei giudici, essenziale, a suo avviso, per l'esercizio delle proprie funzioni, ha insistito definitivamente... ecc. ». Ora, se « l'unanime consenso dei giudici » vi fosse veramente stato, è ovvio che non avrebbe giustificazione la frase « essenziale a suo avviso ». Questo particolare e il senso stesso di quel periodo confermano trasparentemente ciò che, attraverso il suo cerimoniale, la Corte vorrebbe negare e che, invece, Da Nicola sostiene: cioè che il consenso unanime non c'era.

La Corte, oltre il presidente, si compone di quattordici persone. Se il consenso fosse « unanime », esso dovrebbe essere non solo dei « giudici che lo elessero », ma di tutti i giudici. Infatti, deceduti il 23 aprile '56 il prof. Giuseppe Capograssi e successivamente il 30 maggio il dott. Giuseppe Lampis, i loro posti furono presi rispettivamente dal napoletano prof. Biagio Petrocelli (la cui nomina fu caldeggiata presso Gronchi dallo stesso De Nicola) e dal magistrato Antonio Manca. Non tutti i giudici che oggi fanno parte della Corte dunque « elessero » De Nicola. Indubbiamente il dissenso non è con due soli di essi, ma con diversi altri.

Il comunicato inoltre è monco nell'elencazione completa delle cause, in quanto esso dice, sì, che De Nicola ritiene « di non godere l'unanime consenso », ma non spiega i motivi almeno ufficiali che Da Nicola, invece, precisava nella lettera ad Azzariti.

c. g.

L'annuncio ufficiale

Per i probabili candidati si fanno i nomi di Meuccio Ruini e di Giovanni Persico

Roma, 26 marzo.

Al termine di una riunione in camera di consiglio, durata circa quattro ore, la Suprema Corte costituzionale ha reso noto, attraverso un comunicato diffuso dal suo ufficio-stampa, di aver accettato le dimissioni presentate dal proprio presidente, sen. Enrico De Nicola. La riunione era stata iniziata nel Palazzo della Consulta poco dopo le dieci, e ad essa partecipavano, sotto la presidenza del decano Azzariti, tredici giudici, essendo assenti il Presidente dimissionario e l'avv. Cappi, ammalato.

Secondo qualche indiscrezione, la decisione di accettare le dimissioni era stata adottata in via di massima fino da ieri sera, ma nel corso della lunga riunione di stamane è stata più attentamente vagliata. Il comunicato ufficiale diramato al termine della riunione dice:

« Il 10 marzo 1957 l'on. Enrico De Nicola inviò al Presidente della Repubblica le dimissioni da giudice della Corte Costituzionale, dandone in pari tempo notizia al giudice anziano dr. Azzariti.

« Il Presidente della Repubblica svolse subito particolari premure per indurre l'on. Enrico De Nicola a ritirare le dimissioni e nello stesso senso la Corte Costituzionale gli rivolse vivissima preghiera il 12 marzo, esprimendogli il sentimento di immutata devozione dei giudici.

« Riuscite vane queste premure, il Presidente della Repubblica in data 20 marzo trasmise ufficialmente alla Corte Costituzionale la lettera di dimissioni dell'on. Enrico De Nicola, auspicando che fosse svolta l'azione più opportuna nell'interesse della Corte e del Paese. La Corte Costituzionale gli affermò allora, con deliberazione 22 marzo, che era rimasto immutato l'unanime consenso dei giudici che a suo tempo elessero l'on. De Nicola all'alta carica, e dichiarò di non prendere atto delle dimissioni, formulando voti perché il Presidente considerasse l'opportunità di non insistere nella propria determinazione.

« Ma l'on. De Nicola, ritenendo invece di non godere l'unanime consenso dei giudici, essenziale a suo avviso per l'esercizio delle proprie funzioni, ha insistito definitivamente con lettera 23 marzo nelle dimissioni, dichiarandole irrevocabili e sollecitandone la pronta accettazione.

« In questo stato di cose il 26 marzo 1957 la Corte non ha potuto che prendere atto delle dimissioni con vivo rincrescimento, esprimendo la gratitudine della Corte stessa e del Paese ad Enrico De Nicola, primo Presidente della Corte Costituzionale, il cui nome resterà legato al fondamentale periodo dell'attività di questo istituto, al quale egli ha dedicato tutto se stesso con impareggiabile perizia e con altissimo senso del dovere.

« Il Presidente della Repubblica ha ricevuto la comunicazione ufficiale che la Corte Costituzionale ha preso atto delle dimissioni dell'on. Enrico De Nicola. Fino a quando la Corte non avrà provveduto alla elezione del nuovo presidente, le funzioni della presidenza saranno esercitate dal giudice anziano, dr. Gaetano Azzariti.

Come si può notare, secondo il comunicato tutta la controversia si riduce all'esistenza o meno di « un unanime consenso » dei giudici attorno a De Nicola: la Corte lo nega attestato il giorno in cui andarono comunicazione a De Nicola per mezzo di un funzionario; ma De Nicola il 25 risponde con una lettera in cui mostrava di non essersene convinto: e finalmente oggi la Corte si è rassegnata a prender atto di questa amara realtà, pur mettendola a carico del proprio Presidente, il cui « avviso » si riferisce, infatti, senza alcun'altra dichiarazione impegnativa.

Della decisione della Corte è stata data subito comunicazione al Capo dello Stato on. Gronchi, e ai presidenti delle due Camere on. Merzagora e Leone. Al Senato, Merzagora ha letto in assemblea la comunicazione ricevuta, avvertendo: « In conseguenza è venuta a cessare l'incompatibilità tra la funzione di giudice della Corte Costituzionale e senatore, e sono certo di interpretare il sentimento di tutto il Senato, inviando al senatore Enrico De Nicola un cordiale saluto e l'espressione della generale simpatia ».

Analogamente, l'on. Leone ha detto a Montecitorio: « Credo di interpretare l'unanime sentimento dell'assemblea inviando all'eminente statista, il cui nome è legato ad avvenimenti storici della nazione, nel momento in cui egli rientra nella vita politica, il saluto deferente e l'augurio di poter dedicare al Paese per lunghi anni la sua opera e il suo ingegno ».

Ora la Giunta per le elezioni del Senato comunicherà all'Assemblea la formale reintegrazione di De Nicola quale senatore a vita, ed egli potrà quindi riprendere al più presto la partecipazione attiva alla vita politica, ed eventualmente illustrare dai banchi del Senato le ragioni del suo gesto.

A sostituire nella funzione di giudice provvederà il Capo dello Stato, la cui decisione sarà nota probabilmente entro pochi giorni: tra i nomi che si fanno dei possibili successori vi sono quelli di Meuccio Ruini e di Giovanni Persico, ma si tratta di voci di cui non si saprebbe valutare l'attendibilità. A sua volta la Corte procederà all'elezione del nuovo Presidente che dovrà raccogliere la maggioranza assoluta. Nell'attesa, essa continua i suoi lavori sotto la presidenza del decano Azzariti.

Domani difatti si riunirà per l'esame di 18 ricorsi presentati in materia di scorpori fondiari operati dall'Ente Sila.

Sembra per ora esclusa che altre dimissioni seguano a quelle di De Nicola: giudici dei quali si era detto che avrebbero seguito l'esempio del loro Presidente, hanno difatti dichiarato alla agenzia Kronos che « si potrebbe giungere ad altre dimissioni solo se le decisioni che la Corte Costituzionale sarà chiamata a prendere in seguito, si dimostrassero sostanzialmente da quei principi di superiore indipendenza da qualsiasi autorità per i quali la Corte è stata creata » che il Presidente De Nicola aveva mostrato di comprendere pienamente ». L'esame dei ricorsi in materia fondiaria costituirà fin da domani un grave scoglio, ma si auspica che venga superato perché le dimissione di altri giudici, in specie se di nomina parlamentare, potrebbe significare una prolungata paralisi dell'attività della Corte.

Negli ambienti politici le preoccupazioni sono pertanto assai vive, e unanime è il rammarico per le dimissioni di De Nicola. Se ne duole Gonella che ha dichiarato che l'illustre statista « avrebbe certamente continuato ad illuminare ed illustrare con la sua sapienza giuridica e con la sua esperienza politica i lavori della Corte »; gli fa eco Romita che si è detto « sinceramente addolorato »; se ne preoccupa il vice-segretario del P.S.I., Cifarelli, anche a nome di quanti « hanno a cuore il consolidamento dello Stato democratico italiano ». I partiti socialista nennano, radicale e repubblicano hanno indetto a Torino per domenica prossima una riunione comune durante la quale l'on. Villabruna parlerà sulla crisi della Corte Costituzionale.

Vittorio Gorresio

L'« immoralità » di Roma

L'« Osservatore Romano » ribadisce la sua opinione

Roma, 26 marzo.

L'Osservatore Romano ha replicato stasera ai vari giornali, settimanali e quotidiani che hanno nei giorni scorsi commentato, avanzando osservazioni e riserve, il discorso del Papa ai quaresimalisti: quello che va ormai sotto il titolo di « Discorso sulla immoralità di Roma ».

L'intervento dell'organo vaticano si sviluppa per oltre cinque colonne di stampa e parte da una premessa di carattere dottrinario, diretta a tagliar corto tutte le discussioni sulla opinabilità dell'accusa di immoralità rivolta ai costumi della Capitale.

Non c'è ufficio di questura, non c'è cattedra, non c'è attività politica, non c'è redazione di giornale — sostiene l'*Osservatore* — che possa pretendere l'esperienza di un confessore, di un direttore spirituale, del parroco, dei preti cui i cuori si aprono senza attendere interviste. Di conseguenza se il Papa ha ritenuto necessario mettere in guardia contro l'immoralità romana si deve credere che l'immoralità esiste. I richiami alla situazione di altre capitali non reggono poiché non tengono presente il carattere sacro di Roma, centro della cattolicità ed il richiamo al concordato che questa eccezionalità salvaguarda non può essere ritenuto fuori luogo.

Fuori luogo — prosegue invece *L'Osservatore* esaminando i vari rilievi a tirandone poi questa conclusione — si debbono considerare invece le accuse al Pontefice di aver in qualche modo invaso il campo politico e il terreno proprio dell'attività dello Stato. Il Pontefice, come tutto l'Episcopato, è libero di comunicare con i fedeli, di attuare e diffondere, anche mediante l'azione dei cattolici, i principi religiosi e morali. Il discorso ai quaresimalisti fu contenuto « puramente, esclusivamente, ineccepibilmente nel campo religioso e morale, epperciò non doveva, non poteva essere bersaglio della illecita e offensiva intromissione della pubblica critica ».

Dal canto suo l'agenzia *Apì*, che si era fatta portavoce all'opinione non ortodossa di alcuni circoli cattolici, ritorna oggi sulla questione e precisa il suo atteggiamento: « E' solo per difendere le ragioni dei democristiani e dei cattolici insieme — scrive l'agenzia — che abbiamo chiesto che, nell'interesse stesso della Chiesa, non siano stabilizzate le possibilità « potenziali » di una collaborazione programmatica futura del mondo politico dei cattolici italiani con le forze socialiste, in regime di autentica democrazia. Oltre tutto — conclude l'*Apì* — si trattava di non fare il gioco dei comunisti ».

La "Piccola Europa„ al Consiglio dei Ministri

Segni e Martino all'uscita dal Viminale. Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'immediata presentazione alla Camera dei trattati del Mercato Comune e dell'Euratom (Tel.)

I trattati del Mercato comune e dell'Euratom già presentati per la ratifica alla Camera

Il governo ha chiesto la procedura d'urgenza - I documenti verranno discussi prima delle ferie estive - Una conferenza di Spaak: "L'Europa è ammalata e in decadenza; dobbiamo lottare per impedire il suo declino„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 marzo

A meno di ventiquattr'ore dalla firma in Campidoglio dei trattati europei, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per la ratifica dei due strumenti e per la loro esecuzione, decidendo di chiederne al più presto — e in ogni caso prima delle ferie estive il voto del Parlamento sulla ratifica e sulla legge-delega per l'esecuzione dei trattati.

I Ministri si sono riuniti al Viminale nella tarda mattinata e, dopo avere ascoltato una relazione di Martino, si sono trovati d'accordo sull'opportunità di ottenere entro il più breve tempo possibile la ratifica dei trattati per il Mercato Comune e per l'Euratom.

Per la legge delega s'è avuta una lunga discussione giuridico-costituzionale che ha portato alla decisione di chiedere al Parlamento una delega certa, che si riconosca direttamente ai singoli articoli dei trattati, in modo che il governo possa emanare regolamenti di applicazione necessari per modificare la legislazione vigente ogni volta che venisse a trovarsi in contrasto con gli impegni derivanti dal trattato.

Il disegno di legge, proposto dall'on. Segni, è stato presentato stasera alla Camera dal ministro Andreotti, il quale, a nome del governo, ha chiesto la procedura d'urgenza che è stata immediatamente concessa. Entro i prossimi giorni il Presidente della Camera nominerà la Commissione speciale per l'esame preliminare dei trattati.

Delle cinque delegazioni straniere intervenute ieri alla cerimonia in Campidoglio, tre — la francese, l'olandese e la lussemburghese — hanno lasciato oggi Roma. Prima di partire il Ministro degli Esteri olandese, Luns, è stato ricevuto dal Sommo Pontefice che ha concesso un'udienza privata anche al Cancelliere tedesco. Adenauer lascerà domani Roma, diretto a Teheran. Entro giovedì dovrebbe partire anche Spaak, se si rimetterà dalla leggera indisposizione da cui fu colpito ieri sera.

Pur essendo febbricitante, il Ministro belga ha voluto tener fede all'impegno per una conferenza sui trattati al « Centro di Studi per la riconciliazione internazionale » nel salone del Banco di Roma. Spaak ci ha parlato improvvisando: ha fondato il suo ottimismo per il futuro sul suo consapevole pessimismo per la situazione in cui oggi si trova l'Europa: una situazione che appare sana alla superficie e nasconde, invece, i pericolosi germi d'una decadenza grave.

Il ministro belga Spaak durante la conferenza-stampa (Tel.)

« Il viaggiatore che oggi visita i nostri sei Paesi — ha detto Spaak — potrebbe riportare l'impressione che i cittadini della "Piccola Europa" siano capaci, in ciascuno dei sei Stati, di risolvere senza eccessive difficoltà i loro problemi sociali ed economici. Invece l'Europa è malata; e per convincersene basterà ricordare che per venticinque secoli le grandi forze militari ed intellettuali del mondo sono state concentrate nei Paesi europei bagnati dal Mediterraneo o dall'Atlantico. In meno di mezzo secolo la situazione è radicalmente mutata; le decisioni oggi vengono prese a Washington e a Mosca, senza che noi europei si possa influire su di esse ».

« Il nostro declino non è soltanto politico, ma anche economico; e, senza esagerazione alcuna, posso affermare che entro non molti anni i nostri sei Paesi potrebbero diventare delle aree depresse, che i nostri sei popoli potrebbero entrare nel numero dei popoli sottosviluppati, a meno che il Mercato Comune non ci permetta di salvarci da queste declino inesorabile. Intendiamoci: non ci mancherebbero le case o il cibo, non soffriremo la fame o il freddo; ma i nostri popoli avrebbero un livello di vita così inferiore a quello dei popoli delle potenze mondiali da farli entrare nel numero delle popolazioni sottosviluppate ».

Spaak ha ricordato che ottant'anni fa con un'ora di lavoro l'operaio francese o l'operaio americano potevano comprare tre chili e trecento grammi di pane. Oggi il francese continua a poter acquistare la stessa quantità di pane con una ora di lavoro, mentre l'americano ne acquista diciotto chili. E il fenomeno è destinato a continuare non proporzioni sempre crescenti, che verranno ingigantite dall'automazione. Tutti i sei Paesi dell'Europa continentale sono di almeno quindici anni in ritardo sugli Stati Uniti negli studi per lo sfruttamento a scopi pacifici dell'energia atomica.

« Chi ha sempre sentito l'orgoglio di appartenere a un continente che per venticinque secoli è stato alla testa del progresso economico e sociale — ha continuato Spaak — non può non provare inquietudine e anche vergogna notando il nostro continuo declino, un declino che può essere compreso in tutta la sua vastità soltanto paragonandolo al progresso compiuto da altri popoli. Occorre, quindi, un'azione comune per interrompere questo progressivo e pericoloso processo; e tale azione potrà essere compiuta soltanto unendo le forze dei nostri sei Paesi ».

« Il nostro declino non è soltanto politico, ma anche economico; e, senza esagerazione alcuna, posso affermare che entro non molti anni i nostri sei Paesi potrebbero diventare delle aree depresse, che i nostri sei popoli potrebbero entrare nel numero dei popoli sottosviluppati, a meno che il Mercato Comune non ci permetta di salvarci da queste declino inesorabile. Intendiamoci: non ci mancherebbero le case o il cibo, non soffriremo la fame o il freddo; ma i nostri popoli avrebbero un livello di vita così inferiore a quello dei popoli delle potenze mondiali da farli entrare nel numero delle popolazioni sottosviluppate ».

Spaak ha ricordato che ottant'anni fa con un'ora di lavoro l'operaio francese o l'operaio americano potevano comprare tre chili e trecento grammi di pane. Oggi il francese continua a poter acquistare la stessa quantità di pane con una ora di lavoro, mentre l'americano ne acquista diciotto chili. E il fenomeno è destinato a continuare non proporzioni sempre crescenti, che verranno ingigantite dall'automazione. Tutti i sei Paesi dell'Europa continentale sono di almeno quindici anni in ritardo sugli Stati Uniti negli studi per lo sfruttamento a scopi pacifici dell'energia atomica.

« Chi ha sempre sentito l'orgoglio di appartenere a un continente che per venticinque secoli è stato alla testa del progresso economico e sociale — ha continuato Spaak — non può non provare inquietudine e anche vergogna notando il nostro continuo declino, un declino che può essere compreso in tutta la sua vastità soltanto paragonandolo al progresso compiuto da altri popoli. Occorre, quindi, un'azione comune per interrompere questo progressivo e pericoloso processo; e tale azione potrà essere compiuta soltanto unendo le forze dei nostri sei Paesi ».

« Il nostro declino non è soltanto politico, ma anche economico; e, senza esagerazione alcuna, posso affermare che entro non molti anni i nostri sei Paesi potrebbero diventare delle aree depresse, che i nostri sei popoli potrebbero entrare nel numero dei popoli sottosviluppati, a meno che il Mercato Comune non ci permetta di salvarci da queste declino inesorabile. Intendiamoci: non ci mancherebbero le case o il cibo, non soffriremo la fame o il freddo; ma i nostri popoli avrebbero un livello di vita così inferiore a quello dei popoli delle potenze mondiali da farli entrare nel numero delle popolazioni sottosviluppate ».

Spaak ha ricordato che ottant'anni fa con un'ora di lavoro l'operaio francese o l'operaio americano potevano comprare tre chili e trecento grammi di pane. Oggi il francese continua a poter acquistare la stessa quantità di pane con una ora di lavoro, mentre l'americano ne acquista diciotto chili. E il fenomeno è destinato a continuare non proporzioni sempre crescenti, che verranno ingigantite dall'automazione. Tutti i sei Paesi dell'Europa continentale sono di almeno quindici anni in ritardo sugli Stati Uniti negli studi per lo sfruttamento a scopi pacifici dell'energia atomica.

« Chi ha sempre sentito l'orgoglio di appartenere a un continente che per venticinque secoli è stato alla testa del progresso economico e sociale — ha continuato Spaak — non può non provare inquietudine e anche vergogna notando il nostro continuo declino, un declino che può essere compreso in tutta la sua vastità soltanto paragonandolo al progresso compiuto da altri popoli. Occorre, quindi, un'azione comune per interrompere questo progressivo e pericoloso processo; e tale azione potrà essere compiuta soltanto unendo le forze dei nostri sei Paesi ».

« Il nostro declino non è soltanto politico, ma anche economico; e, senza esagerazione alcuna, posso affermare che entro non molti anni i nostri sei Paesi potrebbero diventare delle aree depresse, che i nostri sei popoli potrebbero entrare nel numero dei popoli sottosviluppati, a meno che il Mercato Comune non ci permetta di salvarci da queste declino inesorabile. Intendiamoci: non ci mancherebbero le case o il cibo, non soffriremo la fame o il freddo; ma i nostri popoli avrebbero un livello di vita così inferiore a quello dei popoli delle potenze mondiali da farli entrare nel numero delle popolazioni sottosviluppate ».

Spaak ha ricordato che ottant'anni fa con un'ora di lavoro l'operaio francese o l'operaio americano potevano comprare tre chili e trecento grammi di pane. Oggi il francese continua a poter acquistare la stessa quantità di pane con una ora di lavoro, mentre l'americano ne acquista diciotto chili. E il fenomeno è destinato a continuare non proporzioni sempre crescenti, che verranno ingigantite dall'automazione. Tutti i sei Paesi dell'Europa continentale sono di almeno quindici anni in ritardo sugli Stati Uniti negli studi per lo sfruttamento a scopi pacifici dell'energia atomica.

« Chi ha sempre sentito l'orgoglio di appartenere a un continente che per venticinque secoli è stato alla testa del progresso economico e sociale — ha continuato Spaak — non può non provare inquietudine e anche vergogna notando il nostro continuo declino, un declino che può essere compreso in tutta la sua vastità soltanto paragonandolo al progresso compiuto da altri popoli. Occorre, quindi, un'azione comune per interrompere questo progressivo e pericoloso processo; e tale azione potrà essere compiuta soltanto unendo le forze dei nostri sei Paesi ».

« Siamo convinti — ha concluso Spaak — che l'errore di Luigi XVI che dimenticò di annotare nel suo diario la presa della Bastiglia; e diciamoci convinti che il 25 marzo 1957 ha dato l'avvio a una rivoluzione di nuovo tipo che potrà rendere inutili tutte le altre rivoluzioni ».

Enrico Altavilla

Saragat giudica molto delicata la situazione del governo Segni

Un articolo sulla «Giustizia»: "L'esistenza di questo ministero è alla mercé del più piccolo incidente; e gli incidenti sono facili a sorgere„ - Sfiducia nella possibilità di una immediata unificazione socialista

Roma, 26 marzo.

« Tutti si rendono conto che l'esistenza di questo governo è alla mercé del più piccolo incidente », ha scritto oggi Saragat in un articolo di commento alla situazione politica interna come si presenta dopo la firma dei trattati europei.

Fino a ieri l'attesa per la firma di questi trattati era servita, come si sa, a tenere lontane le grosse nubi che da qualche tempo minacciano la esistenza del governo. Ora la firma è avvenuta ed il rinvio del viaggio di Gronchi nel Medio Oriente ha fatto mancare quelle due settimane di interregno sulle quali il governo contava per prendere ancora un po' di respiro. La situazione ritorna al punto di partenza ed il vice-presidente del Consiglio ne denuncia con molta franchezza i pericoli, anche in vista, probabilmente, della riunione della direzione democristiana di domani: dice, con ogni probabilità, Segni chiederà francamente a Fanfani di aiutarlo nel convincere Pastore ad essere meno intransigente sui patti agrari.

« Gli incidenti sono facili a sorgere — ha spiegato ancora Saragat — quando c'è chi è fermamente deciso a provocare la crisi. Del resto la situazione è obbiettivamente difficile, indipendentemente dai disegni di Tizio e Caio. Basterebbe riflettere al grave indebolimento che ha provocato al governo l'uscita dei repubblicani dalla maggioranza, in verità non seriamente cataclismata da coloro che avevano la possibilità di provvedere ».

Il *leader* del P.S.D.I. si limita ad avvertire che il suo partito esaminerà nei prossimi giorni la situazione cercando di dare una « chiara risposta » ai numerosi interrogativi che presenta. Esamina i vari « pro » e « contro » che il partito deve valutare per decidere sull'utilità della continuazione della coalizione, ma non si abbandona a favore dell'una o dell'altra tesi.

L'elemento che risulta, invece, chiaramente acquisito dall'articolo è la sfiducia di Saragat nelle possibilità dell'unificazione socialista, per lo meno come prospettiva politica dei prossimi mesi. « Dovrebbe apparire chiaro a tutti — scrive — che da una fusione nostra con il P.S.I. nella situazione in cui quel partito si è venuto a trovare dopo Venezia sorgerebbe non già il grande partito socialista democratico, ma un'edizione peggiorata del massimalismo frentista e filocomunista che già tanto male ha fatto al Paese. Che tale massimalismo filocomunista sia più virulento che mai è stato provato anche in questi giorni dalle espulsioni di stile totalitario dei sindacalisti dissidenti... ».

Le ultime prese di posizione di Saragat sul problema erano già su questa linea, ma indubbiamente i risultati delle elezioni di Cremona l'hanno rafforzato nei suoi convincimenti. Per quanto non si possa giudicare della situazione nazionale in base ai risultati di una singola votazione amministrativa, le affermazioni dei comunisti e dei democristiani sono state accolte in molti ambienti politici come una doccia fredda: esse sembrano riportare le condizioni politiche del Paese indietro di qualche anno, come se non fosse successo nulla, la crisi del comunismo internazionale, la ripresa democratica del P.S.I., gli sforzi per l'unificazione e tutto il resto.

La destra socialdemocratica attribuisce la responsabilità dello scacco proprio alla politica di unificazione. La sinistra, al contro, l'attribuisce alle esitazioni e alle contraddizioni che hanno caratterizzato questa politica. Su un punto, forse, sono tutti d'accordo, ed è che tutte le politiche possono essere buone, e dare i loro frutti, a condizione, però, che siano condotte con coerenza e decisione fino in fondo: la politica del centrismo esclude quella dell'unificazione, e viceversa.

Proprio queste considerazioni, probabilmente, hanno consigliato Saragat a « chiudere » il discorso sull'unificazione ed a riproporre il problema del governo. La « scelta » tra le due tesi che si agitano tra i socialdemocratici dovrebbe essere fatta, come si sa, dal prossimo congresso di giugno. Ma non si può escludere ancora che essa possa essere precipitata da una crisi governativa. Le soluzioni della crisi potrebbero essere difatti due: o un monocolore, col conseguente allineamento del PSDI sulle posizioni del PSI, o un « rilancio » del quadripartito, con conseguente accantonamento di ogni ulteriore discorso sull'unificazione. In entrambi i casi le decisioni del congresso di giugno verrebbero per così dire scontate in anticipo e verrebbe regolato l'equilibrio delle varie forze politiche almeno fino alle prossime elezioni.

Enzo Forcella

Missili atomici americani a tutti i Paesi della NATO?

Parigi, 26 marzo.

In una conferenza-stampa, un portavoce del governo francese ha affermato oggi che la NATO (Alleanza Atlantica) — di cui fa parte anche l'Italia — si occuperà « presto » del problema della fornitura, ai propri membri, di missili teleguidati.

Il portavoce ha dichiarato che la decisione americana di fornire all'Inghilterra telearmi con cariche atomiche era già nota da tempo ai governi dell'Organizzazione atlantica e che la sua pubblicazione è stata ritardata in modo da coincidere con la recente conferenza delle Bermuda tra Eisenhower e il Primo Ministro inglese Macmillan.

La Francia — ha aggiunto il portavoce — non ha richiesto ufficialmente i missili agli Stati Uniti, ma « colloqui sull'argomento verranno tenuti certamente nel prossimo futuro, sempre nell'ambito della NATO ».

CRONACA CITTADINA

Dopo dodici anni di predominio

I socialcomunisti hanno perso la maggioranza alla Lancia

Le elezioni per la commissione interna - Cisl 3 seggi, Uil 3 seggi, Cgil 4 seggi, Cisnal 1 seggio - Tra gli operai la Cgil ha perso 322 voti e 2 seggi

Anche alla Lancia, dopo dodici anni di predominio, i socialcomunisti hanno perduto la maggioranza. Era questo l'ultimo grande stabilimento torinese in cui i rappresentanti della C.G.I.L. avessero ancora il controllo della commissione interna. Da ieri le posizioni sono capovolte a favore dei sindacati democratici della C.I.S.L. e della U.I.L. La sconfitta subita dai socialcomunisti alla Lancia segue quelle registrate negli ultimi mesi alla Snia Viscosa di Venaria, Michelin, Snia Viscosa di Torino, Microtecnica, Azienda Elettrica Municipale, Uffici Riv di corso Cairoli, stabilimenti Riv di Torino, Venchi Unica ecc...

Ecco i risultati ufficiali resi noti ieri sera (fra parentesi quelli dello scorso anno):

Operai: *C.I.S.L. voti 607 (514) seggi 2 (1) pari al 17,8 per cento (14,8 per cento); U.I.L. voti 568 (533) seggi 2 (2) pari al 27,3 per cento (25,7 per cento); C.G.I.L. voti 1748 (2070) seggi 4 (6) pari al 49,5 per cento (59,5 per cento); C.I.S.N.A.L. voti 310 (—) seggi 1 pari al 5,3 per cento.*

Impiegati: *C.I.S.L. voti 180 (138) seggi 1 (zero) pari al 30,10 per cento (23,20 per cento); U.I.L. voti 278 (285) seggi 2 (1) pari al 44,5 per cento (47,9 per cento); C.G.I.L. voti 144 (172) seggi zero (1) pari al 24,4 per cento (28,9 per cento).*

Totale di operai e impiegati: *C.I.S.L. voti 787 (652) seggi 3 (1) pari al 19,1 per cento (16 per cento); U.I.L. voti 1234 (1172) seggi 5 (3) pari al 29,9 per cento (28,3 per cento); C.G.I.L. voti 1884 (2242) seggi 4 (7) pari al 45,9 per cento (55,2 per cento); C.I.S.N.A.L. voti 310 (non era presente) seggi 1 pari al 7,5 per cento.*

Da queste cifre risulta evidente un fatto significativo: la sconfitta dei socialcomunisti è stata determinata quasi esclusivamente dagli operai dove la C.G.I.L. ha perduto 322 voti e 2 seggi pari al 10,1 per cento in meno. Fra gli impiegati il sindacato «rosso» ha perduto 26 voti e l'unico seggio che deteneva. Da ieri la C.G.I.L. non ha più rappresentanti fra gli impiegati. In totale la C.G.I.L. ha perduto 348 voti e 3 seggi passando dal 55,2 al 45,9 per cento.

Buoni progressi hanno compiuto i sindacati democratici. La C.I.S.L. ha migliorate le proprie posizioni sia fra gli operai che gli impiegati ottenendo in totale 135 voti e 2 seggi in più dello scorso anno e passando dal 16 al 19,1 per cento.

La U.I.L. è in progresso fra gli operai e in lieve flessione fra gli impiegati. In totale ha guadagnato 56 voti mantenendo inalterati i suoi 3 seggi.

Infine la C.I.S.N.A.L. (organizzazione sindacale che raggruppa i missini). Si era presentata soltanto fra gli operai dove ha raccolto 310 voti e 1 seggio. L'altr'anno non aveva lista ma due anni fa si era inserita nella lotta alla Lancia con una lista di «Indipendenti» ottenendo 685 voti e 2 seggi di commissione interna. Dopo essere stati eletti i due (che ora si sono presentati come candidati nella lista ufficiale della C.I.S.N.A.L.) rilasciarono una dichiarazione in cui affermavano di essere indipendenti ma orientati verso l'organizzazione sindacale missina. In base a questo atteggiamento è possibile un confronto fra i voti del '55 e quelli di ieri. Da esso risulta che i missini hanno perduto 475 voti e 1 seggio.

Commentando il voto delle maestranze della Lancia il segretario provinciale dei metalmeccanici della C.I.S.L. Ferrero ci ha dichiarato: «*Noi pensiamo abbiamo seguito e sosteniamo la ripresa produttiva dello stabilimento più che quella della nostra organizzazione interna. Il successo odierno ci convince sempre più che i lavoratori sanno valutare gli interventi sindacali coerenti e responsabili*».

Il segretario della U.I.L. Raffo ha affermato: «*I progressi della nostra organizzazione che si presentava sotto la nuova sta"dicitura" "U.I.L.-Unità socialista" conferma che la strada che abbiamo scelto, per un sindacato democratico e classista, è quella buona e risponde agli interessi dei lavoratori*».

Polemica in Consiglio sul bilancio del Comune

La minoranza propone la proroga dell'esercizio provvisorio

Il Consiglio comunale ha ripreso ieri sera la discussione sul bilancio generale del Comune. L'avv. Cravero (pli) ha avanzato una pregiudiziale: i bilanci delle aziende municipalizzate devono essere approvati prima di quello del Comune, al quale sono strettamente legati. Per l'ATM si è provveduto; ma l'AEM, il cui bilancio è stato pure rinviato al riesame della commissione amministratrice, non intende presentare il nuovo documento prima di un mese e mezzo. In questo caso, sarebbe saggio, secondo l'avv. Cravero, rinviare il voto del bilancio preventivo e chiedere la proroga dell'esercizio provvisorio sino al 30 aprile. L'assessore dott. Curti ha obbiettato questioni di carattere giuridico ma l'avv. Cravero ha insistito.

Il Sindaco ha risposto al capogruppo liberale restando sul suo stesso terreno: quello dell'opportunità pratica. L'esercizio provvisorio intralcia l'attività dell'amministrazione; finché il bilancio non è approvato non è applicabile e le spese si fanno secondo quanto permette il bilancio trascorso. Le ragioni esposte dal sindaco non hanno persuaso la minoranza: hanno ripreso le argomentazioni dell'avv. Cravero il rag. Passoni (psi) e Aloisi (pci).

Anche secondo il dott. Alpino (pli) la questione è importante e non può essere sottovalutata. Sulla pregiudiziale dell'avv. Cravero il Consiglio deciderà prima del voto sul bilancio.

Riaperta la discussione la signora Artom (dc) si è soffermata sui problemi dell'immigrazione e dell'assistenza. Si dovrebbe affidare l'esame del primo grave problema ad una commissione affiancata all'assessore al lavoro. Quanto all'assistenza ha raccomandato di dotare Torino di un nuovo asilo notturno e ha chiesto che l'Opera Pensionati costruisca sulle colline una casa di riposo.

Dopo le critiche esposte alla politica fiscale e finanziaria del bilancio dal consigliere D'Amico (pci) il rag. Dolza (dc) è ritornato sui problemi dell'assistenza per richiamare all'immigrazione per chiedere la più viva attenzione del Comune verso «i milioni che vengono allo sbaraglio nel nord». Hanno parlato fino a questo punto 23 oratori in 2 ore. Stasera, forse, la discussione sarà conclusa almeno per la parte generale.

Le tariffe tranviarie in vigore il 1° aprile

La corsa semplice a 30 lire Il tesserino da 9 corse a 250

Il 1° aprile entreranno in vigore le nuove tariffe tranviarie approvate l'altra sera dal Consiglio comunale dopo lungo e animato dibattito. E' questo il decimo ritocco che il prezzo del tram subisce dal 1945: otto sono stati effettuati dalle Amministrazioni socialcomuniste presiedute dagli on. Rovedo, Negarville e Coggiola; due sono stati decisi dall'Amministrazione attuale. Nel 1942 la corsa semplice costava 0,50; il 1° maggio '45 salì a 2 lire; il 16 agosto '45, 3 lire; 1° gennaio '46, 4 lire; 1° luglio '46, 5 lire; 1° gennaio '47, 6 lire; 10 maggio '47, 10 lire; 15 settembre '47, 15 lire; 10 gennaio '49, 20 lire; 1° marzo '52, 25 lire e infine 1° aprile '57, 30 lire.

Le nuove tariffe saranno: corsa semplice su tram e filobus 30 lire, sugli autobus 35; corsa semplice su autobus a due tratte 45; tesserina per nove corse 250, cinque lire di supplemento sugli autobus; tesserina multipla (di nuova istituzione) da usarsi dalle 9 alle 11 nei giorni feriali per un numero illimitato di corse, 1000 lire, sovrapprezzo di 5 lire sugli autobus; corsa semplice militari 15; tesserine settimanali per due corse al giorno 180; tesserine settimanali per quattro corse al giorno 360; tesserine settimanali per due corse al giorno su due tratte di autobus 360; tesserine settimanali per quattro corse al giorno su due tratte di autobus 720.

Per tutte le tesserine varrà, fino al 31 dicembre 1957, la disposizione di abolire l'abbuono nelle festività infrasettimanali, con la facoltà di usare le tesserine in dette giornate senza vincoli di orario e senza sovrapprezzo, in ragione di una corsa ogni due.

Gli abbonamenti sulle linee tranviarie subiranno un aumento del 20 per cento e sugli autobus del 17 per cento. La corsa semplice notturna sui tram sarà di 60 lire e sugli autobus 70 lire. Per le corse serali e festive tariffa normale 30 lire.

Per diventare esecutivo l'aumento delle tariffe tranviarie deciso dal Municipio dovrà ora ancora sottostare all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

Selvaggia e tragica fatalità a Candiolo sulla strada del Sestriere

Un morto e un moribondo nel taxi che scoppia e si incendia dopo lo scontro con un autocarro

Il taxi, che funzionava a gas liquido, si è schiacciato sotto il cofano del pesante autocarro - I due automezzi finiscono in un prato - Gli autisti del camion, illesi, hanno appena il tempo di estrarre le vittime dai rottami: scoppia la bombola del gas - Il rogo dura cinque ore - Nello stesso posto il viaggiatore del taxi giovedì uccise con la sua "1100" un ciclista

I rottami del taxi sotto il cofano del camion dopo l'incendio provocato dallo scoppio

Poco prima delle 15 sulla strada che congiunge Stupinigi a Vinovo stava viaggiando un grosso «3 Ro» con rimorchio targato Trieste 7282. Il camion apparteneva alla ditta Struggia ed era carico di molti quintali di baratto di acciughe, alici piccanti e pesci conservati da consegnare alla società di prodotti alimentari Guido Pia di Vinovo. Al volante era l'autista Quintino Finca di 34 anni, abitante a Trieste in via Cattedrale 20; al suo fianco era il secondo autista Giovanni Urbani, pure di 34 anni, e anch'egli domiciliato a Trieste in via Campomarzi 2; nella cabina vi era inoltre un rappresentante della ditta Struggia, signor Giovanni Donini, di 45 anni.

Com'è noto, la strada che va da Stupinigi a Vinovo taglia ad un certo momento la strada del Sestriere che da Nichelino, attraverso Candiolo e Airasca, punta a Pinerolo. Appunto da Pinerolo scendeva a quell'ora mezza Nichelino la «1400» taxi TO 122843 al cui volante era l'autista Spirito Piccato di 37 anni, da Villafranca Piemonte e residente a Pinerolo in via Virginio 28; sullo stesso sedile anteriore era l'unico passeggero, l'impresario edile Michele Boaglio di 52 anni, da Bagnolo, domiciliato con la madre a Pinerolo in via Vigone.

L'autotreno e la «1400» s'avvicinavano insieme, rapidamente, all'incrocio. Il conducente del camion vedeva la «1400» assai lontana (va rilevato che l'incrocio è completamente sgombro e la visuale è perfetta, non impedita da alberi, siepi o case) e stimava di poter passare agevolmente: ma non aveva evidentemente calcolato la velocità della vettura, che doveva essere alquanto elevata, sui 90 orari. Dal canto suo l'autista della «1400» non rallentava, pensando di usufruire del diritto di precedenza. In definitiva i due veicoli si scontravano in piena corsa esattamente nel mezzo del quadrivio. L'urto era violentissimo, terrificante, disastroso. La «1400» batteva contro la parte destra anteriore del «3 Ro» e vi s'incastrava sotto. Nonostante il peso imponente il camion veniva buttato fuori strada come fosse una leggera utilitaria: il cofano e la cabina si sfracellavano, con terribili schianti. L'autotreno si sbilanciava in un fossato schiacciando sotto di sè la «1400» ridotta ad un ammasso informe di rottami.

Dalla cabina del «3 Ro» istantiti, terrorizzati ma del tutto incolumi scendevano il Finca, il Donini e l'Urbani. Si lanciavano verso i resti della vettura, si aprivano un varco tra le lamiere sconquassate e frantumate. Quasi subito apparve una ficcia sfigurata e insanguinata: quella del Boaglio. Il giovanotto era privo di conoscenza e tantolava. Mentre i tre lo estraevano, udivano improvvisamente un acuto sibilo che aumentava d'intensità di attimo in attimo.

— Attenzione! — gridava il Finca — questa è una macchina a gas liquido! Ha per scoppiare tutto!

— Ma ce n'è dentro ancora uno! — urlava l'Urbani.

— Presto! — esclamavano il compagno — salviamolo!

Con furia rabbiosa i trentini spaccavano lamiere e montanti e cristalli e riuscivano ad agguantare il corpo esanime del Piccato. Lo trascinavano via, ad alcuni metri di distanza e in quello il sibilo diventava fortissimo.

— A terra! — gridava il Finca. I tre si stendevano al suolo. Contemporaneamente esplodeva l'impianto di gas liquido della «1400»: si udiva uno scoppio pauroso, simile alla deflagrazione di un ordigno bellico. I rottami della vettura venivano ancor più dilaniati: una bombola partiva come un razzo e dopo una traiettoria di oltre 800 metri andava a conficcarsi in un prato. La «1400» si incendiava. Nel giro di un minuto e due le fiamme si levavano alte e vorticose e s'apprendevano al «3 Ro». Prendeva fuoco il serbatoio del radiatore e in breve il groviglio dei veicoli era un gigantesco rogo, che è durato per cinque ore. Si fermavano parecchie automobili, si dava l'allarme ai pompieri del Lingotto, ai carabinieri del Nichelino. Più tardi arrivava sul posto un magistrato per l'inchiesta e l'accertamento delle responsabilità. Per il Piccato non c'era più nulla da fare: il torace gli aveva sfondato il torace, la sua morte doveva essere stata pressochè istantanea. Il Boaglio, in gravissime condizioni, era trasportato da una macchina di passaggio alle Molinette. La notizia, recata a Pinerolo, suscitava profonda impressione: il Piccato aveva da poco ottenuto la licenza di tassista ed era in procinto di sposarsi.

Anche il Boaglio era molto conosciuto. Fra l'altro, giovedì della settimana scorsa egli era stato protagonista di una triste avventura: alle 20,45 al volante di una «1100 B», nei pressi di Nichelino (a 200 metri circa dal luogo dello scontro di ieri) aveva investito e ucciso un ciclista, l'operaio Piero Serafino di 45 anni, abitante a Vinovo in via Oselle 4, sposato e padre di due bambine. Il Boaglio, che appariva in preda ai fumi dell'alcool, veniva denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo e ubriachezza. Naturalmente i carabinieri gli ritiravano la patente. Ieri il Boaglio aveva bisogno di scendere da Pinerolo a Nichelino per due esigenze: sorvegliare i lavori di una villetta e, soprattutto, cercare testimoni a suo favore per il triste fatto di giovedì. Non disponendo più della propria vettura s'era servito del Piccato. Ma il destino lo attendeva quasi alle soglie di casa.

Alle Molinette il giovane è stato sottoposto ad un intervento chirurgico durato oltre due ore. A sera le sue condizioni erano sempre disperate: frattura della base cranica, lesioni in tutto il corpo, probabili lesioni interne. Le prognosi una riservatissima, imminente il pericolo di vita.

Il tassista Spirito Piccato

Trovato agonizzante dal figlio nel bar invaso dal gas

Il padrone del caffè Fassio si uccide ossessionato dall'incubo della Vanoni

La lenta decadenza di un locale caratteristico di Torino: il "tabarin dei poveri" - L'altra sera, dovendo preparare la denuncia dei redditi, aveva manifestato al fratello il suo sconforto - Ieri mattina, invece di recarsi da un consulente, ha aperto i rubinetti del gas

Secondo Fassio, il proprietario della sala danze di via Giacomo Medici 113, si è ucciso ieri mattina nel bar del proprio locale avvelenandosi con il gas. Lo ha scoperto alle 8 il figlio Osvaldo scendendo dall'abitazione che è posta sopra la sala da ballo. La causa del suicidio è una depressione psichica che da tempo aveva colpito lo sventurato e alla quale non era estraneo il pensiero dominante della compilazione dei moduli delle imposte e l'angoscioso timore che il fisco applicasse tasse troppo forti, inadeguate alla attività del l'azienda.

Il Fassio aveva 58 anni, era nato ad Asti. Per molti anni aveva gestito il caffè Rolla in piazza Statuto angolo corso Principe Oddone. Era uomo di iniziativa: voleva che il suo locale fosse diverso dai soliti anonimi bar, che presentasse un motivo di attrazione. Già in quel primo caffè aveva istituito una forma di spettacolo di varietà per divertire il pubblico.

Nel 1940 dovette lasciare il locale e si trasferì in via Giacomo Medici 113 creando una nuova sala danze che chiamò con il suo nome. Qui l'idea che aveva incominciato a realizzare nel caffè Rolla fu ampliata: il «Fassio» divenne un vero *café-chantant*, degno dei vecchi tempi. La gente andava per bere, per ballare, per assistere a qualche numero di varietà e per stare in lieta compagnia.

La formula tradizionale tornò ad avere successo come nei decenni passati, anche perchè il «Fassio» era locale senza molte pretese, qualcuno lo chiamava il «*tabarin dei poveri*», frequentato da chi voleva divertirsi senza spendere molto e gradito anche ai turisti in cerca del colore nostrano.

Negli ultimi tempi il pubblico si era un po' diradato. Il Fassio che già era stato provato dalla morte della moglie ed era preoccupato per una noiosa malattia, pensava insistentemente al presente e al futuro della sua azienda. Suo figlio Osvaldo, che ha 18 anni, e sua figlia Marisa di 24 anni che è sposata, non perdevano occasione per rincuorarlo e invitarlo a non pensare con tanta insistenza agli affari. Inutilmente.

In queste settimane si era inserita nella sua preoccupazione per gli scogli [illegible] della denuncia dei redditi. Ad ogni nuovo giorno, mentre si avvicinava la data del 31 marzo, ultimo termine per la presentazione del modulo, si accresceva nel Fassio l'angoscia per le tasse. Temeva che gli agenti della imposta non prendessero in considerazione il fatto che il pubblico del suo locale era molto diminuito. Ieri l'altro aveva ancora una volta manifestato le proprie apprensioni con il fratello Michele che lo aiutava nella gestione del locale. «Vedrai — gli diceva: — mi faranno un reddito che non ho nemmeno lontanamente, mi imporranno tasse che non saprò come pagare e manderanno in rovina me e la mia famiglia».

Il fratello lo aveva invitato a rivolgersi ad un avvocato per farsi aiutare a compilare la scheda Vanoni. Secondo Fassio era rimasto titubante, aveva di nuovo manifestato la propria disperazione annunciando, come già altre volte, propositi suicidi, poi, alla fine, aveva deciso che nella mattinata successiva sarebbe andato dall'avvocato.

Ieri mattina, invece, ha cambiato idea: si è lasciato vincere dalla insistente, sotterranea tentazione di farla finita per dimenticare tutte le angosce e tutti i timori. Si è alzato alle 7 ed è sceso nel bar. Suo figlio dormiva ancora e si svegliava soltanto alle 8. Mentre si vestiva chiamava il padre dall'alto della scala che collega il bar all'alloggio; ma il padre non rispondeva.

Il figlio, allarmato, scendeva. Quando apriva la porta trovava il bar invaso dal gas. Suo padre giaceva a terra, dietro al banco di mescita; era esanimato. Il giovane spalancava le porte, telefonava alla Croce Rossa la quale inviava sul posto una ambulanza. Il Fassio veniva trasportato al Maria Vittoria, ma il suo avvelenamento era troppo grave: poco dopo il ricovero, mentre i sanitari tentavano i primi interventi, egli cessava l'ultimo respiro.

Il segretario della U.I.L. insegue e ferma un ladro

Il segretario della U.I.L. Giuseppe Raffo, alle 21,30 di ieri si recava negli uffici della sede, in piazza Statuto 18, per sbrigare della corrispondenza. Mentre alla scrivania, udiva alcuni rumori nella stanza accanto. E poichè sapeva che a quell'ora nell'ufficio non doveva esserci alcuno, andava a controllare. Trovava la luce accesa e un uomo che stava frugando in un cassetto.

Lo sconosciuto era entrato forzando la serratura della porta che dà sul corridoio comune ai locali della U.I.L. Il ladro, vistosi scoperto, con mossa fulminea spingeva il tavolo contro il Raffo per sbarrargli il passo e rapidamente fuggiva.

Il sindacalista non perdeva tempo: saltava il tavolo e si dava all'inseguimento. Il ladro, uscito sulla piazza, si avviava precipitosamente per corso Beccaria inseguito dal Raffo che gridava «al ladro, al ladro». Un carabiniere che stazionava un filobus alla fermata, si univa all'inseguitore. Qualche centinaio di metri più avanti, in corso Principe Oddone, il fuggitivo non raggiunto e condotto al Commissariato.

Protestava accanitamente per il fermo che egli riteneva arbitrario. «Io non sono il ladro — diceva — io avevo sentito gridare "al ladro" e mi ero lanciato a inseguire un giovane che fuggiva». Riconosciuto però dal signor Raffo, il ladro è stato arrestato.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 14,3
MINIMA + 8,8

Il Bollettino meteorologico mensile inoltre: temper. media + 11,5; umidità 80 %; pressione 742,7. Pioggia mm. 4. Previsioni: cielo prevalentemente nuvoloso; temperat. stazionaria. Temperatura a Casello: mass. + 14,4, min. + 8,6, media + 13,1

Un nuovo progetto del Sindaco per la ricostruzione del "Regio,,

Per evitare gli intralci burocratici l'avv. Peyron ripiega su una soluzione più modesta: il teatro avrà 2500 posti, costerà 2 miliardi e mezzo - Sorgerà dietro il muro di piazza Castello

Il Sindaco ha riunito ieri i giornalisti nel suo ufficio a Palazzo Civico per illustrare nelle sue linee essenziali il nuovo progetto del Teatro Regio. Ha detto: «*Spero di aver trovato un mezzo per sbloccare una situazione da troppo tempo arenata e di restituire a Torino il suo massimo teatro. Non com'era e dov'era (secondo la formula di alcuni irriducibili amanti delle belle cose perdute) ma degno della città, e del decoro della sua bellissima piazza Castello*».

Si ricorderà senza il Comitato di ricostruzione del teatro Regio avesse deciso di costruire il nuovo teatro dietro la vecchia facciata. Un grande palazzo, con un sottostante portico avrebbe fatto da quinta tra piazza Castello e un ampio cortile d'onore retrostante, quasi una piazza sul fondo della quale si sarebbe ergita la facciata del teatro: oltre 3 mila posti, ampie sale di ritrovo, saloni per esposizioni e sfilate di moda.

Per realizzare questa soluzione occorrevano circa 4 miliardi di spesa, senza calcolare il costo dei 13 mila metri quadrati di area. Si era al 10 maggio del 1954. Mentre gli architetti Morbelli e Mo[illegible], i vincitori del vecchio concorso preparavano un progetto particolareggiato, l'amministrazione iniziava le pratiche per l'acquisto del terreno. «*La vecchia area del Regio* — ha dichiarato il sindaco — *apparteneva quasi tutta al Comune; per acquisire le altre si doveva trattare con il Demanio dello Stato (per il sottile dell'Accademia militare e qualche fabbricato adiacente) con il Demanio Nazionale Antico (per la parte dell'Archivio di Stato), con il Demanio Beni della Corona (per l'area della Cavallerizza) e il resto del terreno fin quasi a via Rossini) e con la proprietà privata. Conosciamo purtroppo per esperienza la cerna lungaggine delle pratiche con questi organismi*».

Inoltre il progetto del nuovo Regio obbligava il Comune allo sfratto di molte famiglie.

Di qui l'improvvisa decisione: «*che potrà anche non essere accolta dal Comitato del Regio, o dalla Giunta o dal Consiglio o dal Ministero dei Lavori Pubblici, ma che sembra l'unica realizzabile. Tratteremo* — ha soggiunto il sindaco — *con un'unica autorità, quella militare, perchè ci conceda il cortile dell'Accademia. Su questo cortile e sulla vecchia area sorgerà il nuovo teatro*».

La cosa sembra già ben avviata: il sindaco, verso la metà di febbraio, ha convocato i progettisti e ha chiesto «*un nuovo progetto per un teatro su un'area di 1500 metri quadrati, capace di 2500 posti*». Dell'area occorrente il Comune possiede un po' meno di un terzo.

Il 6 marzo gli architetti hanno presentato il nuovo progetto. Cerchiamo di spiegarlo, raffigurandoci di essere in piazza Castello con il viso rivolto al muro, ultimo rudere del vecchio Regio. Lungo il muro correrà un porticato, che proseguirà quello della Prefettura: sarà la facciata di un palazzo lungo e stretto, come quello del governo. Dietro il porticato e parallelo ad esso si troverà uno stretto cortile (15 metri di larghezza) per il transito delle auto degli spettatori. Sul cortile sorgerà la facciata del teatro, con un ingresso a colonnato. Sulla sinistra correrà una via a separare l'Archivio di Stato dal nuovo teatro, sulla destra un'altra via che separerà il Regio dalle case di via Verdi. Larghezza 20 metri, lunghezza 75 circa, posti per 2500 persone, costo presunto: 2 miliardi e mezzo. Il palcoscenico si aprirà in fascia all'ingresso.

«*Non appena il Consiglio comunale mi avrà autorizzato* — ha detto il sindaco — *sfoltirò con l'autorità militare una pratica che del resto è già avviata per il cortile dell'Accademia. La loggia del Castellamonte, ne abbiamo già l'autorizzazione, sarà spostata. Non credo che il Demanio, una volta che il Comune proponga in permuta altre aree in cambio di quella potrà opporsi*».

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21,15 rappresentazione ufficiale della COMEDIE FRANÇAISE
PORT-ROYAL
di *Henry de Montherlant*
Sono sottoli S. Lalupie, Reale J. Meyer

TEATRO CARIGNANO
Da domani ore 21,15 la COMPAGNIA DI PROSA
Cesarina Leonardo
GHERALDI SEVERINI
nel giallo comico di *A. Christie*
TELA DI RAGNO

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 eccezionale superserata
1° premio *1 Lambretta 48 cc*
ed altri numerosi premi
ELEZIONE DELLA REGINETTA
premiata con 1 medaglia d'oro
Callahorazione Meregni

EL TROCADERO
17 e 21 eno[illegible] sure, di *Zucchero* con l'alone e [illegible] stereofonico.

FANO CLUB DANZE
Ore 21. Il locale dei Successi con *Fred Buscaglione-Fatima Robin's*.

CASTELLINO DANZE
le 17. Danze L. 150 cad., L. 200 compr. consumazione. 21 tratten.

GALLERIA D'ARTE CAVOUR, via *Cavour 18, tel. 50-561*. Questa sera, alle ore 21 precise, 3ª tornata d'Asta alla quale il pubblico torinese è cordialmente invitato.

MOBILI ARTIGIANI, *c.so Vittorio 86, c. 80-361*. Una dei più completi assortimenti di mobili in ogni stile, poltrone, salotti. Fabbricazione propria. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CANTA inattaccabili, moderne e classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via *Madama Cristina 128 ang. corso Dante*.

ARMADI GUARDAROBA - CAMERETTE - Soggiorni, Poltrone, Sedie, Articoli per regalo, Richied. cata. *Alania, corso Vinzaglio 6*.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceverà *via Pedrazzini, via Mongisnevro 86, tel 300-848* dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

CASANELLA mobili, rateazioni, sconti. mobili usati, garanzia; *via Garibaldi 4 telefono 682-807*.

STATO CIVILE

Soldano Cosimo, a. 59, v. Cruto 18; **Gay** Domenica, a. 71, via Pollenzo 14; **Freddi** Giuseppina v. Oliva, a. 55, v. Gardil 22; **Arnaldi** Gabriella, a. 74, c. Vittorio Emanuele 68; **Valfrè** Giovanni, a. 69, v. Massena 21; **Cinetti** Maria v. Peretti, a. 75, strada Valdette 326; **Tamassone** Livio, m. 5, v. Leoncavallo 131; **Civalieri** Giuseppe, a. 51, v. della Rocca 4; **Mazzocco** Mattia, a. 77, c. Vigevano 52; **Favia** Guglielmo, a. 75, c. Moncalieri 272; **Luiso** Giovanni, a. 51, c. Casale 194; **Pellegrino** Giuseppe, a. 68, v. Frinco 3.

Deceduti in ospedale: **Felizzi** Rocco, a. 79; **Fiasca** Maria v. Ogliara, a. 73; **Bregolato** Maria m. Padovan, a. 48; **Parella** Giovanni, a. 79; **Visentin** Ivo, a. 49; **Rolfo** Giovanni, a. 54; **Manzone** Luigia, a. 73; **Barione** Teresa v. Russo, a. 85; **Zamariola** Annibale, a. 59; **Bertona** Teresa m. Savio, a. 73; **Penna** Margherita v. Pastatore, a. 69; **Orecchia** Antonio, a. 58; **Cada** Alberto, a. 58; **Almasio** Francesca v. Berio, a. 79; **Rescan** Erminio v. Succhetti, a. 80; **Tassini** Giovanna m. Pavesio, a. 33; **Veglio** Giuseppe, a. 71; **Finardello** Domenico, a. 61; **Bodrero** Bernardina v. Becchio, a. 76; **Miraglia** Francesco, a. 63; **Bonino** Marcella m. Storaro, a. 52; **Croce** Celestina, a. 9.

Morti 34 - Nati 45 - Matrimoni 19.

Specchio dei tempi

"Ed io fui l'undicesima„ - A Londra si pensa al sole di Napoli - Prima Comunione per bambine povere - Consiglio alle suocere: leggere la Bibbia - Dopo vent'anni di separazione legale - Ingiusto tramonto del perito edile

Una lettrice di Acqui da Alessandria:

«Penso che tra le pungenti note della schermaglia sulla famiglie numerose che in questi giorni ascoltiamo attraverso il "Specchio dei tempi", non sia stonata la voce di chi ha avuto la ventura di nascere undicesima nella famiglia d'un modesto impiegato statale, un insegnante. Quando io compivo l'ottavo mese di vita, mio padre moriva e lasciava alla madre di trentasei anni con sette fratelli superstiti un undici ed una modesta pensione. Io che non sarei dovuta nascere, sono tra le mie cinque sorelle quella che, a detta degli insegnanti, fu più largamente dotata d'intelligenza, di resistenza, di fede e d'entusiasmo di vivere. Sono professoressa, madre e sposa felice.

«L'esperienza faccia che esse più frequenti le doti d'intelligenza negli ultimi nati di numerosa discendenza che tra gli spesso intristiti rampolli dei figli di papà; ed io che insegno nella regione d'Italia, in testa a tutte le altre per denatalità, dopo aver insegnato in parecchie altre regioni della Penisola, quotidianamente mi rendo conto alla limitazione del numero dei figli, dovuta a solo freddo calcolo, va spesso a scapito della qualità.

«Con un cordialissimo fraterno saluto a tutti gli "undicesimi" che hanno un godono immensamente d'esser stati traghettati dal tenebroso nulla alle soleate piagge della vita».

Francesca Maddalena Guadagnini.

Un lettore ci scrive da Londra:

«Condivido in pieno l'opinione di Mozelli che uno dei motivi della nostra incomprensione per i meridionali sia dovuta al fatto che la maggior parte dei settentrionali non conosce il Sud. Sono stato oltre cinque anni nel Sud per servizio militare, come turista e come lavoratore e mai mi sono accorto di dover stare sul "chi va là" come ha detto qualcuno sullo "Specchio dei tempi"».

Giuseppe Fornelli.

Un gruppo di mamme ci scrive:

«Ci rivolgiamo allo "Specchio dei tempi" perchè l'Arcivescovo prenda un provvedimento per la prima Comunione. Noi siamo povere e non possiamo comperare il vestito bianco, ma non è giusto che la nostra bambina abbiano da subire un'umiliazione dinanzi alle loro compagne più fortunate.

«Chiediamo che si faccia un secondo turno della Comunione per le bambine povere. Noi la portiamo con il grembiulino bianco della scuola, che sia bel pulito: le nostre bambine comprendono che il giorno della Comunione è per ricevere Gesù, non per il lusso e la vanità».

Seguono le firme.

Una lettrice ci scrive:

«Fu pena a me, suocera tra tante, il caso della nuora che deva che soffre nel vedersi sottratto da una fanciulla l'affetto di quel figlio cresciuto con tanti sacrifici ma varrei potervi far capire che ciò è naturale.

«Leggiamo nella Sacra Bibbia che quando Dio presentò ad Adamo la sua compagna, egli esclamò: "Questo è l'osso delle mie ossa, carne della mia carne". E leggiamo ancora: "Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e starà unito alla sua moglie e i due saranno una carne sola". Perchè dunque pretendere che i nostri figli continuino a rimanere legati a noi come quando erano bambini? Forse noi nei nostri non abbiamo sottratto ad altre mamme i nostri mariti?

«Care suocere, credetemi; quando le nostre creature hanno scelto col matrimonio una compagna od un compagno buono e onesto, rallegriamoci. Non pretendiamo di occupare sempre il primo posto nel loro cuore, mercchiamo di non offuscare mai la loro serenità coniugale, ma preghiamo continuamente Dio, perchè rimanga il nostro amore».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

«Mi sono sposata giovanissima (a 18 anni), e dopo solo due anni il mio matrimonio è fallito. La creatura nata dal mio matrimonio è stata assegnata a me. Dopo dodici anni di solitudine morale, di sacrifici immensi non privi di amarezze e umiliazioni, ho incontrato un bravo e onesto lavoratore che si è unito a me e mi ha aiutata ad allevare la mia creatura, e ci ha protetti entrambe.

«Sono ventidue anni ormai che vivo come una fuori legge. Non ho mutua, non ho pensione della previdenza che le "mogli" legittime godono. Quando poi c'è da fare qualche documento, è una vera tortura per me vedere l'espressione degli altri per la mia posizione sociale illegale.

«Mia figlia ha ora 26 anni, ama questo uomo come il suo vero padre, e soffre terribilmente di questo stato di cose. Ma perchè, in casi come il mio, non si concede l'annullamento del matrimonio o il divorzio senza tante formalità essendo trascorsi più di vent'anni di separazione legale?

«Io ho subito il matrimonio civile. Cosa devo fare? Mezzi per [illegible] non ne ho. Debbo vivere tutti i miei giorni in questa situazione umiliante? Mi sento tanto avvilita».

Segue la firma.

Un gruppo di periti edili ci scrive:

«In relazione a quanto abbiamo letto circa i periti edili e alla decisione di abolirne a Torino questa specializzazione dell'Istituto Industriale, ci sentiamo in dovere di fare alcune precisazioni, a difesa della nostra 'bistrattata' categoria. Noi ci riteniamo tutt'altro che superflui, in quanto l'attività che esplichiamo ha delle caratteristiche notevoli, che la differenziano da quella che è, o per lo meno dovrebbe essere, l'attività dei geometri. A conferma di ciò, basta osservare i programmi d'insegnamento vigenti nelle due scuole di formazione.

«Oltre ad un orario di gran lunga più gravoso di quello adottato nei corsi per geometri, si può osservare la diversità delle materie di specializzazione. Il programma d'insegnamento delle scuole per periti contempla tra l'altro ben otto ore settimanali di rude esercitazione pratica di cantiere, in cui l'allievo viene messo a contatto col lavoro manuale e impara a maneggiare gli arnesi del mestiere, eseguendo piccole opere murarie che lo pongono di fronte a problemi d'indole pratica irrilevabili teoricamente e sei ore di disegno di costruzioni, comprendenti anche piccoli progetti di strutture in cemento armato. Lo studio del geometra (letteralmente: misuratore di terra) tende a preparare dei tecnici in materie rurali e in misurazioni e rilevamenti topografici, mentre lo studio del perito edile prepara il vero esperto dell'edilizia civile. Se poi, come bene ha asserito il compilatore dell'articolo, i geometri si occupano anche di costruzioni civili, questo non è altro che un abuso. A Torino questo abuso ha fatto sì che i giovani interessati a seguire questo genere di carriere si sono riversati tutti nelle scuole per geometri, che offrono un titolo equipollente con minori fatiche».

Seguono le firme.

Il cinema non piace alla sposa e il marito finisce all'ospedale

I guai d'un matrimonio con una donna troppo energica - Picchiato due volte in sei mesi e minacciato di morte, ha ora presentato denuncia alla Procura

Di solito sono i mariti che picchiano le mogli ed i casi discussi dinanzi al Tribunale sono frequenti. Questa volta, invece, in Tribunale si assisterà al caso inverso, al processo contro una moglie che per due volte ha mandato il marito in ospedale e lo ha minacciato di morte con il coltello ed infine lo ha

— Montherlant — senza maschera

Montherlant pubblica in edizione comune i *Carnets* (Gallimard) del periodo fra il 1930 e il 1944, a cui mancano per ragioni più o meno plausibili le annate 1939, 1940, 1941. Chi conosce Montherlant ed è lettore di diari immagina facilmente che non si tratta di un'opera rivelatrice o in sé compiuta. Lo scrittore ha cominciato quasi subito, assai prima del successo che è venuto per lui intero nel 1925, prima degli incoraggiamenti entusiasti di un Barrès e di un Rolland a raccontarsi, a disegnarsi, a proporre alla platea una serie di ritratti, una lunga lista di frasi memorabili o simboliche, dalle quali non sarebbe stato difficile raggiungere una posizione di ammirazione o di esaltazione. Ora quando uno scrittore è così scoperto, quando è a dirittura provocante, la parte del mistero è ben limitata o se c'è ancora un angolo di segreti, di luci nascoste bisogna cercarlo nelle interrogazioni indirette, sorprenderlo senza l'aiuto e i suggerimenti dell'interessato.

Apparentemente nessun scrittore francese del nostro secolo è stato sospettato come Montherlant, al confronto lo stesso Gide sembra pieno di cautela e di misura, incerto su ciò che conviene dire o tacere (ultimamente Henri Guillemin, in un volume dal titolo rivelatore *A vrai dire* e di chiarissime intenzioni scandalistiche, ci ha fatto assistere alla manipolazione di certe pagine di diario gidiane, all'importanza delle correzioni, all'abilità delle omissioni o delle amplificazioni). Montherlant è di quelli che vogliono prevenire le obiezioni del lettore o dello spettatore e calcano la mano su parole grosse con un procedimento quasi intimidatorio e in fondo non lasciano che uno spiraglio minimo all'altro, all'interlocutore, facendo capire che bastano di soli e fissare le regole e la condotta del giuoco, senonché anche questa è un'illusione e non ci vuol molta psicologia per scorgersi che, nonostante le apparenze, si tratta di scrittori timidi, di natura piene di incertezze e di riserbo.

Ne deriva che l'unico modo di leggere questi appunti è quello che a prima vista sembrerebbe contrario alla realtà delle cose e opposto all'immagine che ci siamo fatti del lavoro di Montherlant. Quindi attenzione a dare alle sue parole un credito limitato, relativo, e non prendere le sue impennate e la sua ribellione in senso assoluto: se cedessimo a questo metro di lettura finiremmo per non poter andare avanti e per giudicare Montherlant come un caso di falsità letteraria, come una costruzione sospetta. Gli appunti riguardano gli anni che vanno dalla fine della giovinezza alla maturità e naturalmente non aggiungono gran che a quello che si sapeva: caso mai, ribadiscono certi punti-chiave della sua concezione della vita, l'amore primo e assoluto per l'opera, la difesa della libertà individuale e tutta la serie degli accorgimenti più o meno pubblicitari per difendersi dall'attualità e dal disordine del mondo, di qui l'esaltazione del celibato, dell'amore fisico limitato a ore, il piacere di andare controcorrente e di sposare tutte le cause del momento col dichiarato intento di non prestare fede a nulla, il bisogno di non possedere, di rifiutare qualsiasi legame fino alla protesta contro la solidarietà umana.

Sono cose che i lettori dei romanzi (soprattutto quelli della serie delle *Jeunes Filles* che appartengono proprio a quelli anni) o dei saggi (il periodo che va dall'*Equinoxe de septembre* a *Fair dans la guerre*, a *Solstice de juin* e alla ricapitolazione dei *Textes sous une occupation*) sanno a memoria, tanta è stata la bellezza della prima presentazione e tanta la cura dell'autore nel sostenerle, nel ribadirle e nel riprenderle con spavalderia.

Non è, dunque, a questa parte di confronto e di controllo che conviene rifarci; la maggior parte degli appunti non facendo che sottolineare umori, ribellioni e autoesaltazioni che tutti conosciamo. No, la strada da seguire oggi per questi appunti è forse in un secondo tempo per l'opera stessa del Montherlant è quella di lasciar cadere la parte del mistero, degli stucchi, quel tanto di cattivo gusto che non si può ignorare o di vedere invece da dove scende il palpito segreto e più vero di una prosa superba e a volte insolente, registrare sotto la maschera e la tunica la figura più umile dell'uomo, dell'uomo che evita le luci della ribalta, dell'uomo che non vede gli altri uomini come una posterità addomesticata e in fondo immaginaria, stabilire se c'è un fondo reale, un fondo di sofferenza spirituale, da opporre al gusto delle bravate e degli atteggiamenti-scudisciate, infine se sotto le immagini appena contrastanti del lottatore, dello sportivo, dell'uomo che chiude il mondo fra la Spagna delle corride e la Rimini del Malatesta c'è una parte nuda, senza aggettivi e senza pergamene.

Ebbene, se c'è una sorpresa in questi appunti è proprio qui, negli accenni meno paludati, nelle confessioni che sono sfuggite all'occhio dell'uomo «storico», là dove si contraddice e finisce per rinnegare una vita fatta di difese, di scelte e di rifiuti. Ma parola più consolante al riguardo l'abbiamo trovata nelle prime righe del libro (che portano la data del 1930) e soprattutto nella frase: «L'homme peut tout pour l'homme».

E' una parola straordinaria e che, se non avvertiti, potremmo ugualmente imprestare al Malraux della *Condition humaine* o dell'*Espoir* o al Gide del viaggio in Russia e delle preoccupazioni sociali. La dichiarazione di Montherlant è legata a tutta la letteratura che si è fatta sulla solitudine dell'uomo, sulla impossibilità di uscire da noi stessi, di vedere l'altro, di parlare all'altro. E' un grosso capitolo non soltanto della nostra vita letteraria, ma sopratutto della nostra educazione spirituale. Non importa che l'affermazione del Montherlant sia limitata al soccorso puramente fisico e in fondo a un nuovo atto di egoismo, confesso di lasciare cadere buona parte di questa correzione *in extremis* che vuole essere un atto di fedeltà alla prima immagine dell'uomo Montherlant, di chi, cioè, ha fissato la sua vita in pochi centri, l'amore, la lotta, la libertà individuale. E' chiaro che non si può ridurre a proporzioni tanto misere un grido che viene da altri mondi, da quell'angolo di segreto e di verità interiore che Montherlant non riesce a nascondere. D'altra parte, se non ci fosse questo argine nascosto, questo secondo mondo tutta la costruzione dell'opera cadrebbe e non penso alle divagazioni delle *Jeunes Filles*, al tempo del disordine («il faut que barbarie se passe», diceva l'abate Bremond), all'esaltazione dell'amore fisico che, se lo scrittore è durato forse un po' troppo, no, penso alla letteratura dei grossi sentimenti, al teatro della nobiltà e del dovere. Se non ci fosse questo recupero segreto non resisterebbe neppure la concezione del mondo, quale risulta dall'opera del Montherlant, cadrebbe quel suo amore della vita, quel rispetto virile del male e del bene, quella finale accettazione della «sagesse» che è la somma di tutte le passioni umane e che, secondo lui, è stata consacrata dal Seneca moralista e dal Seneca drammaturgo.

Nonostante tutto (in questo tutto c'entra proprio la materia dei *Carnets*, ciò che la vita quotidiana restituisce di duro, di disgustoso, di insopportabile; insomma tutta la parte di morte che ci portiamo dietro e contraiamo giorno per giorno), nonostante tutto, Montherlant è pronto a ripetere l'accettazione di Edipo vecchio, cieco e convinto di colpa: «tutto è bene».

Tale forse è il segreto di Montherlant contro il Montherlant status: una parola che abolisce la parte dell'eccesso, della posa, della maschera e delle fastidiose compiacenze e tende a diventare involontariamente un piccolo aiuto, con quel tanto di speranza che il nostro tempo consente.

Carlo Bo

ALIDA VALLI INEDITA

A Roma si stanno ultimando gli interni di un film: «La diga sul Pacifico», nel quale si dice che Alida Valli apparirà sotto un aspetto completamente nuovo: con la Valli, qui presente in fotografia, interpreti del film sono Silvana Mangano e Tony Perkins

ASPETTI E COSTUMI DEL NOSTRO TEMPO

Roma non è propriamente corrotta né viziosa, è una città esibizionista

Con una certa ingenuità è spinta ad atteggiarsi a moderna e spregiudicata, pensa che scandali e ghenghe le diano il crisma della grande metropoli - In realtà, quando gli ultimi nottambuli prendono la via di casa, li accompagnano le luci bonarie di un chiosco di libri e di un fioraio - La sua eventuale corruttela non va cercata nei night-clubs ma nei traffici e nelle speculazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 marzo.

L'enfetfatto è noto. Il 5 marzo scorso il Sommo Pontefice, parlando ai parroci e ai quaresimalisti, è uscito a un certo punto in una vivace protesta contro certi aspetti di Roma, «città unica al mondo, centro del mondo cattolico, sede vescovile del Papa», per i quali il suo volto «appare sfregiato nei suoi più puri lineamenti». Ha citato ad esempio di questo sfregio «due grandi cartelloni murali volgarmente pornografici che troneggiavano in quei giorni le principali vie di Roma», destinati a suscitare pensieri e sentimenti impuri e a contribuire alla corruzione del popolo. Ha parlato poi delle «riviste pornografiche esposte nei chioschi», ed in generale del cinema immorale e della televisione che apporta non di rado nella intimità delle case «spettacoli audaci atti a turbare profondamente le coscienze».

Lasciando stare il cinema che va dappertutto e la televisione che ha programmi uguali per tutta la nazione e agisce «nella intimità delle abitazioni», per cui l'accusa cadrebbe fatta piuttosto ad un malcostume nazionale che alla capitale, apparirebbe dalle parole del Pontefice che, adesso che sono stati rimossi i turbanti cartelloni, basterebbe che il governo provvedesse a fare scomparire le riviste oscene dalle edicole, emettesse più impegno ad adempiere agli obblighi che gli derivano dal Concordato, art. 1, capoverso 2 (ciò è far sì che nulla nell'aspetto di Roma contrasti con il suo carattere sacro) perché la città riprendesse i suoi più puri lineamenti. (2) Santo Padre intende una purezza morale; ché a guastarne i puri lineamenti cattolici pensano da anni, con zelo sempre più rovinoso, urbanisti e speculatori).

Ora è accaduto che quelle parole del Sommo Pontefice sono state come una miccia che abbia fatto esplodere una serie di mine che non attendessero che un'occasione per scoppiare; subito tutta la stampa di Roma, e i settimanali del Settentrione, hanno reagito come fosse stato messo sotto accusa il modo di vivere dei romani, e denunciato un traviamento e una dissolutezza eccessiva («Roma sotto processo, grido di allarme sulla moralità di Roma», è il titolo di un settimanale milanese); sono stati interrogati magistrati, prelati, giornalisti stranieri, scrittori, artisti, impresari, deputati, senatori, professionisti, «Secondo lei, Roma è davvero corrotta, è davvero la città del vizio?», «Esistono a suo parere gli elementi di corruzione di cui ha detto il Sommo Pontefice?», e così via. E si sono avute risposte stupite e indignate, e si è concluso da ogni parte che le cose non sono così brutte come sono state descritte. Ma da chi? Le parole del Pontefice sono quelle che ho riferite, non si parla di corruzione in atto, tutt'al più di un pericolo che minaccia la coscienza e di un incentivo alla corruzione del popolo. Ma sembrava che tutti i romani avessero la coda di paglia; quelle risposte inchieste, quei dinieghi appassionati sonavano come una excusatio non petita, facevano pensare a chi sa quali abissi di turpitudine.

Considerando le cose sulla base di queste proteste, ed escluso quindi ogni polemica con le parole del Sommo Padre, mi sembra ovvio che la difesa è stata più accanita del necessario, le giustificazioni più clamorose delle ammonizioni. Roma, al confronto con le più note metropoli d'Europa e d'America, se non è proprio una culla per neonati, come l'ha definita il regista Lattuada, se non è proprio soltanto una città dei impiegati che si affrettano ad andare a letto in sera, come ha scritto Lamberto Sorrentino, se non è proprio la città più noiosa d'Europa, come ha detto Alberto Moravia, è certo sotto l'aspetto morale migliore di tante altre città occidentali, come ha dichiarato il giornalista francese Max Bergerre presidente di questa associazione della stampa estera. Ha un numero di night-clubs o inghi notturni di molto inferiore anche percentualmente a quello delle altre capitali — luoghi più rumorosi che locazioni che copiano dei più evoluti francesi ed americani spettacoli più o meno scabrosi (spesso più volgari che scabrosi) senza alcuna originalità di audacia e di spregiudicatezza, e con corrimoni pudibonde; le sue orge sono di danze al ritmo del jazz protratte fino all'alba, di atteggiamenti più o meno accentrici di ragazzette della provincia immune di abusare nel cinema o nella rivista. Non c'è ombra di quelle esibizioni o redunate pubbliche di invertiti che sono così frequente spettacolo in altre capitali, le sue donnette in buona al avventure professionali danno meno nell'occhio che, verbigrazia, a Piccadilly, il sabato sera non si vede in giro la decima se non la centesima parte degli ubbriachi che invadono i marciapiedi di tante città del nord d'Europa. Quando gli ultimi nottambuli che hanno indugiato nelle due o tre buche intorno a via Veneto prendono la via di casa, le ultime luci che lasciano addietro sono quelle di due chioschi che gli offrono fino ad alta notte il conforto morale di un giornale e di un libro, e d'un fioraio che ha aperto fino all'alba e dà modo al marito d'impetrare il perdono della moglie che lo attende minaccioso dietro l'uscio portandole un mazzo di fresche umide rose.

Ma è vero il giudizio dato dall'on. Ramonoi nella sua risposta ad una delle citate inchieste, che a Roma c'è una certa fattanza a contarsi della propria immoralità. Roma non è corrotta, non è viziosa: è esibizionista. Ma perché abbia fretta di crearsi quel crisma di grande metropoli che pare non possa andare disgiunto dalla esistenza di bassifondi, di ghenghe viziose, di campioni di pervertimento e di malavita (descritti e celebrati da una letteratura di maniera, da pellicole compiaciute e condotte su modelli obbligati), sia per una certa ingenuità provinciale che la spinga ad atteggiarsi a moderna e spregiudicata (con quale compiacimento i cronisti hanno descritto recentemente certi aspetti «all'americana» di aggressioni, di assalti, con aperatorie notturne fra ladri e polizia e simili!), sia il fatto che quel tantino di vizio, di dissoluto, di frivolo l'autenta con rumoroso cattivo gusto, con titoli drammatici nei giornali e nei settimanali; e subito soggettisti e sceneggiatori di pellicole si mettono all'opera per farne «un documento dell'epoca». Ha avuto occasione lo scorso agosto, in un articolo da Bologna, di contrapporre in misura ed il senso di equilibrio con cui i bolognesi accolsero una trentina di anni fa la rivelazione di certi traffici fra spacciatori e fruitori di cocaina — talmi ben noti nel bel mondo — le subito la cosa fini più o meno nel ridicolo), allo scalpore che si è fatto a Roma la primavera scorsa per un'analoga faccenda in cui risultarono implicati fra altri noti giovanotti e alcuni aristocratici «senza fissa dimora».

Considerate le terribilità che hanno assunto nella fantasia delle signorine Caglio, e ancor più in coloro che per momenti diversi le hanno prestato orecchio, certe faccendule di cartine contrabbandate, di droghe spacciate, di supposti incontri notturni e promiscui; ma gli storici antichi ci hanno descritto i dromoni di Belisario approdanti nel sesto secolo alla foce del Tevere, carichi di grano, ci è stato descritto di questi giorni l'approdo al lido di Capocotta di una flotta carica di donne, straparate alle case tunisine e algerine da rapitori esperti nella tratta delle bianche, consegnate ai un cacciatore di Sant'Uberto che attendeva sulla riva una intorno una guardia del corpo dei guardiani a dei battitori. Ed invenzione esibizionistica, tutta romana, il quella specie di giro d'Italia automobilistico riservato ai divi e alle dive del cinema e della canzonetta, destinato ad accendere per tutta la penisola un fermento di eccitazione fanatica; lo scorso anno, come ha scritto un settimanale, cinque milioni di italiani impacciti si sono capoti al rischio di essere arrotati e messi sotto da veniotto guidatori pazzi; quest'anno gli organizzatori, per timore di non avere abbastanza ciccia da esporre ai bolzi e ai bruciacamenti degli spettatori si sono precipitati in aereo a Parigi ad invitare, perché partecipi alla gara, la pellicciata d'oltralpe, la Brigitte Bardot.

Roma dunque non merita di essere definita nel campo della morale cittadina, città viziosa e corrotta; o almeno non più di altre a cui nessuno pensa di fare il processo. Ma non bisogna trascurare il fatto che esiste un aspetto ben più serio e preoccupante della eventuale corruttela di una città, che non siano fiaccendo di gambe o petti nudi, o di spacciatori di droghe. E' stato deplorato da varie parti (e certe coraggiose denunce di un settimanale di Roma hanno trascinato in Tribunale, per diffamazione, il direttore ed un redattore e sono stati assolti) un malcostume che viene da traffici disinvolti di denaro e di influenze, da patenti violazioni di leggi, da speculazioni di gente che pensa che la vita è breve e bisogna arricchire in fretta accaparrandosi clientele e uffici, insediandosi in commissioni giudicatrici e inquisitrici.

Di questo malcostume in questo campo non debbono adontarsi i «romani de Roma»; nessuna colpa si fa alla cittadinanza di questa condizione di cose, che assai spesso è la prima a soffrirne, come per quelle speculazioni che le rendono costose e difficile il trovar casa. La Roma che deve difendersi dall'accusa di corruzione (ma qui il difese sono state cattive e scarse) non è quella dei pochi e squallidi night-clubs, di piccoli e ben definiti ambienti di vizioni e di fannullone. E' la Roma di certi uffici di cui si dice che aprono le porte solo al tintinnio del denaro, è la Roma dove quanto più sfacciata è la violazione della legge tanto più pare impunito chi la compie. Guardate il processo Montesi, ingrediente necessario di discorsi di questo genere; del quale le risultanze fino ad ora corroborano le mie affermazioni. Danno ragione al mio assunto, di una Roma ambiziosità; per cui si è promossa a figlia del secolo una ragazza che raccontava in giro tutte le vanterie di cui si faceva bello il suo amante, fiorettandole drammaticamente; e a compione dello scandalo un affarista da quattro soldi, al confronto di certi potentissimi gruppi ben noti ormai alla gente. Ma confermano anche l'esistenza di una società e di gruppi fra i quali la caccia agli aspetti della corruttela sarebbe ben più fruttifera; una società di Camarades intenta a crearsi monopoli di potenza e di traffici, e che gode il una libertà indisturbata che confina con la licenza; favorita una che dalla inerzia della nostra vita politica che pare sollecita soltanto di creare equilibri parlamentari e fare o disfare maggioranze, si che i problemi nazionali sono piuttosto comode oggetto di rivalità fra i partiti che argomento di volonterosa discussione sul modo come risolverli, avendo di mira soltanto — oh rosea utopia! — i veri interessi del Paese.

Paolo Monelli

Imminente la cattura a Cipro del capo supremo dei ribelli

Nicosia, 26 marzo.

Forze di sicurezza britanniche, impegnate in un rastrellamento su vasta scala nella regione dei Monti Troodos, hanno accerchiato una banda di nazionalisti capeggiati dal capo dell'Eoka, l'inafferrabile «generale» George Grivas. L'unità britannica che ha effettuato l'accerchiamento è il reggimento «Staffordshire». La cattura del Grivas è ritenuta imminente.

LO CHAMPAGNE BEVANDA POPOLARE

L'eccesso della prosperità sta minacciando la Germania

Dopo le miserie dell'ultima guerra i tedeschi si sono buttati a uno smisurato godimento di beni - La gara di velocità fra produzione e consumo toccherà punte pericolose - Un monito di Erhard: «Spezzare con la forza la spirale dei prezzi e dei salari»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, marzo

Con un certo coraggio il ministro per l'economia Erhard ha detto, inaugurando la Fiera di Francoforte, la vera ragione della «crisi della prosperità» che minaccia la Germania. Stiamo scivolando verso una china pericolosa, ha spiegato parlando dei prezzi in continuo aumento, perchè abbiamo perduto il senso della misura e chiediamo alla economia più di quanto essa non possa dare. Dobbiamo spezzare la «spirale» dei prezzi e dei salari e se non ci riusciremo con i normali mezzi sarà necessario ricorrere alla «forza». Più tardi, durante una riunione di industriali a Baden Baden, Erhard ha addossato la responsabilità della «crisi» ai sindacati che con le loro richieste di aumenti salariali provocherebbero appunto il rialzo dei prezzi. I socialisti hanno risposto che se i prezzi salgono la colpa è del governo: «Il governo — sono le parole di un deputato dell'opposizione — non farà mai una politica contraria a quei gruppi privilegiati che gli finanziano le elezioni».

Queste battute si sentiremo ripetere spesso nei mesi prossimi, durante la campagna per le elezioni di settembre. I socialisti intendono impegnare il governo proprio sul terreno dei prezzi; e i capi democristiani, temendo gli sviluppi sfavorevoli della congiuntura, avrebbero anzi suggerito al Cancelliere di anticipare di due mesi la consultazione politica.

I tedeschi, come ha detto Erhard, hanno perso il senso della misura. La loro fame di beni di consumo sta trasformandosi in ingordigia. Non c'è quantità o qualità di prodotti che possa appagare l'aspirazione dei tedeschi a un sempre maggiore benessere giustificato, non solo in parte, dalle privazioni della guerra e del dopoguerra. Nella scala dei loro desideri — basta osservare gli stands delle grandi fiere campionarie — il forno a raggi infrarossi ha già preso il posto del frigorifero. Diminuiscono gli scooters e aumentano le automobili; i vestiti a buon mercato confezionati in serie non piacciono più ai consumatori, le vetrine che espongono i modelli italiani e francesi non attirano più che i grandi magazzini. I profumi di Parigi sostituiscono l'acqua di Colonia. Raddoppiato, rispetto al periodo prebellico, è il consumo delle sigarette, triplicato quello del tè. Scriveva giorni fa un quotidiano di Amburgo che lo champagne, in Germania, sta diventando una bevanda popolare.

Un preludio di denaro passa, senza fermarsi, fra le mani dei tedeschi. Sette anni fa, nel 1951 — mettendo assieme stipendi, pensioni e salari — i tedeschi guadagnarono oltre 46 miliardi di marchi; nel 1956 la somma risultò esattamente raddoppiata, senza un aumento proporzionato del risparmio. Il denaro circola sempre più velocemente e scapito del suo «valore» e gli esperti di economia se ne impensieriscono. Per rifornire i mercati l'industria lavora a pieno ritmo e già comincia a «non tener testa alle esigenze del consumatore. E' indicativo l'esempio dell'industria tessile che prevede un aumento della richiesta nella misura di due miliardi di marchi, cui però non potrà corrispondere una più intensa produzione. L'anno scorso l'indice dei salari salì dell'8,5, quello della produttività del 4,5. La gara di velocità fra produzione e consumo continuerà, si ritiene, toccando punte pericolose. L'aumento delle pensioni deciso dal Bundestag a partire dall'aprile prossimo con il pagamento di un anno di arretrati metterà in circolazione altri tre miliardi di marchi che daranno nuova spinta ai consumi.

La pressione salariale, già forte, si inasprirà con l'approssimarsi delle elezioni, favorita anche dalla carenza di mano d'opera: ora, per giunta, si cominciano a risentire le conseguenze del «vuoto demografico» della guerra. Oltre che guadagnare di più, gli operai lavorano di meno. In diversi rami dell'industria le ore di lavoro sono state ridotte e i sindacati puntano già sulle 45 ore settimanali per tutti gli altri settori. Né, d'altra parte, gli industriali tedeschi possono fare affidamento sull'automazione ancora in fase di sviluppo.

Il giro veloce e quindi la svalutazione del denaro, la richiesta dei mercati superiore, in diversi casi, all'offerta, l'aumento dei salari e dei costi di produzione, qualche tentativo di speculazione e altri fattori hanno provocato e provocheranno, secondo le previsioni, un rialzo dei prezzi (alla Fiera di Francoforte si è constatato, per i beni di consumo, un aumento che oscilla, rispetto allo scorso anno, fra il cinque e il venti per cento). Con quali mezzi Erhard potrà contenerlo? Probabilmente non basteranno più gli appelli alla buona volontà e all'autodisciplina degli imprenditori o alla «vigilanza» dei consumatore che il ministro, nei momenti critici, era solito lanciare dalle colonne dei giornali.

E' difficile che il liberale Erhard possa mantenere la minacciosa promessa di «spezzare con la forza la spirale dei prezzi e dei salari». Tuttavia è risoluto a compiere dei fatti, come dimostrano i suoi recenti provvedimenti. Erhard ha liberato, sull'area del dollaro, cinque tipi di manufatti; poi ha presentato al Gabinetto federale che li ha accolto con favore, un progetto per una generale diminuzione delle tariffe doganali, in modo da far affluire sui mercati interni grandi quantitativi di merci straniere. Spalancando le porte ai prodotti esteri, Erhard spera di alimentare la concorrenza e restringere quindi le Case tedesche a ridurre o a contenere i prezzi. Con ciò il Ministro si propone anche di assorbire in parte il getto continuo di denaro, frutto delle grandi esportazioni, che alimenta la vorticosa corrente della circolazione monetaria. E' un piano coraggioso che dovrebbe fruttare a lui e al governo di Adenauer più larga popolarità.

Per favorire il risparmio e quindi calmare la smania spendereccia dei tedeschi stanno maturando anche altri interessanti progetti. Si parla di «privatizzare» certe industrie statali con l'emissione di «azioni popolari» sull'esempio dell'Austria. Con facilitazioni fiscali e altri provvedimenti, si cercherà anche di favorire, nella più larga misura possibile, l'acquisto di piccole azioni industriali. E' nato già lo slogan del «lavoratore azionista». Vecchia, ma considerata pur sempre con interesse, è l'idea di mettere in circolazione parecchie monete d'oro, per rendere più «prezioso» il denaro.

L'aumento delle importazioni, le eventuali restrizioni al credito e le azioni popolari potranno forse rallentare la corsa fra produzione e consumo, fra prezzi e salari: ma probabilmente non basteranno a scansare del tutto i pericoli della prosperità che minacciano la Germania. La «crisi della prosperità» — come ha detto Erhard — potrà essere definitivamente superata riconducendo i tedeschi a quel senso della misura che essi sembrano aver smarrito in questi anni grassi.

Massimo Conti

UN TECNICO DI ALTA LEVATURA

La scomparsa di Panetti

Si è spento alle 3,30 di ieri mattina, nella sua abitazione di corso Peschiera 56, il senatore prof. Modesto Panetti. Sofferente di cuore, da tempo le precarie condizioni di salute lo costringevano ad una vita ritirata, lontano dagli ambienti culturali e scientifici di cui era uno dei più illustri esponenti. Una decina di giorni addietro, quasi presago della fine, aveva rassegnato le dimissioni da presidente dell'Accademia delle Scienze.

Una crisi cardiaca lo ha stroncato a 82 anni di età. Al suo capezzale erano al momento del trapasso la consorte signora Sandra Musso e i figli dott. Maurizio e Marta. Gli altri due figli, ing. Paolo e prof. Martina, che risiedono rispettivamente a Genova e Milano, sono accorsi a Torino subito dopo la infausta notizia, che ha suscitato profondo cordoglio in quanti conoscevano ed apprezzavano le doti di studioso e di uomo dello scomparso.

A rendere omaggio alla salma, composta in una piccola stanza in cui il sen. Panetti trascorreva lunghe ore nello studio e nella meditazione, si sono assiepati per tutta la giornata personalità, ex-allievi del Politecnico, docenti ed estimatori. Le esequie si svolgeranno domattina alle 9,15.

Accanto all'attività scientifica, il professor Panetti aveva svolto per molti anni mansioni di pubblico amministratore. Dal 1920 al 1923 aveva retto l'assessorato municipale dei Servizi tecnici: a lui spetta il merito di aver esteso a tutta la città di Torino l'illuminazione elettrica. Nel 1948 era stato eletto senatore della Repubblica nella lista democristiana.

Chi scrive questa nota fu allievo di Modesto Panetti quando questi era professore di Meccanica applicata alle macchine al Politecnico di Torino, più di trent'anni fa. Lo assisteva allora per le esercitazioni assegnate a noi — numerosissimo stuolo di allievi al Castello del Valentino — un giovane di cui si diceva meraviglie per la versatilità dell'ingegno di matematico, di scrittore, di filosofo: quel Filippo Burzio, insomma, che sarebbe poi divenuto fra l'altro direttore de *La Stampa*. Lo ricordiamo, Panetti, magro e allissimo, dalla cattedra d'un vasto emiciclo, discorrere — con una un poco velata — di ruote dentate, cingoli, lubrificazione; e disegnare con rapidi gesti delle mani nervose schemi alla lavagna. E su questi aridi temi sapeva intrattenere la nostra attenzione. Questa una efficacia didattica faceva poi contrasto con la prosa dei suoi libri, dove meno egli concedeva alle esigenze della nostra ignoranza: e si riconosceva in lui, anche troppo, il matematico aggiurrito. Lo rivedemmo poi, passato molto tempo, alcuni anni fa, a una «Giornata della scienza» celebrata alla Fiera di Milano, non gravato ma quasi irrobustito dagli anni che gli avevano tolto l'esilità di allora; quando in una conferenza di carattere tecnico mescolò alla concretezza dei problemi di ingegneria generalizzazioni ardite e suggestive.

Una delle caratteristiche sue fu il gusto per il difficile e per il nuovo: dove potesse cimentarsi un ingegno forte e impaziente. Tal che lo troviamo impegnato come studioso a ingegnere sui problemi più diversi: ricerche di resistenza dei materiali al tempo in cui prendeva sviluppo la tecnica del cemento armato; sull'equilibramento dei motori a più manovelle mentre si affermavano i motori a scoppio; l'istituzione a Torino di un laboratorio di aerotecnica e di aerodinamica, nonché di una scuola di perfezionamento per le costruzioni aeronautiche, in anni in cui l'aviazione era in embrione.

Questa attività di avanguardia mantenne anche in età matura. Fu membro del primo Comitato per l'energia nucleare in Italia, interessandosi dei problemi industriali connessi con questa materia nuovissima, e specialmente dedicando attenzione all'estrazione del calore dai reattori; mentre rivolse le sue ultime e più attente cure, fino al settembre dello scorso anno, al Centro torinese per la dinamica dei fluidi, studiandovi le velocità transoniche e ipersoniche e ideando «gallerie del vento» e strumenti di misura per saggiare la resistenza delle strutture cimentate a quelle fortissime velocità.

Chiamato a distinzioni accademiche, a cariche politiche e organizzative, sortì dovunque le sue doti di tecnico di alta levatura e una laboriosità eccezionale, accompagnate ad un tratto signorile e cortese, che faceva di questo pioniere nei più difficili rami della modernissima ingegneria un compito signore dell'Ottocento.

Didimo

LEGGETE SU
"IL CAMPIONE,,
di questa settimana
Hai fatto perdere l'Italia? Vattene via!
è una puntata avvincente dal diario segreto di Vittorio Pozzo
Sensazionali rivelazioni
del manager del campione del mondo alla vigilia dell'incontro D'Agata-Halimi
CASTELLOTTI: perché la marcia non si è innestata?
La Milano-Sanremo poteva finire diversamente?
la classicissima di primavera esaminata da Vittorio Varale
Rivelazione nella nazionale di calcio
di Felice Borel e Piero di Pietro
Le classifiche di pugilato di Giuseppe Signori
Tutto sul Giro di Reggio Calabria, sul Campionato di calcio e gli avvenimenti sportivi della domenica
LEGGETE
IL CAMPIONE
il campionissimo dei settimanali sportivi

CITTA' di TORINO
IL SINDACO
VISTO il Decreto Ministeriale 6 agosto 1951 n. 933;
VISTA la legge 27 ottobre 1951 n. 1402, sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra;
VISTO il Decreto del Ministro per i Lavori Pubblici 21 febbraio 1957 n. 127, pubblicato in estratto nella Gazzetta Ufficiale del 4 marzo 1957 n. 58;
RENDE NOTO
che copia del suddetto Decreto del Ministro per i Lavori Pubblici in data 21 febbraio 1957 n. 127 che approva, con prescrizioni, il progetto relativo alla prima zona del piano parziale di ricostruzione della Città di Torino, riguardante la sistemazione dell'isolato posto tra piazza Cesare Augusto e la nuova via prevista a ponente della stessa, comprendente la casa del Tasso e la casa della casa del Pingone, ed il cui alla deliberazione del Consiglio Comunale 9 aprile 1956 (G.P.A. 5 giugno 1956 — Prefettura 9 giugno 1956 — Div. 4° numeri 38108/4402),
nonché le planimetrie e le norme edilizie relative, saranno depositate nella Segreteria del Comune (Ufficio Tecnico Lavori Pubblici - Divisione Urbanistica) a libera visione del pubblico dal 29 marzo 1957.
Torino, 13 marzo 1957
Il Segretario Generale
PAZZAGLIA
Il Sindaco: PEYRON

ISPETTORE VENDITE
serrande, tapparelle, serramenti, con competenza tecnica, possibilmente diplomato, assumerebbe importante Ditta Lombarda. Scrivere casella 1290, SPI, Torino.

TRIBUNALE DI TORINO
Il Cancelliere avverte che l'11 aprile prossimo alle ore 9,30 davanti al G.E. dott. MOSCONE si procederà all'incanto di terreno di mq. 455 in Pozzo Strada con casa di abitazione di 5 piani in via Capriolo n. 31 bis di proprietà di GIACHINO Luigi. - Prezzo base L. 13.300.000. Deposito lire 2.660.000. Vaglia Banca d'Italia all'ordine Cane. Capo Tribunale: aumento ventesimo offerte L. 400.000.
Per chiarimenti rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale.
Il Canc.: Dott. GUERRA

CANCELLERIA
Da Vagnino troverete il più grande assortimento, serete ben serviti, risparmierete tempo e denaro. Ricordatevi:
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

WRST
radio - televisione
"la supermarca"
Milano - Via Fatebenefratelli, 53

Dopo le elezioni amministrative di domenica

Dubbia una soluzione a Cremona nonostante le speranze comuniste

I due consiglieri socialdemocratici risultati eletti possono decidere la crisi schierandosi a sinistra, oppure con la d.c. - Febbrili consultazioni con le direzioni dei partiti

(Dal nostro inviato speciale)

Cremona, 26 marzo.

Sui muri della città sono stati affissi manifesti del partito comunista inneggianti «alla vittoria conseguita nelle elezioni amministrative» e alla futura Giunta di sinistra, e «Giunta rossa», come è già stata definita da altre parti. Al balcone della Federazione provinciale del PCI sventola una grande bandiera rossa, unita a una piccola bandiera tricolore.

A pochi passi è la sede del partito socialista nenniano che ha avuto leggere perdite, ma è sempre secondo dopo la Democrazia Cristiana: nessuna bandiera, nessun segno esteriore ad eccezione di una copia dell'*Avanti!*, con cauti commenti ai risultati delle elezioni. Gli altri partiti non sono meno riservati.

La formazione di una Giunta di sinistra, con appoggio più o meno esplicito dei saragattiani, è la più viva speranza dei comunisti, i quali vorrebbero concretare in tal modo il loro avanzamento di oltre mille voti rispetto allo scorso anno. Ma nulla è stato ancora deciso dalle parti interessate, in particolare dai saragattiani; i quali a tarda sera hanno inviato un incaricato a Roma per avere lumi dall'on. Matteotti, ed hanno rinsaldato ogni decisione al Direttivo provinciale del partito, che si riunirà giovedì.

I saragattiani hanno in mano la chiave della situazione: infatti il partito socialista nenniano nove seggi, il partito socialista dieci. Per arrivare alla maggioranza di 21, occorreno due seggi, esattamente quelli dei socialdemocratici. Il PSDI ecc... mostra senz'altro molto avanti sulla via dell'unificazione col partito di Nenni. Il grande interrogativo che si riguarda è questo: spingerà la sua «originalità» fino a rendere possibile un'amministrazione con i comunisti?

Il Direttivo provinciale dovrà decidere se scartare la soluzione opposta: accordo PSDI-PSLI-DC con un totale di ben ventotto seggi, e quindi maggioranza larghissima. Ma il PSI non nasconde un certo risentimento verso lo «chiusure» da parte democristiana, ripetutesi lo scorso anno (in un comunicato della Federazione si parla di «esclusivismo integralista democristiano» e di «propositi egemonici» democristiani). La democrazia cristiana, da parte sua, sembra tutt'altro che disposta a un'«apertura a sinistra» e quanto si è udito nei comizi e negli ambienti del partito. A questo proposito era stata molto commentata a Cremona, specialmente negli ambienti del partito socialdemocratico, la presa di posizione dell'Agenzia parlamentare italiana, la cosiddetta sinistra democristiana, che dopo avere auspicato una politica libera da preventivi, diceva: «Sarebbe gran cosa liberare una volta per tutte la religione dalla politica, la politica dalla suppletiva confessionale. Ma occorre perciò avere idee chiare, sinceri propositi, coraggio cristiano». I saragattiani avevano affisso pubblicamente il giornale che riportava queste parole alcuni giorni fa.

E' da tutti riconosciuto che i comunisti hanno capovolto le previsioni. Il partito comunista ha sottratto voti ai due partiti socialisti che hanno fatto passi indietro in periferia, guadagnando invece qualcosa nel centro cittadino. Anche la D.C. ha guadagnato, probabilmente a spese delle destre.

Ma il fenomeno più interessante è quello del comportamento dell'elettorato comunista e socialista. Sembra di poterne dedurre che la «crisi comunista» ha finora intaccato soltanto gli strati intellettuali e le masse più evolute, capaci di valutare il significato degli avvenimenti interni e internazionali. Le altre masse si sono invece irrigidite in una fedeltà e in un dogmatismo che hanno influenzato le masse socialiste non preparate al «nuovo corso democratico» di Nenni.

I braccianti delle campagne, la popolazione dei quartieri più poveri, la lotta con un'esistenza dura, (nel Cremonese si possono riscontrare situazioni paragonabili a quelle delle regioni economicamente e socialmente più depresse), sono stati facilmente indotti a dubitare del nuovo atteggiamento del P.S.I.. Gli attivisti comunisti, mobilitati in gran numero (si era trasferito a Cremona anche il direttore dell'«Unità», di Milano, Rubens Tedeschi) hanno potuto convincere i dubbiosi dell'opportunità di votare per il P.C.I., «il solo partito che dia garanzia di lotta e di difesa». La lotta fra il partito comunista e il partito socialista di Nenni è stata quindi senza esclusione di colpi ed ha lasciato qualche segno, come si può notare dai commenti piuttosto acidi e volutamente confusi, comparsi sui giornali dei due partiti.

Altra constatazione: le masse non hanno gradito o compreso il nuovo atteggiamento del P.S.I. contro la Russia e contro certi atteggiamenti del partito comunista. Non si deve dimenticare che qui esistono stati di esasperazione, se non di fanatismo: nei giorni della rivolta ungherese l'on. Secchia fu accolto da un migliaio di persone con il grido di: «Viva la Russia». Quando Nenni venerdì scorso parlò con violenza dei sistemi russi e proclamò l'esigenza di lottare con sistemi democratici, rinnegando ogni dittatura di destra e di sinistra, gli applausi furono scarsi o nulli. C'erano in piazza troppi comunisti e soprattutto c'era un uditorio non ancora avvezzo a sentire simili espressioni. Il P.S.I. ri-

Il dissesto alla Cantina sociale di Calosso

Oggi l'avventuroso presidente viene interrogato in carcere

Intende scrivere un memoriale sul modo come dissipò milioni

(Nostro servizio particolare)

Asti, 26 marzo.

(n.) *Remo Forno, l'avventuroso ed elegante presidente della «Cantina sociale» di Calosso arrestato ieri mentre scendeva dalla sua auto-giardinetta, ha trascorso oggi la sua prima giornata di carcere. Verso mezzogiorno gli è stato notificato il mandato di cattura, nel quale per ora si elencano tre accuse: falso in cambiali, sottrazione di beni pignorati ed evasione fiscale. Egli ha chiesto ed una guardia di custodia penna e carta, perchè sarebbe sua intenzione scrivere un memoriale che spieghi attraverso quali vicende sia stato possibile dissipare tanti milioni di lire. Domani comunque sarà interrogato dal Procuratore della Repubblica dott. Turi ed è facile prevedere che numerosi altri interrogatori si renderanno necessari nei giorni prossimi per dipanare la matassa molto intricata.*

La casa del Forno intanto continua ad essere assediata dai creditori. Non pochi di costoro hanno perso somme notevoli, uno o più milioni di lire; ma nessuno pronuncia parole cattive nei confronti dell'ex-presidente che fino a pochi mesi fa godeva della massima fiducia. Lo chiamavano «dottore», anche se agli onestamente ricordasse, non senza una punta di civetteria, di possedere soltanto la licenza elementare e d'essere quindi un autodidatta. Ora dicono che il «dottore» non era cattivo, ma un irresponsabile, un «pasticcione». E dell'attuale situazione danno gran parte di colpa alla sua inettitudine, ma un poco anche al mercato del vino che ristagna. Oggi molte cantine dell'Astigiano e del Monferrato sono ancora piene: i contadini non possono vendere perchè ritengono i prezzi non economici.

Il Forno non si è preoccupato molto dell'andamento del mercato: acquistò ora a prezzi relativamente alti (ma non pagò interamente i fornitori), vendette il vino ad un prezzo troppo basso ed infine ottenne da banche ed istituti ordini per ampliare e potenziare la «Cantina sociale». Tale meccanismo poteva condurre soltanto alla rovina. Il Forno spiega adesso in una lettera di essere confidato in mercati più attivi e soprattutto nell'esportazione verso l'estero.

Mentre Remo Forno si culla in queste speranze e curava molto il suo abbigliamento per colpire la fantasia dei contadini che lo chiamavano «dottore», i suoi libri contabili rivelavano cifre paurose e precise contraddizioni inspiegabili. E' stato proprio dopo una verifica di questi libri da parte della Finanza che è venuto il tracollo: sono state accertate evasioni fiscali per dodici milioni e debiti per almeno il doppio. La denuncia di privati contro il Forno sono almeno ad oggi soltanto due.

Un Alto Commissariato per l'Aviazione civile

Roma, 26 marzo.

In questi giorni sarà diramato il progetto per la costituzione dell'Alto Commissariato dell'Aviazione civile. Il disegno di legge, elaborato dal Ministero della Difesa, prevede che il nuovo Istituto sarà costituito sul tipo dell'Alto Commissariato della Sanità, alle dipendenze dirette della Presidenza del Consiglio. Esso sarà retto da un Alto Commissario e disporrà di una propria burocrazia.

Giro d'Italia in sette giorni di due studentelli fuggiaschi

Rintracciati a Varallo: avevano in tasca coltelli a serramanico e pistole a pallini - Una di essa venne sottratta alla madre 300 mila lire

Varallo Sesia, 26 marzo.

Stamane, presso la caserma dei carabinieri si è conclusa, per fortuna felicemente, la singolare avventura di due ragazzi milanesi che da oltre una settimana erano fuggiti di casa.

Si tratta degli studenti Attilio Borroni di anni 15, e Luciano Ronna di anni 13, entrambi residenti a Milano, i quali, il 18 marzo scorso, con l'intenzione di compiere chissà quale impresa, avevano abbandonato le rispettive famiglie dopo che Attilio s'era impossessato di uno scrigno di proprietà della madre, contenente 300 mila lire in liquido e oggetti d'oro.

Secondo quanto hanno dichiarato ai carabinieri, i due giovani, saliti sul treno alla Stazione Centrale con regolare biglietto, sono scesi a Civitavecchia ed hanno poi raggiunto via mare la Sardegna. Trattenutisi qualche giorno ad Olbia e a Cagliari, hanno fatto ritorno nella penisola. Ripartiti verso il nord, sono giunti ieri a Varallo. Dopo avere inutilmente cercato rifugio al Sacro Monte, i giovani verso sera riuscivano a sistemarsi in una locanda cittadina, ma prima di coricarsi pensavano di telefonare ad un loro compagno di scuola a Milano, per metterlo al corrente della loro impresa. Costui, a sua volta, avvertiva telefonicamente i genitori dei fuggitivi, i quali, data l'assoluta mancanza di notizie, già immaginavano che i loro figlioli fossero rimasti vittime di qualche disgrazia. I genitori partivano immediatamente per Varallo dove stamane, con l'aiuto dei carabinieri, riuscivano a rintracciare i loro ragazzi presso la locanda, nel momento in cui stavano pagando il conto.

Condotti in caserma, i due giovani venivano trovati in possesso di due rivoltelle a pallini con una dotazione di cinquemila proiettili, di due coltelli da boys-scout, di due coltelli a serramanico, di 180 mila lire e di tutti gli oggetti d'oro.

Nel tardo pomeriggio di oggi, dopo essere stati ammoniti con molta severità, i due studenti hanno fatto ritorno a Milano con i loro genitori.

SPETTACOLI

I programmi della tv

Domani

Negli Stati Uniti vi sono quaranta milioni di televisori in funzione ed un terzo di essi riceve i programmi a colori. L'ultimo apparecchio uscito di fabbrica e lanciato sul mercato è un modello in miniatura di cinquanta centimetri per cinquanta, portatile, che contiene radio, televisione, giradischi e può essere innestato alla corrente elettrica, alla batteria dell'automobile e anche ad una pila. Le grandi società hanno perfezionato la tv in rilievo: i futuri ricevitori saranno completamente piatti, potranno essere appesi al muro come un quadro e comandati a distanza da un apparecchio grande come un pacchetto di sigarette. Anche lo schermo è destinato a scomparire e l'immagine verrà proiettata sulle pareti intonacate con una tinta al fosforo. Con il rilievo, il colore e la riproduzione del suono gli spettatori potranno assistere ad un concerto, ad un lavoro di teatro, ad un match sportivo come se fossero in una poltrona di platea o nello stadio. Questo è l'avvenire della televisione.

Lunedì è stata trasmessa la cerimonia in Campidoglio per la firma del trattato dell'Euratom e del Mercato Comune. Milioni di spettatori di otto paesi, Svizzera, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Austria, Italia, hanno assistito ad uno degli avvenimenti più importanti del dopoguerra. Era pronto pubblico della tv contribuire alla popolarità di questo trattato da cui può dipendere l'avvenire del nostro continente. Non vi è nulla di più europeo della televisione.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 28, ore 21: «Lascia o raddoppia»; ore 22,30: «La macchina per vivere»; venerdì 29, ore 21: «Viaggio verso l'ignoto» di Sutton Vane; sabato 30, ore 21: «Jane Eyre» di Charlotte Brontë; domenica 31, ore 21: «Telematch»; martedì 2 aprile, ore 21: «Ortensia» di Indschia» di Feydeau.

m. a.

«Port-Royal» di Montherlant questa sera al Carignano

Questa sera alle 21,15 il complesso di la *Comédie Française* rappresenterà, in unico spettacolo, il dramma «Port-Royal» di Henry de Montherlant. La regia è affidata a Jean Meyer, scena e costumi di Suzanne Lalique. Interpreti principali: Louise Conte, Aimé Clariond, Renée Faure, Annie Ducaux.

Domani debutto della Compagnia Cesarina Gheraldi - Leonardo Severini, con la commedia gialla «Tela di ragno» di Agatha Christie.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Luxi, Cristallo, Adriano, Giandula, Asti, P. Nuova, Umberto, Massaua, Citrario, Radium, Fortino, Piemonte e Odeon.

Sullo schermo

Al Doria: *Il gigante*, di George Stevens

Dei dieci film tratti da altrettanti romanzi di Edna Ferber (fra i quali «Saratoga»), *Il gigante* («Giant») diretto da George Stevens è l'ultimo e il più impegnativo. Si tratta d'un film lunghissimo, dura tre ore e venti minuti; un gigante esso medesimo, della famiglia di «Via col vento» e «Guerra e pace». Ed è così lungo perché vuol essere; non perché debba: toglierebbe ugualmente bene tagli e aggiunte.

Il «gigante» è il Texas con le sue immense estensioni, le ricchezze e le miserie, il peso delle tradizioni e i fermenti pionieri. La storia di quella terra corre dal 1922 al 1955 e si immedesima con quella d'una tipica famiglia di possidenti, la famiglia Benedict, la cui tenuta abbraccia duecento ettari di terreno. Dallo svelto matrimonio di Bick Benedict con la bella Leslie Lynnton, una ragazza del Maryland, comincia la civile vicenda, che vede le opere e i giorni della famiglia, il lento imbiancare dei coniugi, il sopravvenire di figli e nipoti, e nello sfondo l'evoluzione del Texas che da regione agricola via via si cambia in industriale, sostituendo ai pascoli e agli armenti i pozzi di petrolio.

Dalla storia dei Benedict si stacca quella di Jett Rink, che appunto simboleggia la carica dell'avvenire; uno dei tanti boveri della fattoria, ma più intelligente e ambizioso degli altri, e dai padroni siargiacomo un pezzetto di terra per loro insignificante; a da quelle poche zolle, a forza di braccia e di volontà, Jett farà sgorgare la nuova ricchezza, il petrolio, divenendo così anche più ricco e potente del vecchio padrone che sarà costretto a vendere il bestiame, a trivellare i pascoli.

I personaggi non escono dell'usuale psicologia, i dialoghi sono piuttosto fiacchi, l'azione lenta e qua e là prolissa. Ma specialmente nella prima parte, il paesaggio e di costume, il film ha una sua grandiosa e fluente compattezza che lo stacca nettamente anche dai più ambiziosi «western». Il regista Stevens ha dato il meglio in certe scene descrittive: la morte della sorella di Bick; la caccia alla volpe lungo la campagna attraversata dal treno, e la bella sequenza di Jett che trovato il petrolio, se ne lascia voluttuosamente innaffiare. Ma le più delicate vibrazioni del racconto convergono sul gentile personaggio di Leslie, comprensivo dei problemi umani e sociali che via via si affacciano dal fondo; al quale Elizabeth Taylor conferisce grazia d'attrice. Ottimo anche Rock Hudson e buoni tutti gli interpreti minori. Resta James Dean, morto quando aveva appena finito di girare le ultime scene del «Gigante». Egli introduce con maestria il carattere di Jett e finché il giovine lo sostiene con raffinata bravura. Poi il personaggio, invecchiando, gli sfugge un po' di mano, e il compianto attore mette a nudo quel che aveva di meno genuino, di posato.

l. p.

Seconda serata del jazz all'«Alfieri»

Molto entusiasmo nel pubblico e qualche intemperanza

Anche ieri sera gli appassionati (e sono molti, ormai lo si vede) sono accorsi numerosi all'appuntamento con i loro beniamini e con la curiosità di ascoltare complessi nuovi per i nostri palcoscenici, quali la «Panigai Jazz Band» di Bologna ed il quintetto di Glauco Masetti.

La «Panigai» è un'orchestra tradizionale «Dixieland», i cui giovani elementi, sebbene non ancora fermati come solisti, hanno tratto dall'insieme una discreta fusione ed un valore proprio della sincera passione con cui si suona.

Nelle stesse guise si è contrapposta la cosiddetta «Original Lambro Jazz Band», di Milano, di sicuro effetto trascinante, specie nei «collettivi», sebbene risenta di una certa pesantezza di esecuzione che si attenua nei passi lenti, dove appare più limpida la derivazione del linguaggio della favolosa «King Band».

Glauco Masetti si è presentato in due versioni differenti; nella rassefonista nelle vesti del ricercato solista «cool» e come chitarrista nella corrente del più vivo «swing» alla Benny Goodman, con un complesso altrettanto adeguato. La versione moderna, di stile californiano, è stata la più preparata e spiccata mentre la parte «swing» entusiasmò al massimo per il calore dell'improvvisazione benché privata all'ultimo momento del batterista Cuppini allontanatosi, invero senza ragione, per divergenze col pubblico.

Dal pianista torinese Zeppegno non ci resta ancora una volta che dir bene. Il suo rigore stilistico non lo porta mai ad uscire in effetti pletorici, bensì le sue esecuzioni ci fanno provare quella nostalgia che sentiamo nel riascoltare vecchi dischi di «Ragtime».

Questa rassegna ci ha convinti dell'alto livello a cui è giunto anche in Italia questo genere musicale; il pubblico si è dimostrato adetto e raffinato, a parte le intemperanze dei troppo giovani.

Il chirurgo Olivecrona ai «Venerdì letterari» ACI

«Tumori del cervello, loro diagnosi e trattamento»: su questo tema parlerà domani alle 18 al teatro Carignano, per i «Venerdì letterari» dell'ACI, il celebre chirurgo svedese Herbert Olivecrona. La conferenza sarà ripetuta — sempre alle ore 18 — sabato al «Circolo Tunnel» di Genova, quindi al teatro Manzoni di Milano e martedì al teatro Eliseo di Roma. La conferenza sarà tenuta in inglese (agli ascoltatori verrà distribuita la traduzione) e illustrata dal film di un'operazione al cervello.

Il prof. Olivecrona è uno dei più grandi maestri della neurochirurgia. Al suo bisturi devono la vita decine di malati per i quali la sentenza non lasciava più speranze di guarigione. La sua prima operazione per asportare un tumore endocranico risale al 1922: per anestetizzare il paziente, ai tempi di uno sprumatore da parrucchiere, riempito di etere. L'esalatore si trovava in tal modo esposto anche lui all'azione dell'anestetico, e si dovette sostituirlo più volte durante l'intervento, protrattosi per molte ore. Oggi il prof. Olivecrona dispone a Stoccolma di una clinica creata appositamente per lui, e deve affluirvi no «casi» disperati da tutto il mondo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 5...111

Alfieri: ore 21: Incontri di boxe.

Anfiteatro di Torino: venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 16. Direttore: Rudolf Albert, Violoncellista: Massimo Amfitheatrof.

Carignano: ore 21,15, Comédie-Française: «Port-Royal» di Henry de Montherlant.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): ore 17-19 e 21-1 Mario Di Nunzio, c. Marteyana e Di Nara.

Castellino: 17 e 21 Orch. Rosselli.

Scuola ballo, dir. M° G. Zampelli. **Eden Danse**: ore 21 Pino Ercolino. **Candlo Danse**: 16,30 e 21 M° Leone **Gay Danse**: 17 e 21 Orch. Franchi.

La Perla Danse: ore 21 N'hi Rosso **Principe**: ore 21, Mario Maschio; e. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo. **Smeraldo**: 21 Balocco-Vigna-Rosso **Trecadere**: 17 e 21 Zucchari-Gilè.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-833): 21 Orch. Allegriti. Altrus.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Orizzonte perduto» di Frank Capra con Ronald Colman, J. Wyatt. Or.: 14,30-17-19,35-22,10.

Astor: «Rifi» di Jules Dassin. Ore 14, 15, 17, 20 e 22.

Corso: «La camera blindata» William Campbell, K. Sharpe, Ekberg.

Doria: «Il gigante» Rock Hudson, Elizabeth Taylor e James Dean, colori. Orario: 13,40-17,35-21,10.

Lux: «Notre-Dame de Paris» Scope col., G. Lollobrigida, A. Quinn. Ingresso L. 400.

Metro-Cristallo: «Gary» Lesile Caron, John Kerr. CinemaScope. Matinata ore 10,30.

Nepoti: «Una pistola per un vile» Scope col. con Fred Mac Murray.

Vittoria: «Miss Spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gélin.

Ariston: «La città del vizio» con John Mac Intire e Richard Kiley.

Augustus: «Padri e figli» V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi.

Nazionale: «Il seme della violenza» Scope, Glenn Ford, A. Francis

Torino: «Il mondo è meraviglioso tacha, di Irwin Allen. Ap. ore 18.

Alessandra: «Nodo alla gola» col. con James Stewart e C. Collier.

Arioschino: «Moby Dick» tecnic., con Gregory Peck e Orson Welles.

Capitol: «Nodo alla gola» colori, con James Stewart e C. Collier.

Fiat: «Nodo alla gola» colori, J. Stewart, C. Collier, F. Granger.

Fiamma: «Moby Dick» technic. con Gregory Peck e Orson Welles.

Giandula: «Poveri ma belli» con M. Allasio, E. Manni, M. Arena. Hollywood: «Avventura africana» e «Gli scrricatori del mare».

Ideal: «Rosa gialla del Texas» Sc., M. Blanchard e Variety internazionale con Gino Baldi 16,15-21,15.

Moll: «10 della legione tecnic. Riv. Dante-Rino ore 16,15, 21,15.

Massimo: «Schiave di Cartagine», M. Allasio, G. M. Canale, tech. Sc.

Principe: «Avventura africana» e «Scorridore del mare» technic.

Statuto: «Schiave di Cartagine», M. Allasio, G. M. Canale. Sc. tech.

Adriano: «L'ultimo dei buccanieri» con Paul Henreid, technicolor.

Alfieri: «Proibito» tech. Ferrar. Riv. Barbi-Spinelli 16,15 e 21,15.

Alpi: «Fuga nella giungla» Patricia Morrison, Richard Mariem.

La Perla: «Una pellicola di vino» e «Giovanna Ralli, Roberto Risso

Regina: «La più grande corrida» Scope technic, con Michael Ray.

Astì: «I diavoli alati» con John Wayne, Robert Ryan, tech. Ap. 10.

Bellaria: «Delinquenti della Metropoli» e «Parigina a Roma», A., 10.

Olimpia: «Samoa» G. Cooper, col. Fe: «Arrivò l'alba».

P. Nuova Contrabbando a Tangeri

Romano: «Noi siamo sinagrelli» e Riv. Richard-Silvani 16,15-21,15.

S. Felice: «Diavoli alati» techn., John Wayne, Don Taylor, R. Ryan

Expedia: Una Cadillac tutta d'oro.

Giardino: «La dinastia dell'odio» techn., Barbara Hale e R. Greene.

Italiano: «Giungla rossa» techn. con John Bentley e Marta Hyer.

Miraflori: Quando tramonta il sole

S. Rita: «Giorno maledetto».

Vinaglio: «Tempesta sul Nilo» Scope technic, con Anthony Steel.

Eliseo: «Trapezio» techn. Scope, G. Lollobrigida, Lancaster, Curtis.

Fedora: «Cantate mistress» I. Tajoli, M. Mariani, C. Campanini.

Nuovo: «La banda degli onesti» con Totò e Peppino De Filippo.

S. Paolo: «Santiago» techn. Cinescope, Alan Ladd, R. Fedeschi.

Belgio: Figaro barbiere Virgilio.

Cernaia: «Colonnello Hallister» Gary Cooper, Ruth Roman, techn.

Eridano Gianni Pinotto Polo Nord

La Salle: «Bagliori ad oriente» A. Ladd, D. Kerr e Cartoni anim.

Orpea: Menagerista di Dance, tec.

Radium: Fantasia animata MGM.

V. Veneto: «Mio amante è un bandito» technic., Barbara Stanwyck.

Astra: «Elisa e gli uomini» con I. Bergman e Mel Ferrer, techn.

Bernini: «Vergine sotto il tetto».

Cibrario: «Alina la contrabbandiera» G. Lollobrigida, Nazzari.

Elisa: «Ciclone Carabina Scope col.

Excelsior: «Conta fino a 3 e prega» technic, Scope, Van Heflin.

Manzoni: «Forte Algeri».

Odeon: «All'ombra del patibolo» technic., J. Cagney, V. Lindfors.

Stati: «Trapezio» Scope col., Gina Lollobrigida, Lancaster, Curtis.

Adua: Furia rossa, Veronica Lake.

Aurora Cipolla, S. Hasso, D. Powell

Barca: «Ultima sfida» technicolor.

Brescia: Incantesimo, Sc, Power.

Ezi-Bau: «L'amante proibita».

Faichera: «Furia di Tarzan».

Fortino: «Diavoli del Pacifico» Scope, Wagner, Moore, Crawford.

Maior: Trapezio, Scope, Lancaster.

Nord: «Mamma perdonami» con Giacomo Rondinella e K. Ranieri.

Palermo: Giganti uccidono, Heflin

Sachas: Trapezio, Sc. Lollobrigida

Zenit: «Amanti o lasciami» techn. CinaScope con Jamie Cagney.

Barotti: «Pattuglia Amba Alagi».

Cabiria Grande Cursaal, tec. Lanza

Colosseo: «Preteria senza legge» technic, con George Montgomery.

Italia: Inferno nomini del cielo.

Moderno: «Il falco d'oro» e «Senza scampo» con Robert Taylor.

Nizza: «Marchio del cobra».

Piemonte: «Anche gli eroi piangono» William Holden, D. Kerr.

S. Carlo: «Mondo sospeso».

Spezia: «Dove lo doppiopetto» colori Scope con Carlo Dapporto.

Alba: Il giustiziere, tech. Reagan.

Apollo: «Bangue misto» techn. Scope, Ava Gardner, S. Granger.

Diana: «Duer Letizia» A. Magnani.

Dora: «Una pellicola di vicoso».

Ellera Senza tregua Rock and Hall

Lucento: «La moglie dell'inferno» Scope techn. con Mickey Rooney.

Lutgerio: «Giullare del re» Scope. con Danny Kaye, vistaVision.

Roma: «Michele Strogoff» Scope.

Splendor: «Scaramouche» techn. Scope con Stewart Granger.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15; 6,46: Lezione di tedesco; 7,10: Buongiorno - Musica per tutti; 8,10: Parole e musica - Arie da opere; 8,40: Canzoni per tutti; 9,15: Voi ed io; 10,30: Trasmissione per la scuola; 11: Concerto della violoncellista L. Laiandi; 12: Le conversazioni del medico - Orchestra Angelini; 12,30: Album musicale; 14,15: Cronache del teatro e del cinema; 16,30: Le opinioni degli altri - Pomeriggio musicale; 17,30: Parigi vi parla; 18: Quadrante della moda - Canta Marisa Colombo con il complesso Ferrari - Università Marconi - La settimana delle Nazioni Unite; 19: Musica per banda - Splendore e decadenza del divismo - Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Album musicale - Una canzone di successo - Radiosport; 21: Passo ridottissimo - «La sonnambula» di Bellini (nell'intervallo: Posta aerea); 22,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo; 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 12,30, 15, 18; Radiosera alle 20; 8: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Orchestra G. Stellari; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musiche del Sud America - Armando Romeo e le sue canzoni; 15,10: Canzoni del Festival di Sanremo - Taccuino del folclore; 16: Un libro per voi - Pagine di «Il signor Lecoq» (di E. Gaboriau); 17: Musica serena - Pianista M. Ceccarelli: musiche di Liszt; 18,10: Programma per i piccoli - Cantando s'impara; 19: Classe unica - Attalena musicale; 20,30: Passo ridottissimo - Scriveteci, ma le contenenze; 21,15: La famiglia dell'anno (al termine: Ultime notizie); 22,15: «Decisione per John Mace» (di M. Brett); 23: Siparietto - La voce di Eva Nova.

TERZO PROGRAMMA — Il Giornale del Terzo alle 21; 19: Nuovi orizzonti della psichiatria: l'antropoanalisi - Musiche di F. Ghisi - La Rassegna; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,20: «Ombre sull'acqua» (di W. Butler Yeats); 22,15: L'opera pianistica di F. Schubert - Carlegnio Gida-Valery.

TELEVISIONE — Il Telegiornale alle 20,30 ripetuto in chiusura: 17,30: La TV dei ragazzi (Giramondo; C'era una volta; Gatti e cornari; Ecco le sport); 18,45: Il piacere della casa; 21: «Angelo tra le folla» (film); 22,25: Una risposta per voi; 22,45: Servizio giornalistico; 23,15: Rilprem diretta di un avvenimento agonistico.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	8,4	16	Pescara	12	16,4
Trento	7,3	19,4	L'Aquila	5,9	11,2
Trieste	9,8	12,5	Roma	12,4	19
Venezia	11,2	14	Bari	13,4	14,4
Milano	10	19	Napoli	9,6	16
Torino	8,6	14,4	Palermo	5	9,8
Cuneo	10,4	16,4	Reggio C.	9,8	16,2
Bologna	9,6	14,2	Messina	10,2	16,4
Firenze	13	16,2	Palermo	12,5	16
Pisa	8,8	18	Catania	8,9	19,8
Ancona	10,5	13	Alghero	9	15,7
Perugia	9,8	12,8	Cagliari	7,7	16,7

CORSO Oggi

LA CAMERA BLINDATA
R.E. MORRISON - A.V. MALLAGRIN

STATUTO MASSIMO
OGGI
LE SCHIAVE DI CARTAGINE
con
Gianna Maria CANALE
MARISA ALLASIO
JORGE MISTRAL

METRO CRISTALLO
IMMINENTE
Donne Dadi Denaro

TEATRO ALFIERI
Da VENERDI' ore 21,15 e per soli 3 giorni
eccezionale dimostrazione del
Dott. CECCARELLI
sulla TELEPATIA IPNOSI

IMMINENTE
GOVI

AMBROSIO IMMINENTE

Da VENERDI' al REPOSI

FIAMMA - ARLECCHINO
OGGI IL CAPOLAVORO DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE PREMIATO CON IL «NASTRO D'ARGENTO»

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI IL FILM DEL BRIVIDO
NODO ALLA GOLA
con JAMES STEWART - CONSTANCE COLLIER
Un film di ALFRED HITCHCOCK a colori
VIETATO MINORI ANNI 18
PRODUZIONE WARNER BROS

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — Poco attivi, ma con prezzi sostenuti i titoli industriali. I valori di Stato e le obbligazioni si mantengono stazionari registrando qualche scambio. Nil dopoborsa attività moderate: Fiat 1456-1458.

Cantieri 8955; Stet 3480; FF. Merid. 1600; Sviluppo 1730; Finelettrica 1310; Immob. 3880; Finelettrica 667; Generali 22.600; Italcavi 5750; Tirl A 2670; Tirl B 2680; Sec. Merid. 1305; Viscosa 1665; Siele 8095; Aniata 9000; Montecatini 2781; Ilva 876; Terni 327,50; Fiat 1456; Valdarno 2960; Unes 713,50; Romana Elettr. 2830; Sip 1441; Merid. Elettr. 1405; Adriatica 1474; Edison 2724; Pantanella 288; Zuccheri 676; Anic 2826; Rumianca 1660; Bonif. Ferraresi 885; Risanamento 6930; Immobiliari 906; Pirelline 2600; Marcia 1497; Pelgas 1606; Liquigas 896; Pozzi 500; Dalmine 1710. Diritti Edison 7.80.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro USA 630,35; dollaro canadese 657,50; franco svizzero 147; corona danese 91,25; corona norvegese 94; corona sved. 116,90; fiorino olandese 163,125; franco belga 12,80; franco fr. 154,375; lira sterlina 1684,50; marco tedesco 150; scellino austriaco 26; peseta spagnola 13,12; scudo portoghese 23; peso argentino 14,75; cruzeiro brasiliano 9,15; rublo (URSS) 18; sterlina egiziana GT 1060, PT 1075; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 20,35; lira turca 81; sterlina australiana 1365,50.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina ore 6400-6300; sterlina unit. 1670-1690; sterlina irlandese 1140-1170; marengo 4000-4050; dollaro 633-633; franco francese 155-155; franco sv. 147-147,50; oro fino 714-715; argento puro 20.600-20.800. Titoli trattati: di Stato 12.700.000; obbligazioni 22 milioni 700.000; azionari 88.925.

MILANO. — In un mercato assai povero di affari, la Borsa era impegnata ad un lavoro di assestamento tecnico, che metteva una battuta di arresto al consueto movimento verso quotazioni più sostenute. Fra i risultati negativi, invero di modesta entità, facevano spicco le pochissime eccezioni, e cioè un vivace interessamento sulle due Pirelli e piccole maggiorazioni delle Cattaneo e sugli assicurativi, progresso di 900 lire sul Risanamento Napoli. Anche i valori a reddito fanno arrestramento di una frazione, in un momento insolitamente avvogliato. Pomeriggio scialbo, salvo che sulle Pirelli. Diritti Ediaon 9,125. Titoli trattati: valori di Stat. 11.850.000; Buoni del Tesoro 30.000.000; obbligazioni 145.500.000; azioni 287.672 di cui Liquigas 30.000; Nebiolo 25.000; Terni 24.000; Fiat 19.700; Rinascente 16.000; Edison 13.250; Bastogi 12.700; Finelettr 12.800; Ilva 11.800; Sade 5300; Pirelli 4800; Viscosa 4100; Sme 3600; Immobiliare Roma 3500; Dalmine 2720; Italgas 2600.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Il. It. 5% 89,50; R. 3,50% 64; Red. 3,50% 73; Red. 5% 85,85; Ric. 3,50% 62,

Mentre si prepara un nuovo interrogatorio della Caglio

A Venezia si torna a parlare delle prime voci su Piccioni

Sono citati per oggi anche l'ing. G. B. Vicentini, già direttore generale della Rai, e il prof. Federico Alessandrini, vice-direttore dell'«Osservatore romano» - Domani sarà sentito zio Giuseppe

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 26 marzo.

In nessun altro processo si sono veduti tanti testimoni arrivare in aula per deporre accompagnati da un legale di fiducia come accade da qualche tempo a Venezia. Così, non è mai accaduto, crediamo, che tanti testimoni siano sempre sul punto di trasformarsi in imputati, cosa accade al processo Montesi. Sulle testimonianze di maggior impegno grava costantemente un'ombra di sospetto, di falsità o reticenza, non sapremmo dire, le deposizioni sono pressochè costantemente rese in una atmosfera di scusa difidenza.

Non c'è da stupirsi, la vicenda che, caso altrettanto insolito, prende il nome della vittima anziché dagli imputati, è fuor del naturale, ha una fisionomia composita, incerta, difficilmente fissabile in elementi essenziali. Più che un processo indiziario, si tratta di un ragionamento deduttivo sulla base di supposizioni, una frase ripetuta magari senza ben precise intenzioni si trasforma in un velato atto di accusa, una circostanza di nessun rilievo, accostata ad altre parimenti inconsistenti, finisce per assumere valore di prova, anche contro la logica.

La settimana di udienze che incomincerà domani mattina, sarà la ennesima riprova che il processo Montesi è un gigante con lo scheletro di un nano. A parte il lato spettacolare e mondano che potrebbe assumere la nuova deposizione di Anna Maria Caglio, ancora citata per essere messa a confronto, si pensa, con il questore Vincenzo Agnesina che la spregiudicata figlia del secolo sostiene di aver avuto al suo fianco al tavolo di un ristorante milanese nel settembre del 1952, un certo tono di drammaticità potrebbe assumere la deposizione di Giuseppe Montesi, quello «zio Giuseppe» che, finora, pareva dovesse essere l'asso nella manica dei difensori di Piccioni.

Sulla figura di questo sconcertante zio della vittima sono state avanzate le ipotesi più azzardate, persino che egli fosse con la giovane nipote proprio il pomeriggio del 9 aprile 1953 e che sulla morte di Wilma sappia più di quanto afferma di sapere. I dettagli che consentirono agli inquirenti di avanzare sospetti sul giovane zio dell'annegata di Tor Vaianica sono condensati in un rapporto firmato dal questore di Roma, dott. Musco, e presentato alla sezione istruttoria di cui era presidente il dott. Sepe sul finire del 1953, quando Anna Maria Caglio dava le sue preziose informazioni al col. Pompei.

Il dott. Sepe credette di non poter prendere in considerazione le conclusioni a cui era giunto il questore di Roma perché, secondo la sua convinzione, Wilma Montesi è morta il 10, e non il 9 aprile. «Zio Giuseppe», la sera del 9, condusse il fratello a cercare la nipote scomparsa e non poteva, perciò, essere stato in sua compagnia.

Com'è facilmente constatabile, la causa ritorna, anche solo per un giorno, alla casa d'origine, cioè alle cause che provocarono la morte della povera figliola, ed il giorno in cui la morte la colse. In questo caso, la parola ritorna ai periti, stabilire, anche con approssimazione, l'ora in cui è morta Wilma Montesi, sarebbe già un solido punto fermo nella vicenda. Le risultanze peritali, come già è stato possibile notare quando i periti vennero davanti al tribunale a dare i loro chiarimenti, non furono concordi, ma è sembrato che la tesi sostenuta dal prof. Canuto, avesse maggior consistenza e rigore scientifico.

Quella tesi è, in parte, convalidata da un esempio sufficientemente probante. Nel luglio del 1947, mentre si bagnava nel mare di Ostia, il diciassettenne Ettore Vari morì annegato. Era il 9 luglio. Strana coincidenza di date, lo trovarono due giorni dopo, l'11 luglio, a Tor Vaianica, quasi nello stesso punto in cui fu trovata Wilma Montesi. Che il mare possa trasportare, in due giorni, un cadavere da un punto all'altro a distanza di 16 chilometri, è dimostrato senza possibilità di dubbio da questo caso, ma poiché il dott. Sepe rimane dal parere che Wilma Montesi sia morta la sera del 10 aprile, è evidente che per quanto rapide siano le correnti, quel corpo non può essere giunto da Ostia a Tor Vaianica nel giro di poche ore.

Il dubbio grosso, perciò, rimane sempre la data di morte della povera figliola. Se si accedesse alla convinzione che è morta il 9 aprile, i sospetti su «zio Giuseppe» potrebbero prendere consistenza almeno, affermano i difensori, nella misura in cui gravano su Piero Piccioni. Gli avvocati, infatti, non guardano al giovane zio come ad un eventuale personaggio di ricambio del loro cliente sulla sedia degli imputati, ma attraverso le risultanze dell'istruttoria, tendono a dimostrare che la inconsistenza dei dubbi avanzati nei confronti di Giuseppe Montesi è almeno pari a quella dei dubbi contro cui si dibatte Piero Piccioni.

Non è perciò immaginabile una drammatica udienza quella che vedrà sulla sedia dei testimoni Giuseppe Montesi, piuttosto sarà una dialettica conversazione tra il teste, i difensori ed il P. M., interessante fin che si vuole, ma quasi certamente priva della molla segreta che possa far scattare quello che normalmente si definisce un colpo di scena.

Ma prima di arrivare alle due udienze che avranno per protagonisti «zio Giuseppe», ed ancora Anna Maria Caglio, dovremo ascolteremo una singolare serie di testimonianze che hanno qualcosa di interessante da svelare sulla posizione di Ugo Montagna e, per riflesso, su quella di Piero Piccioni. Sono personaggi di forte spicco, figure che hanno avuto, e taluni hanno ancora, posti di responsabilità. Il primo è l'ing. Giovanni Battista Vicentini, già Direttore generale della Rai il quale, durante un colloquio col prof. Federico Alessandrini, vicedirettore dell'*Osservatore Romano*, riferì che aveva appreso dall'ing. Gualdi una grave circostanza. Un dipendente dell'ing. Gualdi aveva saputo da Montagna che «Wilma Montesi, mentre era in compagnia di Piero Piccioni, era stata colta da sincope per eccessivo uso di stupefacenti. Piccioni, smarrito e terrorizzato, aveva abbandonato il corpo della ragazza sulla piaggia di Tor Vaianica».

Fu cercato questo dipendente, e non fu difficile trovarlo, era il dott. Mario Nalli, intimo amico di Montagna. Interrogato a più riprese dal colonnello Zinza, il dott. Nalli negò la circostanza, dicendo che Montagna mai gli aveva fatto confidenze così gravi. Egli aveva soltanto ripetuto la voce corrente in tutti i caffè, bar e ristoranti, una supposizione che tutta Italia faceva in quei giorni.

Confermò, invece, che l'avv. Alfonso Spataro, figlio dell'ex ministro ed anch'egli amico di Ugo Montagna, che era stato testimone alle sue nozze nel 1952, aveva detto che «Montagna sta cercando di farsi in quattro per gli amici, e che stava pagando per altri». Quest'altro giro di voci, riferite dal vice direttore dell'*Osservatore Romano*, l'organo della Città del Vaticano, si sa. Zinza, divenne una delle circostanze accusatorie di maggior rilievo sia durante le indagini istruttorie, sia nella stesura della sentenza di rinvio a giudizio.

Questo gruppo di testimoni, tutti fermi su posizioni contrastanti, potrà dare, forse, una indicazione precisa al Tribunale sulla diffusione vorticosa delle voci che indicavano Piero Piccioni come responsabile della morte di Wilma Montesi, ed i vari interessi che le sollecitarono in determinati momenti della complessa vicenda.

Senza voler anticipare alcuna previsione, si può pensare che la corrente settimana sia da considerarsi pressochè conclusiva per ciò che si riferisce alle testimonianze, perchè tutto, ormai, è stato detto, e su quasi tutte le circostanze. Rimane da chiarire un punto, quello relativo alla lettera-testamento lasciata da Anna Maria Caglio alla sua affittacamere romana Adelmira Marri. La settimana scorsa è venuta a Venezia la figlia della signora Marri, e la sua deposizione è stata laconica in più di un punto.

Il P. M. ha, però, evitato di rivolgerle le domande decisive perché intende interrogarla alla presenza di sua madre che, essendo ammalata, non può affrontare il viaggio. Le due donne saranno sentite, forse, a Roma, durante il sopraluogo che il Tribunale effettuerà in una data che non è ancora stata fissata. Se dall'interrogatorio delle due donne scaturirà se la certezza che il tremendo testamento accusatore contro Piccioni e Montagna fu scritto dalla Caglio non il 30 ottobre 1953, ma in data successiva, del castello accusatorio frapposto i pilastri più importanti. Ma non c'è da farsi eccessive illusioni su una simile eventualità.

Francesco Rosso

A Parigi sciopero di 48 ore dei docenti di due facoltà

Parigi, 26 marzo.

Gli insegnanti di giurisprudenza e di lettere delle Università parigine hanno deciso di scioperare per 48 ore in segno di protesta contro la decisione del governo di escludere dagli aumenti di stipendio i professori incaricati presso le due facoltà. La settimana scorsa avevano scioperato per due giorni, i docenti delle facoltà di scienza per una ragione analoga.

Uccide a coltellate la moglie sorpresa in casa con un amico

Palermo, 26 marzo.

Un delitto è stato compiuto alle prime luci di stamane a Licata, grosso centro della provincia di Agrigento. L'autore del crimine è il quarantenne Francesco Amato, il quale ha ucciso la moglie a coltellate avendola sorpresa in compagnia di un amico.

L'Amato, verso le ore 5, dopo aver salutato la moglie, Francesca La Rocca, di 33 anni, aveva lasciato la propria abitazione per avviarsi come di consueto al lavoro. Pochi minuti dopo però ritornava sui suoi passi; non è da escludere l'ipotesi che egli fosse stato avvertito da qualche amico. Sta di fatto che, varcata la soglia, l'Amato intuiva che qualche estraneo doveva trovarvisi nascosto. Infatti il presunto amante della moglie, il carrettiere Giuseppe Sanfilippo, di 26 anni, aveva appena avuto il tempo di cercare rifugio in un armadio.

Francesco Amato, accecato dall'ira e dalla gelosia, impugnava un acuminato coltello e si scagliava contro la moglie, colpendola alle spalle e allo stomaco. La vittima aveva tentato di fuggire, ma era stata raggiunta dal marito sul pianerottolo della scala e uccisa a colpi di coltello.

Per protestarsi innocente si fa decapitare dal treno

Era stato denunciato per un furto di materiale ferroso

Sanremo, 26 marzo.

Pietro Bernocchi, di 58 anni, si è tolto stamane la vita facendosi travolgere da un convoglio ferroviario in regione Foce, all'altezza della «Carrozzeria Alpina».

L'uomo deve aver raggiunto detta località verso le ore 6,30. Dopo aver rimosso alcune pietre in modo da formarsi come un giaciglio, si è adagiato sulla massicciata della linea ferroviaria appoggiando il collo su di una rotaia, in attesa della morte. Il treno partito da Sanremo per Ventimiglia alle ore 6, l'ha decapitato di netto. Il cadavere del suicida è stato rinvenuto soltanto verso le ore 9. In una tasca della giacca del Bernocchi è stato trovato un biglietto nel quale sono stati spiegati i motivi dell'insano gesto.

Pietro Bernocchi dimorava fino a poco tempo fa presso il Patronato S. Vincenzo, in corso Cavallotti. Ritenuto responsabile di un furto di materiale ferroso, era stato denunciato all'autorità giudiziaria e allontanato dal Patronato. Di ciò egli non aveva dato pace e, sopraffatto dal dolore e dall'umiliazione, si è tolto la vita dopo avere ancora una volta protestato la propria innocenza nel biglietto di addio.

Shelley Winters si risposerà con un attore americano

Hollywood, 26 marzo.

L'attrice Shelley Winters si unirà in matrimonio in giugno con l'attore Tony Francosa. La Winters, che ha già due esperienze matrimoniali — l'industriale tessile Mack Meyer e l'attore italiano Vittorio Gassman — ha dichiarato di essersi innamorata di Francosa durante la lavorazione del film «Un cappello di pioggia».

Tony Francosa è al suo secondo matrimonio. Egli ha ottenuto tre giorni or sono il divorzio dalla sua prima moglie. La Winters non ha voluto rivelare dove trascorrerà la luna di miele.

B
BIPANTOL
la medicina dei capelli
Contro la caduta dei capelli e per l'igiene e la bellezza della capigliatura maschile e femminile, Bipantol rappresenta il prodotto sempre aggiornato col progresso scientifico.
PER L'ITALIA, LABORATORI DEL BIPANTOL - MILANO

Deceduto per un attacco d'influenza il vecchio capo dei radicali d'Oltre Alpe

E' morto a 85 anni Edouard Herriot nobile figura della democrazia francese

Partecipò a tutte le lotte per la libertà, dall'«affaire Dreyfus» all'intransigenza contro Hitler; fu deportato in Germania - La lunga carriera politica e gli incarichi ministeriali - Sindaco di Lione per 50 anni e profondo studioso di letteratura classica

L'ultima fotografia di Herriot, scattata in ospedale (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 marzo.

Edouard Herriot è morto oggi a 85 anni in una clinica nei dintorni di Lione. La sua scomparsa rappresenta una perdita molto grave per la democrazia, non soltanto in Francia, perchè il vecchio parlamentare era l'ultimo superstite di quella generazione che, educata ai principi dell'89, aveva partecipato a tutte le lotte per la libertà, dall'affaire Dreyfus, alla resistenza contro l'invasione nazista dell'Europa.

Da quasi un mese Herriot era stato ricoverato in clinica in seguito a una influenza che, a causa dell'età, aveva portato gravi complicazioni polmonari. Si sperava però che, anche questa volta, la vigorosa fibra del vegliardo avrebbe resistito alla malattia. Ieri, invece, le sue condizioni peggioravano all'improvviso e i medici curanti dovettero rinchiuderlo sotto una tenda di ossigeno.

Ebbe un miglioramento in serata, che gli ha fatto passare una notte abbastanza tranquilla, ma stamane ha avuto una ricaduta e le sue condizioni si sono fatte senza speranza. L'ultimo bollettino medico, pubblicato a mezzogiorno, diceva: «Lo stato di salute del presidente Herriot, dopo un leggerissimo miglioramento nella serata di lunedì, s'è aggravato stamane e i medici si sforzano di facilitare la respirazione del malato, i cui polmoni e, per conseguenza, il cuore, funzionano con estrema difficoltà».

Dopo poche ore, alle 16,15, è sopravvenuta la fine, presente la moglie che lo ha amorevolmente assistito fino all'ultimo momento.

Benchè il padre fosse un militare di carriera, Edouard Herriot apparteneva a una famiglia di gente del popolo: una zia era domestica in casa dello scrittore Maurice Barrès, uno zio era parroco in un paesetto di campagna. A costo di gravi privazioni, frequentò la università come tanti altri giovani francesi di modeste condizioni, si laureò in Lettere ed entrò subito nell'insegnamento. Queste origini facevano di lui uno dei più schietti rappresentanti del ceto medio, ed è appunto col sostegno della piccola borghesia che il vecchio parlamentare ha compiuto la sua lunga carriera politica.

Diventò sindaco di Lione nel 1905 e poco dopo fu eletto senatore per la circoscrizione del Rodano. Alla Camera dei deputati entrò nel 1919, lo stesso anno in cui assumeva la presidenza del partito radicale, che ha mantenuto fino a pochi mesi or sono, quando le condizioni di salute gli hanno impedito di continuare efficacemente in una carica che era stata resa più difficile dalle recenti scissioni.

Non si contano i Ministeri a cui Herriot ha partecipato, benchè, nei primi tempi, la sua attività si Palazzo Borbone si sia svolta soprattutto sui banchi dell'opposizione. Soltanto dopo le elezioni dell'11 maggio 1924, quando riuscì a realizzare contro il governo Poincaré il Cartello delle sinistre, Edouard Herriot rientrò nella Camera a capo della più forte coalizione parlamentare, ed il Presidente della Repubblica gli diede l'incarico di formare il nuovo Ministero, che ebbe l'appoggio anche del partito socialista. Da allora, per più di un quarto di secolo, è stato quasi sempre l'uomo più influente della politica francese. Fu sindaco di Lione per 50 anni.

Nel 1936 Herriot diventò presidente della Camera dei Deputati e vi rimase fino all'occupazione tedesca. Fin dal 1940 la sua intransigenza fu assoluta contro coloro che propettavano già la capitolazione. Dopo l'armistizio, si rifugiò in zona non occupata, ma nel 1942 inviò al Maresciallo Pétain una lettera accusandolo di aver violato le leggi costituzionali, soppresso la libertà e portato i francesi alla guerra civile. Nello stesso tempo restituì le insegne di Cavaliere della Legion d'Onore.

Gli uomini di Vichy lo incarcerarono a Evaux, dove i tedeschi lo presero insieme alla moglie e lo deportarono tutti e due in Germania. I due coniugi, già molto anziani, furono liberati dall'esercito sovietico quando occupò Potsdam e trasferiti a Mosca dove Herriot rivolse subito, attraverso la radio, un saluto alla Francia liberata. Appena rientrato in patria, l'Assemblea nazionale lo richiamò alla Presidenza.

Nello stesso tempo che uomo politico di primissimo piano, Edouard Herriot, che era membro dell'Accademia francese, è stato un umanista, un erudito, uno scrittore di squisita eleganza. Ha pubblicato importanti studi sull'antica storia della città di Lione, una vita di Beethoven, libri di viaggio, saggi letterari e sociali, una vivacissima cronaca su «Madame Récamier e i suoi amici», oltre ad una cinquantina di altre opere di vario argomento.

Appena arrivata la notizia della morte, l'Assemblea nazionale, che aveva ripreso stamane il dibattito sulla politica generale del Governo, ha sospeso la seduta in segno di lutto. Grandiosi funerali verranno fatti a spese dello Stato.

Sandro Volta

Merzagora Saragat Pacciardi esprimono il lutto italiano

Roma, 26 marzo.

Il presidente del Senato, sen. Merzagora, ha inviato al Presidente dell'Assemblea nazionale francese per la scomparsa di Herriot il seguente telegramma: «Il Senato della Repubblica italiana partecipa con commosso cordoglio al lutto dell'Assemblea nazionale francese e della Nazione amica per la scomparsa di Edouard Herriot, la cui opera indissolubilmente legata alla causa della democrazia trova la più alta espressione nella difesa e nell'affermazione dell'istituto parlamentare quale indefettibile presidio di libertà e insostituibile strumento di progresso civile».

Il vice-presidente del Consiglio, on. Giuseppe Saragat, ha così commentato la scomparsa del presidente dell'Assemblea nazionale francese, Herriot: «Con Herriot scompare uno dei più degni rappresentanti di quell'Europa che ora stiamo tentando di costruire. Mi vengono in mente due episodi della sua vita. Egli fu l'unico francese che si recò ad abbracciare Turati al suo arrivo a Parigi, quando l'esule socialista italiano, perseguitato dal fascismo, dovette fuggire dalla Corsica. Non potrò mai dimenticare quest'episodio, così come non dimenticherò l'atto di solidarietà che mi rese il giorno in cui mi venne a trovare all'Ambasciata italiana a Parigi subito dopo la mia nomina nel 1945.

L'on. Pacciardi ha detto: «Con Herriot non solo la Francia ma tutta l'Europa perde una grande anima».

Chiari fotografato in piscina alle 3 di notte con la Gardner

Vana caccia all'importuno

Genova, 26 marzo

Walter Chiari, che da venerdì scorso recita in un teatro genovese, ha vanamente inseguito in macchina lungo la via Aurelia un fotoreporter che stanotte, alle tre, ha scattato alcune foto per ritrarlo mentre con Ava Gardner faceva il bagno nella piscina dell'albergo di Pieve Ligure, dove i due attori alloggiano.

Walter Chiari era arrivato a Genova venerdì ed aveva preso alloggio a pochi chilometri dalla città (in un albergo di Pieve nel quale aveva prenotato un alloggio anche la bella attrice), per non essere importunato. Lunedì sera il comico italiano si era recato a Genova per lo spettacolo ed era rientrato in albergo alle una di notte: nella hall lo attendeva Ava.

Dopo avere chiacchierato per un paio di ore, verso le tre, Ava e Walter decidevano di fare il bagno nella piscina dell'albergo, fra il verde dei pini marittimi del parco. Ad un tratto, la penombra era squarciata da alcuni bagliori: erano i lampi di magnesio che un fotografo, nascostosi nel parco all'insaputa del personale d'albergo, aveva fatto scattare ritraendo i due divi.

La Gardner si dimostrava molto seccata e Chiari vestitosi in fretta, saliva sulla sua «1100-sprint» azzurra e per la via Aurelia si dava all'inseguimento del fotografo supponendo fosse fuggito verso Genova. Egli veniva fermato nella sua corsa da un paracarro contro il quale era andato a cozzare a tutta velocità, ammaccando il parafango della vettura. Tornato in albergo, Chiari preleva la bella attrice e con lei si rifugiava in località che per ora è ancora ignota.

1 APRILE apertura DELLA STAGIONE TERMALE DI
SALSOMAGGIORE TERME
CURE CON ACQUE SALSOBROMOIODICHE DI FAMA MONDIALE
REUMATISMO - ARTRITISMO
AFFEZIONI GINECOLOGICHE
RICAMBIO - NASO - GOLA
INFORMAZIONI: SALSOMAGGIORE TERME - Ufficio Propaganda Terme

Sordità
....meglio di un normale di udito
WENDTON
«WENDTON - PICCOLO» è l'ultima NOVITA' della Casa Germanica - l'apparecchio miniaturizzato da nascondere nei capelli funzionamento continuo senza pile.
Istituto WENDTON - MILANO
Via Revello 18 - Telefono 690-363

RABARBARO BERGIA
TORINO
IL VERO AMICO DEL FEGATO
VERMOUTH BERGIA
Il classico di Torino

Si attendono nuovi sviluppi nella vicenda dello «spionaggio telefonico»

Fu vittima forse di un ricatto il Procuratore svizzero suicida

Per salvare un dipendente avrebbe ceduto alle minacce di un agente francese fornendo altre informazioni riservate - L'ultimo messaggio alla moglie: «Sono innocente» - Un comunicato del governo

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 26 marzo.

Dopo due giorni di assoluto silenzio, il Dipartimento svizzero di Giustizia e Polizia ha diramato in serata un laconico comunicato sulla vicenda dello «spionaggio telefonico». Il documento, pubblicato al termine della riunione del governo, dice testualmente: «Nella sua odierna seduta, il Consiglio federale ha deciso di far procedere a un'istruttoria preparatoria conforme all'art. 108 del Codice generale, allo scopo di far luce su tutto l'assieme dei fatti in relazione alla morte del procuratore generale Dubois e ai rimproveri rivolti ad un ispettore della polizia federale. Essendo ogni ulteriore procedimento unicamente di competenza del procuratore generale, il governo ha deciso di affidare a Hans Fuerst l'incarico di procuratore generale cui sono state conferite le funzioni di P. G. straordinario. Il dott. Fuerst, presidente del Tribunale distrettuale di Horgen presso Zurigo era rappresentante permanente del P. G. della Confederazione per la Svizzera tedesca».

Poichè (come risulta da indiscrezioni ufficiose) l'inchiesta contro il funzionario Max Ulrich è lungi dall'essere terminata, il tono quanto mai cauto del comunicato governativo non ha sorpreso. L'odierno annuncio sembra avere più che altro lo scopo di mostrare alla pubblica opinion, rimasta profondamente scossa dagli avvenimenti degli ultimi giorni, che le autorità stanno procedendo con il massimo rigore nei confronti dei responsabili.

I giornali continuano naturalmente a prospettare le più svariate ipotesi sulla parte che può aver avuto nello «scandalo dello spionaggio telefonico» l'ispettore Max Ulrich; egli, arrestato mercoledì scorso nelle vicinanze dell'Ambasciata di Francia, è stato poi messo di nuovo in libertà. Per ora si è potuto accertare che, sia il funzionario della polizia federale che il procuratore Dubois, avevano frequenti contatti con diplomatici francesi accreditati a Berna e in particolar modo con il colonnello Mercier che apparteneva al Servizio di controspionaggio francese, noto con le sigle D.G.E.R.

Secondo indiscrezioni attinte in ambienti di solito attendibili, l'ispettore Ulrich avrebbe avuto, in cambio delle sue informazioni, importanti ragguagli che il colonnello Mercier sarebbe riuscito ad ottenere sulle truppe sovietiche nella Germania orientale. Nel corso degli interrogatori avvenuti alla fine della scorsa settimana, l'ispettore Ulrich avrebbe detto di essere stato autorizzato — dal Dubois — a rivelare all'agente francese qualche segreto egiziano — frutto di intercettazioni telefoniche — in cambio di altre informazioni.

L'organo federale del partito socialista, il *Volksrecht* di Zurigo, dal canto suo che il Procuratore suicida apparteneva allo stesso partito) dedica oggi un'intera pagina allo «scandalo dello spionaggio telefonico» prendendo chiaramente le difese del Dubois. Sulle colonne del quotidiano di Zurigo è fra l'altro scritto: «René Dubois è rimasto vittima di un ricatto da parte dell'agente francese Mercier. Ci risulta che in occasione del suo viaggio a Parigi nel novembre del '56 in compagnia dello stesso colonnello Mercier, il Dubois fece qualche imprudente dichiarazione sul conto delle spie egiziane in Svizzera. Quando, alcune settimane fa, la Polizia elvetica si accorse dell'illecita attività svolta dall'ispettore Ulrich, il Mercier tornò nuovamente dal Dubois, ponendolo davanti al seguente dilemma: o egli avrebbe cercato di soffocare l'inchiesta contro l'ispettore della Polizia federale o sarebbe stato denunciato allo stesso Governo elvetico dall'Ambasciata francese. Il Dubois, che aveva un carattere molto sensibile, perse il controllo dei suoi nervi e considerò come la migliore soluzione quella del suicidio».

Lo stesso giornale afferma che, contrariamente a quanto riferito in un primo momento, il Dubois non ebbe sabato mattina alcun colloquio con il ministro Feldmann, capo del ministero di Giustizia e Polizia. La ultima persona con cui si intrattenne è stato il capo della Polizia federale dott. Dick, cui avrebbe detto: «Non ci si può fidare di nessuno». Tali parole avvalorerebbero, secondo il giornale zurighese, la tesi del ricatto da parte del colonnello Mercier. Alla moglie il Dubois lasciò un biglietto con le parole: «Sono innocente!».

l. f.

Pugnala la moglie alla schiena baciandola per l'ultima volta

Vienna, 26 marzo.

Johann Zelfkowitsch, di 38 anni, cercava da tempo di riconciliarsi con la moglie, Elisabeth, di 30 anni. Lavoravano nella stessa fabbrica a Leoben (Stiria) e, negli ultimi mesi, con insistenza crescente, egli aveva cercato di incontrarsi da solo con la moglie dalla quale si era separato.

Alla fine ottenne un convegno, ma di riprendere la vita coniugale Elisabeth non volle saperne.

«Un ultimo bacio, allora», le chiese Johann. La giovane acconsentì. Mentre l'abbracciava, Johann le conficcava nella schiena un pugnale e la moglie moriva fra le sue braccia. L'assassino si è poi costituito.

A giudizio il falso ispettore che tosava i bimbi nelle scuole

Fu arrestato per la denuncia di una maestra e dichiarato seminfermo di mente - Comparirà in Tribunale per falso

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 26 marzo

Il trentottenne Carlo Locatelli, nato a Torino ed ivi residente in via Milano 13, è stato rinviato a giudizio davanti al Tribunale di Venezia, per falso.

Ai primi di dicembre dello scorso anno, il Locatelli fu protagonista di un singolare episodio che non mancò di destare allarme e curiosità. Egli si presentò alle scuole di Rosaro di Grezzana, piccola frazione sulle colline del veronese, dicendosi incaricato dal Provveditorato agli Studi di tagliare i capelli agli alunni. La maestra accondiscese e così il Locatelli, che era munito di una valigetta contenente un affilato rasoio e altri ferri del mestiere, tosò una mezza dozzina di bambini. Solo dopo la partenza dello pseudo barbiere l'insegnante s'accorse che si trattava di un squilibrato. Il Locatelli venne arrestato dai carabinieri il giorno seguente a Negrar, mentre tentava di tagliare i capelli ad altri ragazzini del luogo. Gli furono subito sequestrati il rasoio e gli altri ferri, nonché una carta d'identità sulla quale aveva alterato la data di nascita ringiovanendosi di un anno.

Dall'istruttoria è risultato che il Locatelli è, dal punto di vista clinico, un «soggetto schizofrenico semitrasformato con note schizotimiche». Lo psichiatra, sotto la cui osservazione è stato per un paio di settimane, ha asserito che il Locatelli può essere considerato un seminfermo di mente ma che non è possibile giudicarlo persona socialmente pericolosa.

Il torinese era in possesso fra l'altro di numerosi attestati di buonservizio rilasciategli dagli istituti religiosi di Torino presso i quali, come domestico o come uomo di fatica, trascorse praticamente la sua giovinezza. Negli ultimi giorni del novembre scorso si presentò all'Istituto Missionario di Torino dicendo al Superiore di sentirsi chiamato alla vita religiosa. Vi rimase quindici giorni, ma poi i buoni Padri gli fecero capire che era troppo vecchio e l'indirizzarono presso un altro istituto ove avrebbe trovato del lavoro e ove avrebbe vitto e alloggio sicuro; ma il Locatelli preferì raggiungere la nostra provincia ove venne tratto in arresto nelle circostanze già dette.

Ora egli dovrà comparire tra poco davanti al nostro Tribunale. Egli, comunque sia, si protesta innocente. «Lasciatemi uscire — continua a ripetere — sono innocente. Voglio tornare a fare l'ortolano in un convento: il mondo mi fa paura».

g. f.

Svaligiata una cassaforte con la fiamma ossidrica

Genova, 26 marzo.

Un sensazionale furto, che però ha fruttato un modesto bottino, è stato compiuto l'altra notte nella direzione delle officine riparazioni navali G. B. Scarsi, che ha la sua sede in porto, a Calata Boccardo. I ladri, penetrati nel locale adiacente all'officina, hanno attaccato la cassaforte con una fiamma ossidrica che avevano trovato sul posto. Nella cassaforte si trovava solo mezzo milione in contanti che i malviventi hanno asportato.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo una pausa di circa due anni, pugilato di qualità a Torino

Padovani e De Lucia si disputano il titolo nazionale dei «leggeri»

Il poderoso negro americano Don Ellis opposto al campione italiano dei medio-massimi Artemio Calzavara - Gli altri interessanti combattimenti della riunione di stasera sul "ring„ del Teatro Alfieri

Dopo un'interruzione di quasi due anni il pugilato torna stasera in grande stile a Torino con un'interessante manifestazione imperniata sul campionato d'Italia dei pesi leggeri tra Marcello Padovani di Parma e Gaetano De Lucia di Bari e sul confronto tra Artemio Calzavara, detentore del titolo italiano dei pesi mediomassimi e sfidante ufficiale del campione d'Europa Gerhard Hecht, ed il negro americano Don Ellis. All'incontro Padovani-De Lucia, nel quale è in palio una corona nazionale, tocca per tradizione la qualifica di numero di centro della riunione, anche se per motivi agonistici e per risonanza internazionale il combattimento tra Calzavara ed Ellis ha senz'altro maggiori possibilità di entusiasmare il pubblico.

La categoria dei pesi leggeri è ricca in Italia di uomini di valore i quali però, avendo mire più ambiziose, trascurano il titolo nazionale: Duilio Loi difende la corona europea ed insegue quella mondiale, Paolo Rosi combatte in America e tornerà in Europa soltanto per incontrare Loi, Visintin, dopo aver conquistato il titolo contro Antonini ed averlo difeso contro Vecchiato, si è trasferito in Australia.

Sono rimasti in lizza per il campionato dei «leggeri» due uomini di secondo piano: il ventinovenne De Lucia ed il trentenne Padovani, che si trovano finalmente stasera sul ring dopo molti rinvii dei combattimento. A chi andrà il titolo al termine delle dodici riprese? Padovani vanta una vittoria ai punti ottenuta tre anni fa sull'odierno avversario e si fa preferire per le maggiori doti tecniche; il barese ha coraggio, combattività e la lunga permanenza in Francia gli ha insegnato molti trucchi del mestiere. Sarà comunque un *match* equilibrato anche se il pronostico pende leggermente verso Padovani.

Calzavara, a pochi mesi dall'incontro per il titolo continentale con l'anziano tedesco Gerhard Hecht, corre un grosso rischio affrontando il pericoloso negro Don Ellis. Questi ha già passato la trentina e non è certo un uomo di primo piano in campo mondiale ma, data la carenza di mediomassimi di valore in Europa, appare in grado di reggere degnamente il confronto con qualsiasi avversario. Don Ellis è già venuto in Italia, e precisamente a Torino, nel 1951 in qualità di «sparring-partner» del campione del mondo dei pesi medi Ray Robinson e, constatato che per lui c'era la possibilità di buoni guadagni in Europa, si è stabilito ad Essen in Germania, dove possiede un bar.

Il negro, oltre ad aver funzionato da allenatore di Heinz Neuhaus quando il tedesco si preparava ad incontrare Cavicchi, si è misurato con tutti i migliori pari peso tedeschi, francesi e italiani, con alterna fortuna ma terminando sempre in piedi il combattimento. La sua più recente affermazione, che è anche la più clamorosa, è quella ottenuta il 22 febbraio a Livorno per abbandono al terzo *round* sul pisano Sergio Burchi, con il quale lo stesso Calzavara aveva difeso il suo titolo vincendo però soltanto ai punti. Don Ellis ha resistito in piedi persino contro il demolitore Humez ed è stato battuto ai punti da D'Ottavio e, con verdetto assai discusso, da Franco Festucci.

Si tratta quindi per Calzavara di un avversario pericoloso, tanto più che il nostro campione — un coraggioso, combattivo mediomassimo dalla notevole resistenza ai colpi — non ha, all'infuori di una maggior freschezza fisica, armi tali da fargli preferire decisamente all'avversario.

I pugili Padovani (a destra) uno dei protagonisti della riunione di questa sera a Torino, al suo arrivo a Porta Nuova

A due pugili torinesi è affidato il peso degli altri due incontri professionistici in programma. Il mediomassimo Angelo Grego che, da quando ha lasciato il dilettantismo, non si è più esibito a Torino, vuol cogliere l'occasione della prima esibizione a torso nudo davanti al suo pubblico, per lavare l'onta della dura sconfitta prima del limite inflittagli recentemente dall'esperto senegalese Bagnoli. Il peso welter Ferrero, dal canto suo è all'esordio professionistico e si troverà di fronte sul ring un'altra «matricola», il varesino Masetti.

Alla riunione assisterà, insieme al campione italiano dei pesi medi Guido Mazzinghi, anche il campione del mondo dei pesi gallo Mario d'Agata che proseguirà poi per Parigi dove il 1° aprile dovrà difendere il titolo contro il francese Halimi.

g. t.

Ecco il programma orario della manifestazione:

Dilettanti - Ore 21 - *Gallo:* Privato (Torino) contro Rizzardini (Ignis); ore 21,15; *welter:* Zambon (Aosta - campione piemontese) contro Vottero (Torino); ore 21,30; *massimi:* Pieropan (Novara - campione piemontese) contro Masteghin (Ignis).

Professionisti - Ore 21,45 - *welter:* Ferrero (Torino) contro Masetti (Ignis) sei riprese; ore 22,15; *mediomassimi:* Bagnoli (Giussano) contro Grego (Torino) otto riprese; ore 22,45; *mediomassimi:* Calzavara (Varese) contro Don Ellis (Essen) dieci riprese; ore 23,25; campionato italiano pesi leggeri: Gaetano De Lucia (S. Severo di Puglia) contro Marcello Padovani (Parma) dodici riprese.

In corso un'istruttoria penale

Il sindaco correggeva l'imponibile dei contribuenti

Acqui, 26 marzo.

Nei confronti del sindaco di Montechiaro d'Acqui, Evelino Carradini, è in corso presso il Tribunale della nostra città un'istruttoria penale a seguito di una denuncia presentata al Pretore da tre assessori comunali. I fatti a cui si riferisce la denuncia risalgono all'autunno scorso, quando la Giunta si riunì per deliberare talune variazioni da apportarsi all'imponibile dell'imposta di famiglia per alcuni contribuenti. Il sindaco, impegnato altrove per motivi personali, non partecipò alla riunione nel corso della quale vennero esaurite le operazioni di rettifica.

Qualche giorno dopo, il signor Carradini faceva ritorno in paese e, recatosi in municipio, mutava, per alcuni contribuenti, secondo il proprio criterio, la tassazione decisa dalla Giunta. Quando gli assessori Enrico Rolando, Giovanni Ivaldi e Carlo Tortarolo notarono le correzioni fatte dal sindaco senza avere interpellato la Giunta, pensarono subito ad un abuso di potere e ad un falso, perciò presentarono denuncia all'autorità giudiziaria.

Dopo cinque anni di indagini su una rete di illeciti affari

Incriminati dal P. M. per peculato l'ex-presidente e l'ex-direttore dell'I. N. A.

Essi avrebbero stornato un miliardo per una operazione finanziaria - Altri tre dirigenti di organismi parastatali imputati di complicità e di truffe che fruttarono 275 milioni

Roma, 26 marzo.

Cinque anni or sono alla Procura della Repubblica venne presentata una denuncia contro l'ex-presidente e contro l'ex-direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per gravi irregolarità amministrative. Dopo cinque anni di minuziose e complesse indagini, il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Gaetano Caldora ha chiesto, nella sua requisitoria scritta, che vengano rinviati a giudizio del Tribunale cinque dei ventiquattro imputati contro i quali si è proceduto: il dott. Giulio Sansonetti, già presidente dell'*Ina;* il dott. Annetto Puggioni, già direttore generale dell'*Ina;* il dott. Ferdinando Bussetti, già amministratore delegato delle *Assitalia;* il dott. Fosco Bergoni, già direttore generale dell'*Inail;* l'ing. Luigi Lapenna della Compagnia Finanziaria di Partecipazione.

Costoro secondo il Magistrato, dovrebbero affrontare il giudizio del Tribunale con diverse imputazioni: Sansonetti e Puggioni per difendersi dall'accusa di peculato, per aver effettuato nel dicembre 1949 il deposito di 1 miliardo di lire costituito con la disponibilità dell'*Ina-Casa* presso l'Ente Finanziamenti industriali perché concedesse alla *Fincompar*, che era in dissesto, un credito di 875 milioni, distraendo in tal modo del denaro appartenente alla Pubblica Amministrazione e causando un danno rilevante all'Erario. Bussetti è invece imputato di avere, quale amministratore delle *Assitalia*, nascoste le reali condizioni economiche della società (è un reato questo che prevede una pena che va da un minimo di 1 anno ad un massimo di 5 anni di reclusione). L'ing. Lapenna deve rispondere dell'accusa di truffa insieme al dott. Bussetti, per aver indotto il Consiglio d'amministrazione della *Fincompar* ad acquistare circa 30 mila azioni delle *Bimospa* e 240 mila azioni di altre società in precarie condizioni finanziarie, guadagnando in tal modo insieme al dott. Bussetti circa 275 milioni di lire.

Per gli altri imputati, invece, il P.M. ha chiesto l'assoluzione o per insufficienza di prove, o perché il fatto non costituisce reato o per amnistia.

Questa complessa storia di affari finanziari di cui si sta interessando la Magistratura ebbe inizio secondo la ricostruzione del P. M. dott. Caldora, nell'ottobre del 1947 quando le Assicurazioni d'Italia entrarono in relazione con la Compagnia finanziaria di partecipazione con un giro di sconti e di risconti di cambiali per un miliardo e 250 milioni. I fondi erano forniti dal Banco di Santo Spirito presso cui tanto l'*Ina* quanto l'*Inail* avevano in deposito ingenti somme. Senonché le operazioni non dettero alcun risultato utile sia alle *Assitalia* di cui era amministratore delegato il dott. Bussetti che all'*Ina*. Anzi la situazione divenne ben presto molto pesante soprattutto perché i due istituti si erano avventurati in una serie di speculazioni sbagliate. Un anno dopo il dott. Bussetti pensò di costituire una nuova società, la *Fincompar* (Finanziaria Compagnia di partecipazione) che si sostituisse prima alla *C.F.P.* (Compagnia finanziaria di partecipazione) nei rapporti con le *Assitalia* e successivamente alle *Assitalia* nei rapporti con il Banco di Santo Spirito. Ma neanche questa soluzione migliorò la situazione. Secondo l'accusa giovò soltanto all'ing. Lapenna e fece assumere all'*Ina*, che sino allora era creditrice di somme rilevanti, la posizione di compartecipe e di corresponsabile nei dissesti della azienda. Per cui sul bilancio dell'*Ina* finì per gravare tutto il passivo della situazione. Nel dicembre del 1949 a tutto questo si aggiunse la decisione del nuovo amministratore delle *Assitalia* di non rinnovare le polizze «fideiussorie» per cui sino a quel momento il Banco di Santo Spirito aveva concesso i riporti alla *Fincompar* che si trovò a non poter far fronte allo scoperto. Fu allora che intervenne l'*Ina* con un deposito presso l'Ente finanziamenti industriali per un miliardo di lire in modo che la *Fincompar* potesse trovare gli 875 milioni di cui aveva bisogno per sanare la propria situazione nei confronti del Banco di Santo Spirito Ma ormai la situazione era irrimediabilmente compromessa.

Si procedette ad una inchiesta dalla quale risultò che erano stati volutamente occultati alcuni determinati episodi, che erano stati effettuati dei prestiti senza garanzia, che erano state compiute operazioni dannose ed antistatutarie. E tutto si concluse con la denuncia che il 23 marzo 1952 il prof. Roberto Bracco, nuovo presidente dell'*Ina*, presentò contro coloro che lo avevano preceduto nella gestione dell'Istituto. La conclusione dell'istruttoria con la sentenza del giudice istruttore non si avrà prima del prossimo autunno.

Minacciato di sfratto vuol far saltare la casa

Roma, 26 marzo.

Per pochi minuti in una casa di Roma è stata oggi evitata una catastrofe. Alle 16,45 un ufficiale giudiziario, un avvocato e due agenti di polizia si presentavano nell'abitazione situata al numero 32 di via Severano, nei pressi di piazza Bologna, per procedere al sequestro conservativo dei mobili in seguito ad una ingiunzione del magistrato. Poiché dall'interno nessuno rispondeva alle chiamate dei tutori della legge, questi, dopo lunga attesa, decidevano di forzare l'uscio. Sfondata la porta, constatavano che dietro i battenti era stato collocato un congegno ad orologeria collegato con due bombole di gas, che avrebbero dovuto esplodere alle 16 precise. Mancavano cinque pochi minuti all'ora fissata, ma i poliziotti facevano in tempo a disinnescare il congegno, scongiurando una esplosione che avrebbe avuto conseguenze terrificanti.

La polizia sta ricercando il presunto responsabile dell'attentato, cioè l'uomo che abita nella casa e che si è allontanato nel primo pomeriggio per destinazione ignota. Egli è stato identificato per Ottorino Natali, di 57 anni, ex-ufficiale di artiglieria.

Il tragico agguato notturno nella piazza di Camporeale

I banditi spararono centosette colpi lasciando due morti e quattro feriti

L'episodio si riallaccia alla catena di vendette organizzate dalla mafia

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 26 marzo

Centosette colpi di pistola e di mitra sono stati sparati ieri sera sulla piazza di Camporeale, piccolo centro della provincia di Trapani, da ignoti assassini che, com'è noto, hanno ucciso l'ex-sindaco del paese, l'insegnante elementare Pasquale Almerico, di 42 anni, morto poco dopo all'ospedale, il conduttore di trattori agricoli Antonino Pollaci, di 29 anni, deceduto sul colpo, e hanno ferito altre quattro persone: l'agricoltore Liborio Almerico, di 30 anni, fratello del primo, il giovane Giacomo Saputo, di 17 anni, la bambina Francesca Maria Mangiaracina, di quattro anni, e l'agricoltore cinquantottenne Rosario D'Angelo. Subito dopo l'efferato crimine è venuta a mancare la luce elettrica in tutto l'abitato, e l'oscurità, resa più fitta dal cielo plumbeo, favoriva il dileguarsi degli aggressori.

Secondo una prima ricostruzione del criminoso episodio, i due fratelli Almerico si erano recati ieri sera al circolo Italia e ne erano usciti verso le 19, dirigendosi verso la piazza, quando venivano avvicinati da cinque individui che avevano il cappotto con il bavero alzato e il berretto calcato fin sugli occhi. Senza far parole, uno dei cinque puntava la pistola contro i due fratelli, mentre un altro imbracciava il mitra che aveva tenuto ben nascosto sotto il cappotto. Una prima raffica raggiungeva al petto l'ex-sindaco, che si accasciava al suolo; una seconda scarica abbatteva il fratello Liborio, il quale era riuscito a fare qualche passo nel tentativo di sottrarsi alla mortale aggressione, ma veniva raggiunto da alcuni proiettili e stramazzava anche lui a terra. Cadute le due vittime gli assassini non si placavano per questo, ma continuavano a sparare all'impazzata mentre i passanti terrorizzati cercavano rifugio nel circolo, nelle strade e nelle case vicine; così altre quattro innocenti vittime cadevano sotto i colpi degli aggressori. E il contadino trentenne Pollaci rimaneva cadavere sul selciato.

Frattanto, come se la sparatoria fosse stata un segnale convenuto, per un preordinato piano criminoso, veniva a mancare la luce in tutto il paese, favorendo la fuga degli assassini. Nella piazza teatro della sanguinosa aggressione, poco distante dal cadavere del Pollaci e dei feriti, uno dei quali, il Pasquale Almerico, era già agonizzante, sono stati rinvenuti un cappotto e una *mitraglietta* P. 38 a 14 colpi, nonché un caricatore per mitra con 40 cartucce. Quando i carabinieri, accorsi subito al fragore degli spari, hanno raggiunto la piazza, si sono affrettati a recare soccorso alle vittime. Com'è noto, l'ex-sindaco Pasquale Almerico è giunto cadavere all'ospedale di Palermo, mentre il fratello Liborio è stato ricoverato in gravissime condizioni in una clinica privata. Nel frattempo si metteva subito in moto la macchina investigativa.

Gli inquirenti orientano le indagini sul movente della vendetta e sul delitto di mafia. Questa ipotesi troverebbe sostegno in alcuni delittuosi precedenti che hanno avuto come sfondo il grande feudo di proprietà del principe di Camporeale. Un anno addietro veniva ucciso a San Giuseppe Jato il cinquantaduenne Luigi Pardo, freddato da una scarica di pistolettate mentre, in compagnia di un suo figliolo, usciva dal bar del paese. Nessuna luce è stata ancora fatta su questo delitto. L'ucciso era uno dei sovraintendenti del feudo del principe di Camporeale. La polizia ritenne di individuare gli autori del crimine e qualche mese dopo le indagini si concludevano con la denuncia di alcuni individui, parte in stato d'arresto, alcuni a piede libero e altri in stato di irreperibilità. Veniva accertato che alla base del delitto Pardo vi erano motivi di contrastanti interessi fra persone di San Giuseppe Jato e altre residenti a Camporeale, interessi rotanti sempre intorno al grande feudo del principe di Camporeale.

Ma vi è di più: la sera del 2 marzo scorso una raffica di mitra echeggiava sinistra nell'abitato di Camporeale: ignoti aggressori avevano attentato alla vita del possidente quarantasettenne Pasquale Almerico, zio dell'ex-sindaco, rimasto ucciso nell'agguato di ieri sera. Per tentato omicidio venivano tratti in arresto i fratelli Ga-

Un estroso pittore entra nella gabbia dei leoni

Racconigi, 26 marzo

Stasera al circo Riccardo Canestrelli, che da alcuni giorni dà spettacolo sulla piazza di Racconigi, davanti a numerosissimo pubblico accorso al richiamo straordinario, Giuseppe Tribaudino, tipo estroso di pittore, nipote di quello che fu il noto sindaco di Racconigi avv. Tribaudino, è entrato nella gabbia dei leoni e ha brindato allegramente alle fortune del circo e alla salute degli amici che sono accorsi ad applaudirlo.

Oggi secondo raduno "azzurro„ a Bologna

Alla ricerca di una squadra da opporre all'Irlanda del Nord

Foni continua il suo giro d'orizzonte ma spera sempre nella Fiorentina

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 26 marzo.

Siamo al secondo raduno della Nazionale di calcio che si prepara all'incontro con l'Irlanda del Nord. Situazione nuova — per quanto riguarda i giocatori — rispetto alle convocazioni della scorsa settimana; soltanto quattro fra i presenti a Firenze (Boniferti, Galli, Maccinelli e Rota) sono stati richiamati.

Foni ha mantenuto fede al programma da lui stesso definito come «un vasto giro di orizzonte» e pertanto ha radunato a Bologna sedici atleti che domani si esibiranno in allenamento per dimostrare ai tecnici presenti le loro capacità e il loro attuale stato.

Effettivamente qui a Bologna nell'ambiente degli azzurri c'è un'atmosfera di vigilia di esame. Nessuno dei presenti è sicuro di poter giocare a Roma contro gl'irlandesi, nessuno sa se il ruolo che gli sarà riservato sarà quello di titolare, di riserva o se gli toccherà la sorte di esclusa. Sulla nostra squadra che si prepara alla prima partita valevole per i campionati del mondo pesa una grave incognita, una incognita che i responsabili azzurri hanno affrontato in più di una riunione senza per altro decidere nulla: blocco della Fiorentina oppure formazione mosaico?

Il commissario unico dott. Foni ha certamente un indirizzo, ma non lo ha palesato a nessuno, o tutt'al più a pochi intimi. E' opinione diffusa però che il sciezionatore federale coltivi la segreta speranza che le vicende prossime del campionato ci ripresentino una Fiorentina in netta ripresa e allora la soluzione sarebbe già trovata; ossitre di azzurro i campioni d'Italia, con i ritocchi resi necessari dalle circostanze. Però, se il tanto desiderato «ritorno» non si verificasse, si potrebbe correre il rischio d'includere tanti fiorentini in squadra? Da questo trae origine la ragione dei raduni di pre-selezione, che devono servire alla ricerca di uomini da tenere a disposizione per ogni eventualità.

Alle 7 di questa sera tutti i giocatori convocati si erano regolarmente presentati al medico federale per il consueto controllo. Soltanto Galli ha accusato un lieve malanno. Il dottor Ferrando ha detto che si tratta di una contusione extra articolare al ginocchio destro. Nulla di grave o di preoccupante, tanto che Foni ha potuto includere il giocatore nelle formazioni studiate per la prova di domani.

Nel primo tempo i candidati alla maglia azzurra giocheranno con: Buffon; Vincenzi, Loni; Giuliano, Bernardin, Venturi; Muccinelli, Boniferti, Galli, Pandolfini, Frignani. Seconda alleneatrice la Bondenese, militante nel girone C di 4ª serie.

Nella ripresa la formazione azzurra sarà notevolmente variata: Giorcelli; Rota, Vincenzi; Giuliano, Bernardin, Venturi; Frignani, Pistrin, Senzi, Pandolfini, Longoni. Scenderanno in campo come avversari i ragazzi del Bologna.

La Commissione tecnica federale ha espressamente reso noto che l'allenamento si svolgerà a porte chiuse. Foni è stato irremovibile su quest'argomento.

Da quanto della sopra riulta chiaro come la situazione della nostra Nazionale sia attualmente piuttosto fluida; i responsabili sono alla ricerca di una soluzione che per il momento non hanno ancora trovato. A Firenze abbiamo visto fiorentini, lazziali e milanisti; a Bologna ci sono giocatori dell'Inter, della Roma e qualche altro raccolto qua e là per completare la rosa. Foni trarrà le sue deduzioni in seguito e forse nella prossima settimana non farà il già annunciato raduno, per seguire i campioni d'Italia nella trasferta in Jugoslavia onde controllare di persona le condizioni di forma degli uomini di Bernardini.

Oggi si può soltanto dire che il commissario unico è alla ricerca di una formazione da opporre all'Irlanda. Quale sarà questo schieramento? La risposta l'avremo soltanto in seguito.

Giulio Accatino

I «cadetti» bianconeri ospitano domani il Genoa

La preparazione settimanale della Juventus, in attesa dell'importante e difficile gara di domenica prossima a Milano contro i rossoneri capulista, si è iniziata ieri pomeriggio con un programma quanto mai severo. Locatelli, che continua a sostituire Puppo tuttora convalescente, ha sottoposto tutti gli uomini a sua disposizione ad una lunga serie di esercizi atletici, alternati a giri di corsa sulla pista dello Stadio e completati da una veloce partita a ranghi «misti». Mancavano all'appello oltre a Bonifferti (al raduno della «nazionale»), a Garzena (in cura ad Acqui per almeno dieci giorni) e ad Hamrin (a riposo per la contusione al piede), anche i militari.

Se i giocatori attualmente sotto le armi, vale a dire Vavassori, Aggradi, Emoli e Robotti, non arriveranno a Torino entro stasera, Locatelli si troverà in difficoltà per varare la formazione della riserve che dovranno disputare domani contro i «rincalzi» del Genoa l'ultimo «match» del torneo a loro riservato.

Locatelli aspetterà per tutta la giornata di oggi l'arrivo dei militari, prima di decidere lo schieramento da opporre domani ai rossoblù genoani.

A Torino due ore circa di preparazione con tutti i titolari presenti salvo Grosso che ha usufruito di una breve licenza. Oggi pomeriggio con tutta probabilità Marjanovic farà svolgere la consueta partita a due porte, con inizio alle ore 15.

Tiberio Mitri annuncia il suo ritiro dal ring

Roma, 26 marzo

Tiberio Mitri, ex-campione di Europa dei pesi medi, ha deciso di abbandonare il ring. Il pugile stesso ne ha dato stasera la conferma ufficiale nel corso di una conferenza da lui convocata.

In testa la Maserati nel "mondiale„ per vetture sport

Le difficoltà della Ferrari riguardano essenzialmente i piloti

La vittoria della Maserati 4500 nella «12 ore» di Sebring non ha costituito una sorpresa per chi ricordava l'eccellente esordio di questa macchina sport, avvenuto due mesi or sono nella «1000 km. di Buenos Aires»: in quell'occasione la nuova vettura modenese aveva colpito dopo essere stata al comando per due terzi di corsa, suscitando ottima impressione.

L'avaria lamentata, peraltro di carattere affatto grave, era giustificata sia dalla severità e lunghezza della prova, sia dal fatto che si trattava della prima «uscita» ufficiale della macchina.

A Sebring, in una gara anche più difficile di quella argentina, la Maserati 4500 si è rivelata perfettamente a punto, ed ha potuto esprimere tutte le sue doti di potenza e le qualità dell'autotelaio, letteralmente dominando le vetture avversarie. Si noti che il circuito di Sebring è per la sua conformazione planimetrica più adatto a macchine agili anche se di minor potenza; la Casa Maserati, di fronte all'incognita costituita appunto dalle possibilità di impiego del suo nuovo modello, aveva infatti deciso di allineare alla partenza una sola vettura di 4500 che, affiancandole a tre esemplari della collaudatissima 6 cilindri tre litri.

La Maserati 4500 ha un motore a otto cilindri disposti a V, erogante ben 400 CV a 7000 giri; pesa soltanto 860 kg. e vanta perciò il più basso rapporto fra peso e potenza, mai riscontrato su macchine della categoria sport: appena 2,15 kg. per CV (la famosa Mercedes «300 SLR» che conquistò il campionato del mondo nel 1955, aveva un rapporto di 2,7). La sua velocità massima è di 300 km. orari.

Nelle «12 ore» di Sebring, al volante della vettura vittoriosa si sono alternati il campione del mondo Fangio e il francese Jean Behra, il quale ultimo ha sostenuto nelle prime tre ore di corsa l'attacco dei piloti della Ferrari, rispondendo con un'azione di progressivo sgretolamento delle forze avversarie, e cedendo la guida al compagno con un vantaggio di oltre 3 minuti, sufficienti per poter controllare agevolmente la situazione.

La Ferrari è uscita battuta dalla prova anche a causa di ripetuti avarie lamentate dalle sue 12 cilindri 3500, macchine che di fronte alla nuova Maserati di maggior potenza possono certo difendersi meglio sui percorsi stradali che non in circuito chiuso. E' comunque prevedibile che la Casa di Maranello correrà ai ripari per cercare di conservare anche quest'anno il titolo mondiale. Ma, dopo la tragica scomparsa di Eugenio Castellotti, la Ferrari è adesso eccezionalmente in difficoltà per il problema dei piloti.

Nella lotta tra le due Case italiane si è inserita questa volta la Jaguar, che anche grazie all'ottima prestazione della coppia Hawthorn-Bueb è riuscita a conquistare il terzo posto assoluto dietro le Maserati di Fangio-Behra e di Moss-Schell (questi ultimi, pilotando la tre litri, hanno completato la grande affermazione della marca del tridente) ma davanti alla Ferrari meglio classificata, condotta dagli americani Gregory e Hively.

L'esperimento della inedita «Corvette SS» appositamente allestita dalla Chevrolet per Sebring, è fallito: la macchina americana, alla cui guida era stato chiamato Piero Taruffi come co-pilota di John Fitch, dopo mezz'ora di gara era già ferma. Di fronte all'esperienza che di sport automobilistico vantano le Case europee, anche un colosso come la General Motors ha dovuto piegare il capo.

Dopo la prova di Sebring, in classifica di campionato mondiale marche vede al primo posto la Maserati con 24 punti, seguita dalla Ferrari con 11, dalla Jaguar con 7 e dalla Osca con un punto.

Rimangono ancor da disputare cinque gare valevoli per il titolo: Mille Miglia, 1000 km. del Nürburgring, 24 ore di Le Mans, Gran Premio di Svezia, Tourist Trophy.

La situazione è dunque ancora suscettibile dei più imprevisti avviluppi.

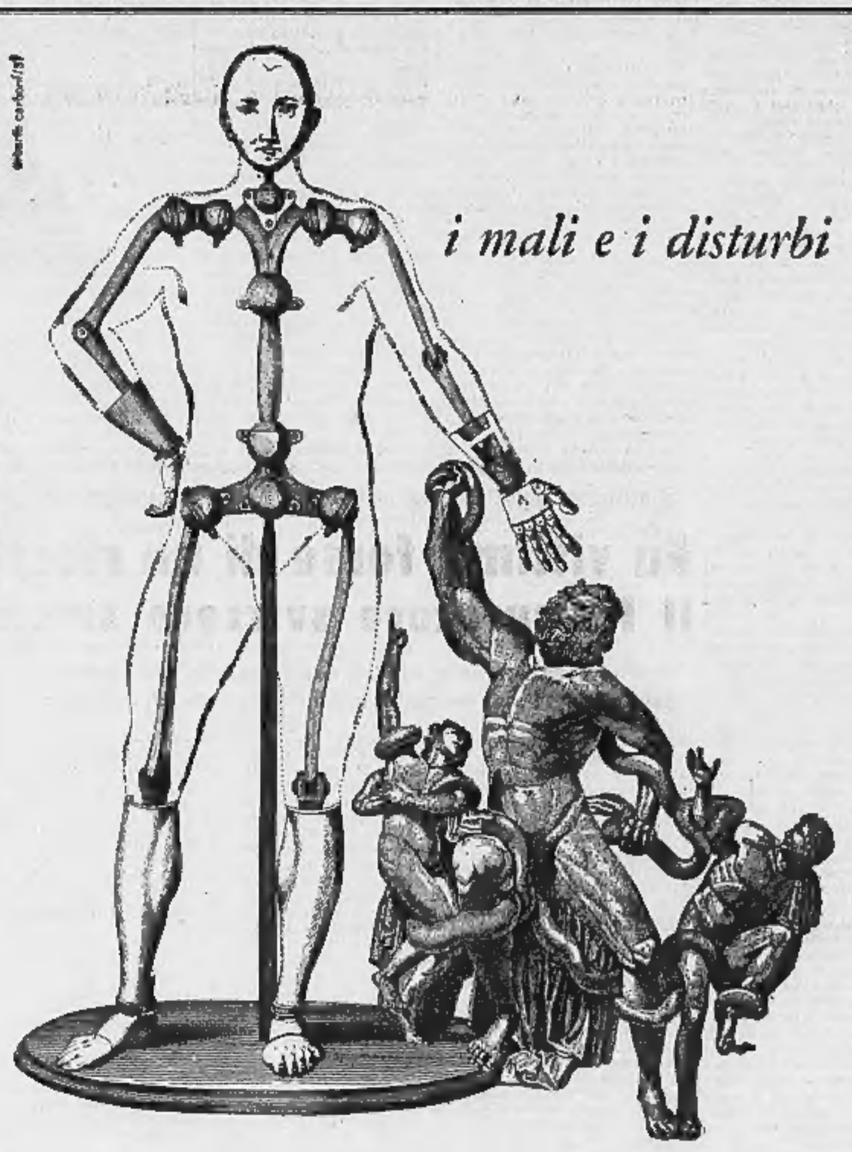
b. r.

Defilippis e Conterno alla Parigi-Roubaix

Dopo il Giro di Calabria ed in attesa del Giro della Campania, in programma il 14 di aprile quale prima prova del campionato italiano, il ciclismo vive una parentesi internazionale, spostando la sua attività oltre frontiera in Belgio ed in Francia, dove figurano in cartellone prima il Giro delle Fiandre (il 31 di marzo), quindi la Parigi-Roubaix (il 7 di aprile).

La partecipazione dei corridori alle due prove si preannuncia completa da parte torinese, la squadra della Carpano-Coppi allineerà al via della gara belga De Bruyne, nel ruolo di gran favorito, Adriaenssens, Kelebeer, Heyvaert, Bayens, Van Kerkove, Christian, Coletto, Giamondi, Cainero e Gaggero; i soli belgi, insieme con Coletto, Giamondi, Gaggero e Filippi, se quest'ultimo si sarà rimesso della noiosa indisposizione che lo affligge, prenderanno poi la partenza alla Parigi-Roubaix. Nella stessa data del 7 aprile, si corre anche a Zurigo il Giro dei quattro Cantoni e la compagine di Coppi avrà in campo Cainero, De Gasperi, Cassano e Christian.

Per quanto riguarda invece Defilippis, domenica prossima un turno di probabile riposo, a meno che Nino non scenda in gara in una corsa gentlemen, che dovrebbe disputarsi a Torino. Sempre nella serata di domenica, il corridore si ripresenterà agli schermi della tv per l'ultima tappa della sua collaborazione a *telematch*. Defilippis parteciperà alla Parigi-Roubaix, insieme con Conterno, Giudici, Favero e Buratti.



i mali e i disturbi che affliggono oggi l'umanità sono dovuti per nove decimi alla cattiva digestione. Preveniamoli cucinando i nostri cibi con l'olio d'oliva **Bertolli** *assimilabile, digestibile e ricco di vitamine e di sali minerali.*

olio fino d'oliva

BERTOLLI Lucca

il famoso olio di Lucca

La difficile situazione economica dell'Abruzzo e Molise

La Camera discute sulla sommossa per l'abolizione del distretto a Sulmona

I deputati di tutti i partiti chiedono il ripristino di stabilimenti e il potenziamento agricolo - Il governo annuncerà oggi le provvidenze stabilite - Sotto modifica al Senato le leggi di P.S. secondo le sentenze della Corte Costituzionale

Roma, 26 marzo.

La incruenta sommossa di Sulmona, il 2 e 3 febbraio, contro la soppressione del distretto militare, ha determinato oggi un dibattito alla Camera. Dei fatti si era già occupato il Senato e il ministro della Difesa Taviani si era limitato a giustificare, da un punto di vista della riorganizzazione dei servizi del suo dicastero, la decisione di abolire il distretto abruzzese; ma alla Camera il problema assume respiro più vasto perché l'intera situazione economica dell'Abruzzo e del Molise è sottoposta all'analisi attraverso mozioni (che comportano un voto finale) interpellanze e interrogazioni di ogni settore politico.

Si chiede al Governo (mozione del comunista Corbi) una Commissione d'inchiesta per accertare il fenomeno di depauperamento della regione; ripristino di stabilimenti, interventi della Cassa del Mezzogiorno, opere di bonifica. Si chiede (mozione del democristiano Spataro) un piano di potenziamento agricolo e industriale e si indicano gli strumenti per la realizzazione; e naturalmente, nelle seguenti interpellanze e interrogazioni, oltre ad una serie di provvidenze di ogni genere, si reclama anche il ripristino del distretto militare. Nè manca chi, come il comunista Spallicci, Borrelli, invoca che Sulmona venga elevata al rango di provincia. A queste richieste dovranno rispondere domani i ministri Campilli, per la Cassa del Mezzogiorno, il ministro Colombo, per l'agricoltura, e il ministro Taviani per la faccenda del distretto.

Ai larghi vuoti dell'aula (sono in maggioranza presenti i deputati dell'Abruzzo e Molise e in genere meridionali) fanno riscontro le tribune piene di cittadini di Sulmona e di altri centri abruzzesi che hanno organizzato una «marcia automobilistica sulla capitale».

Crude sono state le descrizioni della povertà in cui si dibatte la regione abruzzese-molisana e particolarmente comunisti e socialisti hanno usato fosche tinte: «L'Abruzzo ha il reddito più basso d'Italia; Sulmona è la prima città per povertà e abbandono». Corbi ha detto: «Taluni quotidiani milanesi che considerano il meridione come una palla di piombo al piede dell'Italia, dovrebbero tener presente i dati relativi ai consumi comparati tra le città abruzzesi e quelle lombarde. Non si ricorra a facili luoghi comuni. Non si accusi Sulmona di campanilismo».

L'ex-ministro democristiano Spataro, nel dare notizia che da parte dei rappresentanti amministrativi della regione abruzzese è in corso di elaborazione un piano di sviluppo economico, ed è dimostrato contrario, per la lungaggine che comporta, alla inchiesta parlamentare. Ha chiesto invece una serie di provvidenze, industriali, agricole, commerciali e turistiche, ricordando che l'Abruzzo occupa il terultimo posto nella graduatoria delle aree depresse. Molti oratori hanno giudicato urgente ripristinare il polverificio di Pratola Peligna di proprietà del Ministero della Difesa; altri, come De Marzanich, milanese, hanno insistito sul ripristino del distretto, proponendo di dare a Sulmona un distretto «Aquila-Seconda», così come si è fatto per Monza che capita un distretto «Milano-Seconda».

Il socialista Lopardi ha addossato al Prefetto dell'Aquila la responsabilità dell'«odio esploso a Sulmona» e ciò per le «provocatorie misure di polizia» ed ha poi elencato una impressionante statistica di miserie in ogni settore della vita economica abruzzese, rammentando che a Sulmona, su 23.500 abitanti, 2800 sono disoccupati o sottoccupati. Il Governo, attraverso i suoi rappresentanti, annuncerà domani i provvedimenti già presi e il programma per andare incontro ai bisogni d'Abruzzo.

Al Senato è stata definitivamente approvata la legge che destina 320 miliardi e mezzo per la continuazione dell'opera di riforma fondiaria, compreso la bonifica del Delta Padano. Nelle dichiarazioni di voto si è avuto una sorpresa: i comunisti, che si erano battuti con tutte le forze contro la politica agricola del Governo, hanno dichiarato di votare a favore del progetto. I socialisti, colti di sorpresa, hanno aderito non senza imbarazzo. L'estrema sinistra ha voluto così mitigare il severo rimprovero rivoltole la scorsa settimana dal Presidente del Consiglio, di avere cioè ostinatamente sempre votato contro ogni utile legge della maggioranza.

I senatori hanno poi affrontato un interessante tema relativo alla modifica del Testo Unico delle leggi di P. S. in relazione anche a sentenze di illegittimità pronunciate dalla Corte Costituzionale. Si tratta di leggi di iniziativa parlamentare e di altra d'iniziativa del governo che da tempo erano al Senato. Successivamente, per casi quali l'ammonizione o il confino di polizia, il Parlamento aveva provveduto, mentre per altri casi, come la censura teatrale e cinematografica, vi è una legge all'esame della Camera. E' stato necessario unificare le leggi del Senato in un unico progetto, sfrondandole delle parti già trattate e in corso di esame, tuttavia le materie sulle quali oggi è stata iniziata la discussione sono importanti e riguardano i provvedimenti del Prefetto per la tutela e la sicurezza dell'ordine pubblico; lo scioglimento delle riunioni e gli assembramenti in luogo pubblico; la ricerca e il sequestro di armi abusivamente detenute; la disciplina della diffusione di scritti e disegni e infine i poteri riconosciuti al Prefetto in caso di pericolo pubblico.

Il contrasto si è fatto subito palese: da una parte i democristiani (Jannuzzi e Romano) che presentano le modifiche al Testo Unico di P. S. come ispirate al suggerimento della Corte Costituzionale; dall'altra i comunisti e i socialisti (Gramegna e Picchiotti) che affermano il contrario e rivolgono al governo l'accusa di voler addirittura proporre norme peggiorative rispetto all'insegnamento della Corte.

La discussione proseguirà domani e sarà molto vivace.

d. m.

Fermati alle porte di Roma trecento abitanti di Sulmona

Roma, 26 marzo

Trecento sulmonesi, partiti stamane in autocolonna dalla loro cittadina per venire ad assistere al dibattito che ha avuto luogo nel pomeriggio alla Camera, sono stati bloccati dalla polizia alle porte di Roma. L'ordine impartito agli agenti inviati di servizio sulla via Salaria era infatti quello di fermare tutte le macchine recanti la targa dell'Aquila.

E così infatti è stato. Lasciate le macchine sulla Salaria, i sulmonesi hanno potuto raggiungere la capitale alla spicciolata salendo sugli autobus.

E' evidente che l'ordine di fermare l'autocolonna era stato impartito nel timore che venissero inscenate manifestazioni di protesta. Ma per la verità — nonostante i drammatici fatti avvenuti a Sulmona qualche mese fa in occasione del trasferimento del Distretto militare — i trecento sulmonesi avevano stamane piuttosto l'aspetto di allegri gitanti che di bellicose genti intenzionate a marciare su Roma.

Sospeso lo sciopero degli autoferrotranvieri

Roma, 26 marzo.

Il ministro dei Trasporti onorevole Angelini e il ministro del Lavoro on. Vigorelli hanno ricevuto al Ministero del Lavoro i rappresentanti dei Sindacati dei lavoratori auto-ferrotranvieri aderenti alla CISL, CGIL e UIL, che hanno loro illustrato i motivi della agitazione attualmente in corso nella categoria.

Sui punti prospettati i Ministri hanno assicurato: 1) per la scala mobile sarà provveduto alla emanazione del decreto che stabilisce l'aumento delle pensioni dal 1.o gennaio 1958. Per l'anno 1957 l'aumento delle pensioni sarà contenuto nella misura consentita dai montanti contributivi riguardanti la quota di retribuzione che derivano dagli aumenti del costo della vita intervenuti dal 1.o gennaio 1952 al 31 dicembre 1956; 2) per l'estensione della facoltà di riscatto dei periodi non coperti da assicurazione ai dipendenti delle autolinee sarà provveduto all'emanazione di apposita norma disciplinante il riscatto in base all'accordo sindacale 20 luglio 1955 stipulato dalla categoria; 3) per l'equo trattamento il ministro Angelini nel manifestare la necessità di un preventivo e approfondito studio del problema, ha assicurato la convocazione della commissione interministeriale entro il prossimo mese di maggio; 4) per il riordinamento delle norme previdenziali il ministro Vigorelli ha informato che il programma di riordinamento della previdenza ferro-tranviaria è a buon punto e sarà portato a conoscenza delle organizzazioni sindacali di categoria prima dell'inizio della procedura legislativa.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ringraziato i ministri dell'interessamento espletato per superare l'attuale situazione ed hanno conseguentemente deciso di revocare lo sciopero proclamato per il 28 marzo.

Un aereo carico d'oro giunto da Londra a Roma

Roma, 26 marzo

Un carico di 4300 lingotti di oro è giunto a Ciampino con un quadrimotore delle linee aeree olandesi proveniente da Londra. L'oro era contenuto in 83 casse sigillate ed è stato inviato dalla Banca nazionale d'Inghilterra alla Banca d'Italia.

Il miglioramento del bilancio in una relazione di Menichella

Il governatore della Banca d'Italia ha affermato che il denaro dei risparmiatori non si dissolverà giorno per giorno in un processo d'inflazione - Aleggerito il debito del Tesoro

Roma, 26 marzo.

Il Governatore della Banca d'Italia, Menichella, ha parlato oggi al Convegno nazionale dell'Ente delle Casse rurali, artigiane ed enti ausiliari. «L'indice dei prezzi all'ingrosso italiani attuale — egli ha detto — è inferiore a quello del settembre 1947, epoca nella quale furono presi i provvedimenti per arrestare l'inflazione. Non vi è alcun Paese in cui ciò si sia verificato. Noi, in questo decennio, abbiamo quindi conservato la stabilità. Si può ben affermare che, nel decennio passato, si sono veramente gettate le basi sulle quali possiamo continuare a costruire il nostro avvenire, basi solide, basi di solidità della moneta, quindi basi di rispetto degli impegni, basi sulle quali coloro che amministrano aziende di credito e che quindi chiedono ai risparmiatori la fiducia, possono con coscienza ritenere che il denaro raccolto non si dissolverà giorno per giorno in un processo di inflazione».

Il dott. Menichella ha poi accennato ai miglioramenti che il Paese sta facendo anche e soprattutto in campo finanziario, per portare ordine e stabilità anche nel bilancio statale. «Sforzi notevolissimi — ha detto il Governatore — perchè hanno condotto a ridurre ancora di più il deficit del bilancio statale, che è oggi sulla via del definitivo risanamento. Il risultato si misura soprattutto nel valore che la ricchezza conserva, nella capacità del Paese di lavorare, di avere successo nei rapporti internazionali, nell'entità degli scambi, nella tranquillità che noi oggi abbiamo di poter ancora allargare questi scambi, di poterli rendere ancora più liberi, nella tranquillità e nella serenità con la quale ieri il nostro Governo ha potuto firmare senza tremare, ma con fiducia di non riuscire da meno degli altri nel successo, nell'attuazione di quello che si chiamerà il Mercato Comune».

Il dott. Menichella ha poi segnalato il progresso che si manifesta nel movimento delle Casse Rurali. Nel 1948 il valore reale dei depositi fiduciari che le Casse Rurali raccoglievano si era ridotto, per effetto della guerra, al 40 per cento di quello che era prima della guerra. Da allora è cominciata una risalita. Ma, mentre nei primi anni — 1949, 1950, 1951 — questa rinascita si commisurava in un accrescimento dei depositi fiduciari di due miliardi e 300 milioni per anno, nel 1953, 1954 si è passati a 5 miliardi all'anno. Nel 1955 l'aumento è stato di 7 miliardi e 800 milioni. Nel 1956 di 8 miliardi e 103 milioni.

Oggi è stata pubblicata la situazione della Banca d'Italia al 28 febbraio 1957, la cui caratteristica principale è rappresentata da una forte diminuzione del conto corrente del Tesoro.

Al 28 febbraio 1957 la circolazione ammontava a lire 16332 miliardi 939 milioni 14.000 lire, con una diminuzione di 20 miliardi e sei milioni in confronto al 31 gennaio u. s. La diminuzione registrata fra il gennaio ed il febbraio 1957 è pressochè analoga a quella del periodo corrispondente del 1956, che risultò di 19 miliardi e 683 milioni.

Nel primo bimestre del 1957 risultano rientrati all'Istituto di emissione 188 miliardi e 326 milioni della massa in circolazione al 31 dicembre 1956, mentre nel periodo corrispondente del 1956 il rientro ammontò a 142 miliardi e 768 milioni.

Un forte alleggerimento segna la situazione debitoria del Tesoro: infatti il conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria, da miliardi 153 e 861 milioni al 31 gennaio 1957 è passato a lire 51 miliardi e 933 milioni al 28 febbraio 1957, con una diminuzione di 100 miliardi e nove milioni.

Le anticipazioni risultavano al 28 febbraio di 113 miliardi e 793 milioni, con un aumento di 43 miliardi in confronto al 31 gennaio u. s. Gli sconti segnano — sempre in confronto al 31 gennaio u. s. — una diminuzione di 11 miliardi e 247 milioni, essendo passati da 403 miliardi e 974 milioni a 392 miliardi e 727 milioni.

La voce debitori diversi, con 334 miliardi e 815 milioni segna un aumento di 24 miliardi e 551 milioni. Una diminuzione di 36 miliardi e 147 milioni è registrata nei conti correnti vincolati.

Un decreto sulle medaglie ai combattenti 1940-45

Roma, 26 marzo.

Con decreto presidenziale apparso oggi sulla «Gazzetta Ufficiale» sono state emanate le norme relative alla concessione di distintivi d'onore, medaglie e diplomi per mutilazioni, ferite e decessi avvenuti nella guerra 1940-45.

Il decreto dispone che i militari delle Forze Armate, gli appartenenti alla Croce Rossa Italiana e al sovrano militare Ordine di Malta, gli assimilati, i militarizzati ed i civili ai seguito dei reparti operanti che, durante l'ultima guerra, abbiano riportato ferite in combattimento o lesioni traumatiche gravi, comprasi i congelamenti, durante le operazioni di guerra, possono ottenere l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo d'onore per i feriti di guerra.

Il riconoscimento del diritto al distintivo d'onore di ferito di guerra non esclude la procedura per gli accertamenti medico-legali ad ogni altro effetto di legge.

Da quattro giorni infuria in America un maltempo senza precedenti

Trenta morti assiderati negli Stati Uniti per spaventose bufere di neve e di vento

Migliaia di auto e due treni bloccati dalla tempesta - Mobilitate le squadre di soccorso: elicotteri lanciano viveri e coperte ai passeggeri isolati - Decimato il bestiame nel Kansas e nell'Oklahoma - Danni enormi alle colture

Una fotografia presa dall'aereo del treno «Golden State» della linea di Rock Island bloccato dalla neve a Meade Kansas. Sul convoglio viaggiano 200 passeggeri (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)

Chicago, 26 marzo.

Spaventose tempeste di neve e vento spazzano da quattro giorni le regioni centrali degli Stati Uniti, in uno sconcertante preludio di primavera. Migliaia di automezzi sono bloccati sulle grandi arterie, il traffico è quasi completamente paralizzato in otto Stati, elicotteri, spazzaneve e squadre di soccorso sono mobilitati giorno e notte per rifornire le località isolate e trarre in salvo gente sconfortata.

Le grandi pianure che si allungano dal Texas sino al Nebraska sono sommerse da una spessa coltre di neve, bufere di eccezionale violenza imperversano senza tregua dal Nuovo Messico all'Indiana e dal Missouri al Colorado. Nell'Oklahoma la furia del maltempo non ha confronti da almeno cinquant'anni a questa parte.

Una trentina di persone sono morte per assideramento, più di cento sono rimaste ferite gravemente in seguito a scontri di automezzi travolti dalle improvvise e catastrofiche tormente. Pesante la decimazione sofferta dal bestiame, specialmente nell'Oklahoma e nel Kansas. I danni alle colture si calcolano in centinaia di milioni di dollari. L'improvviso abbassamento della temperatura ha portato rovina anche in California, dove le piantagioni stavano già avvantaggiandosi della mite primavera del litorale.

Il maltempo si è scatenato nella serata di venerdì. Nel giro di poche ore il cielo si è addensato di nubi sempre più caliginose, raffiche di vento hanno cominciato a spazzare le regioni centrali della Confederazione, e imponenti nevicate si sono abbattute disperatamente, provocando quella paralisi di traffico che tiene tuttora in stato di emergenza numerosi Stati.

Molti i treni immobilizzati in aperta campagna, con immenso disagio per i passeggeri, un gran numero dei quali è stato strappato alla morte dal tempestivo intervento di elicotteri.

Gli episodi più drammatici si sono verificati nel Kansas, dove due convogli sono rimasti quasi sommersi dalla neve: il «Golden State», un'automotrice con duecento persone a bordo, è andato a schiantarsi contro una massiccia barriera di neve alzata dal vento ad una curva nei pressi di Meade, e il «City of St. Louis», con 400 viaggiatori, è incappato in una paurosa tormenta a molti chilometri da Winona. Quando ieri, finalmente, sono arrivati i soccorsi in numero sufficiente per prelevare i passeggeri, il «Golden State» era quasi del tutto scomparso sotto l'accumulo di neve che il vento andava ammassando sul convoglio e il «City of St. Louis» stava facendo la stessa fine.

I viaggiatori dei due treni erano per la maggior parte allo Paddiaccio, in grave pericolo di assideramento. Cinque autobus hanno potuto infine raggiungerli e portarli in salvo con le più vicine località trasferendo viaggiatori e personale negli ospedali. Venticinque passeggeri del «Golden State» sono stati ricoverati in gravissime condizioni a causa di esalazioni di ossido di carbonio, derivanti da combustioni residue di motori e di impianti di riscaldamento.

Una trentina di persone sono state trovate morte per assideramento in alcune delle migliaia di automobili rimaste bloccate o sommerse dalla neve. Si calcolano a più di ottomila le persone che sono state sinora tratte in salvo dagli automezzi paralizzati in zone del tutto isolate. Non meno di venti autocorriere sono tuttora immobilizzate nell'Oklahoma e nel Missouri in attesa che gli spazzaneve provvedano a ridare possibilità di movimento a queste autocorriere, tra elicotteri hanno lanciato coperte e viveri ai passeggeri.

Nonostante certe avventatezze di schiarite in talune regioni, la situazione rimane tuttora allarmante. Il maltempo, infatti, persiste ancora nel Missouri, nell'Illinois, nel Wisconsin, nell'Oklahoma, nel Kansas, nel Nebraska e nel Dakota, e raffiche di vento gelido accompagnate da neve continuano ad imperversare nelle regioni settentrionali del Texas e in quelle orientali del Nuovo Messico.

a. p.

Il governo ha preparato il progetto per attuare la riforma del Senato

La durata ridotta a 5 anni, come la Camera - Aumento del numero dei senatori di diritto, e vita ed eletti dal popolo - Le norme approvate dal Consiglio dei Ministri

Roma, 26 marzo.

Su relazione dell'on. Gonella, il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema definitivo del disegno di legge costituzionale per l'integrazione del Senato, secondo i criteri informatori precedentemente approvati.

Il disegno di legge costituzionale prevede che la durata del Senato sia di cinque anni, come quella della Camera; che siano nominati senatori di diritto gli ex-presidenti delle assemblee legislative dopo il 1945, e che venga portato da cinque a dieci il numero dei senatori nominati a vita, ampliando i titoli per tali nomine.

Il disegno di legge costituzionale prevede infine l'integrazione dei senatori eletti nelle regioni con senatori eletti nel collegio unico nazionale. A tale collegio è attribuito un numero di senatori pari ad un quarto dei senatori eletti nelle regioni. Nelle liste del collegio unico sono ammessi gli ex-parlamentari secondo l'ordine delle anzianità parlamentari.

Con le nuove norme si intende parificare la durata del Senato e della Camera. Si ritiene opportuno, anzitutto, stabilire che ambedue le Camere abbiano una pari durata di cinque anni e, quindi, che le elezioni politiche abbiano luogo ogni quinquennio. E' questa una condizione essenziale per l'efficienza del funzionamento del sistema bicamerale, opportunamente accolto dalla Costituzione.

Altra fondamentale finalità è quella di attuare, finalmente, quell'integrazione del Senato che è stata studiata e caldeggiata da autorevoli commissioni senatoriali. Non si tratta, quindi, di attuare una riforma strutturale o funzionale del Senato, poichè ne rimangono ferme la posizione costituzionale anche nei confronti della Camera, e tutte le attribuzioni e prerogative. Fermi altresì rimangono i principi fondamentali della sua costituzione, e cioè l'elettività a base regionale con l'aggiunta di un esiguo numero di senatori a vita, già previsti dalla Costituzione.

In particolare, escluso ogni mutamento di natura e funzione del Senato, l'integrazione prevede l'aumento dei senatori di diritto (potrebbero essere nominati, salvo rinuncia, non solo gli ex-presidenti della Repubblica ma anche gli ex-presidenti delle Assemblee legislative nazionali dopo il 1945) e l'aumento dei senatori nominati a vita. In quest'ultimo caso potrebbero, inoltre, essere portati da cinque a dieci gli attuali senatori a vita di nomina presidenziale, aggiungendo ai titoli già previsti dalla Costituzione per tali nomine, anche i titoli fondati sul riconoscimento di eminenti attività svolte nel campo politico, amministrativo, giudiziario e militare. In sostanza, si tratterebbe di assicurare l'apporto dell'esperienza delle più alte cariche dello Stato. Pertanto non si introdurrebbe nella Costituzione alcun principio nuovo, ma solo si allargherebbe la sfera di applicazione del già ammesso principio della nomina presidenziale. Tale sfera di applicazione del principio vigente resterebbe, però, sempre limitata ad una minoranza numerica rispetto al numero dei membri elettivi.

L'aumento dei senatori — secondo la proposta — dovrebbe essere non superiore ad un quarto degli attuali membri eletti. L'integrazione dei parlamentari eletti dai Collegi regionali sarebbe attuata attraverso l'istituzione di un Collegio unico nazionale al quale verrebbe assegnato il predetto numero di seggi integrativi. Con questo limitato aumento il Senato verrebbe ad avere un numero di senatori ancora inferiore a quello che ebbe il primo Senato della Repubblica in virtù dei senatori di diritto ed avrebbe comunque un numero di membri pari solo alla metà circa dei membri della Camera dei deputati.

L'esigenza di questo aumento si è palesata in modo particolarmente urgente dopo la scadenza di senatori di diritto previsti dalla disposizione III della Costituzione. Il numero dei senatori si è da allora ridotto a molto meno della metà rispetto a quello dei deputati, per cui, nei sette casi in cui le due Camere debbono deliberare riunite, può anche accadere che i senatori di tutti i partiti abbiano la disponibilità di un numero di voti inferiori a quello dei deputati di un solo partito.

A tutte le varie proposte già elaborate il Parlamento potrà apportare quei perfezionamenti che saranno suggeriti dalla specifica e diretta esperienza.

Per il petrolio persiano incontro tra Mattei e Togni

Roma, 26 marzo.

Il presidente dell'E.N.I., Enrico Mattei, ha avuto stamane un lungo colloquio col nuovo Ministro delle Partecipazioni statali Togni. Tema del colloquio è stato, con ogni probabilità, l'accordo per la ricerca, l'estrazione e il trasporto del petrolio persiano.

Attorno a tale accordo si è continuato a mantenere peraltro il massimo riserbo. Si può soltanto confermare che Togni, come già gli altri ministri interpellati, segue favorevolmente l'iniziativa dell'azienda di Stato in vista del contributo decisivo che essa potrà recare alla copertura del fabbisogno di greggio del nostro Paese.

Indicativa è in proposito una nota apparsa sull'organo ufficiale della D.C., in polemica con la critiche che un quotidiano economico milanese aveva rivolto alla «avventura persiana» dell'E.N.I. *Il Popolo* difende con estrema vivacità l'opera dell'azienda di Stato e pone bene in evidenza che gli investimenti di cui si parla sono «altamente ed immediatamente produttivi», tali da portare concreti e rilevanti «benefici all'Italia».

L'accordo, si è già detto, non sarebbe stato ancora perfezionato e vi sarebbero ancora punti di divergenze sulle clausole della ripartizione del prodotto. La notizia sembra confermata dalla presenza a Roma in questi giorni del signor Mayabud, considerato il consigliere personale dello Scià in materia di petrolio, che starebbe per l'appunto esaminando con Mattei i particolari dell'intesa.

L'incidente di Vienna

I fanatici della Lollo accusati di provincialismo

Vienna, 26 marzo.

In un editoriale sugli incidenti relativi alla visita di Gina Lollobrigida e di suo marito a Vienna, l'organo ufficiale del partito socialista austriaco «Arbeiterzeitung» esprime oggi l'opinione che i malintesi siano stati causati dal «provincialismo» dei viennesi.

Il quotidiano osserva che i giornali popolari, i quali nei loro titoli hanno parlato di «scandalo», evidentemente esagerano. «Al massimo si è trattato di uno stupido equivoco» — afferma il giornale, il quale ritiene che ciò sia derivato in parte dalla indiscrezione di viennesi che, in confronto al comportamento degli ammiratori delle altre capitali, possono essere definiti «provinciali». Questa l'opinione del giornale austriaco.

Il giornale afferma quindi che tutta la faccenda è nata da un equivoco e fa rilevare che in un paese straniero è difficile fare una distinzione fra diverse organizzazioni artistiche. (Fu una di tali organizzazioni, la Federazione degli artisti austriaci, ad invitare Gina). Secondo il quotidiano socialista a tutto ciò si è aggiunto lo scatto d'ira del dott. Skodic, marito dell'attrice, che non deve sorprendere, «dato che proveniva da un uomo che era stato buttato giù da letto alle tre del mattino per rispondere alle domande della stampa indignata». La Lollo e suo marito erano mancati all'appuntamento con le autorità e la folla di Vienna. L'attrice, che attende un bimbo, stanca del lungo viaggio in auto aveva preferito fermarsi a pernottare in un'altra località.

L'articolo infine consiglia i viennesi a lasciare in pace gli ospiti «illustri» ed augura a Gina e al marito un piacevole soggiorno. Va tuttavia aggiunto che l'attrice si era recata a Vienna anche per motivi pubblicitari; ella ha infatti presenziato alla proiezione di un suo film.

Processo a Parma per i favoritismi dell'ex-amministrazione comunista

Gli imputati sono sei - Due di essi, fra cui l'ex-sindaco, hanno abbandonato il partito - Previsti colpi di scena

Parma, 26 marzo.

Il segretario della Federazione di Parma del PCI Aldo Gelati, l'ex-sindaco comunista della stessa città dott. Giuseppe Botteri, l'ex-ispettore regionale del PCI Raffaele Vecchietti, il commerciante bolognese Astorre Venturi e i due attivisti comunisti Giovanni Morelli ed Enrico Terzi, compariranno domattina dinanzi ai giudici del nostro Tribunale perché implicati in due «casi» che appassionarono vivamente la opinione pubblica alcuni mesi or sono: il «caso Aloifi» e il «caso Guareschi».

Il «caso Aloifi» è legato alla concessione dell'appalto del servizio di nettezza urbana. Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, il Gelati e il Vecchietti sono imputati di aver esercitato pressioni sull'allora sindaco Botteri, perché venisse assegnato un periodo di tempo eccezionalmente breve alla gara di appalto per il servizio di nettezza, avvantaggiando così la posizione della ditta Aloifi. Questa, dal canto suo, avrebbe versato la somma di undici milioni e mezzo di lire alle casse del PCI in cambio del «favore» ricevuto.

Il Botteri deve rispondere dell'accusa di non essersi opposto alla pressione, pur conoscendo i fini cui mirava l'azione. Del canto suo il commerciante bolognese Astorre Venturi, implicato nello stesso caso Aloifi, è imputato di non aver testimoniato il vero.

Quanto al «caso Guareschi», esso riguarda la persona di un funzionario comunale, il dott. Vittorio Guareschi che, sfuggito perché appartenente alla repubblica sociale, fece domanda di riassunzione all'amministrazione socialcomunista. Questa però avrebbe tentato, ad opera dei due attivisti Morelli e Terzi, su istigazione dei Gelati e dei Vecchietti, di farsi consegnare una somma in denaro da devolvere al partito comunista: ma la manovra fallì e il Guareschi venne ugualmente riassunto. Tuttavia, nell'azione, il giudice istruttore riscontrò elementi delittuosi e rinviò a giudizio il Vecchietti, il Gelati, il Terzi e il Morelli.

Il processo riveste particolare interesse anche perché sia il Vecchietti che il Botteri sono clamorosamente usciti di recente dalle file del partito comunista. Si prevede che i due dibattimenti — i quali verranno probabilmente riuniti in uno solo — dureranno alcuni giorni. Il senatore Molè, vice-presidente del Senato, capeggia il collegio di difesa dei Gelati

Sei giovani a giudizio per violenze a una ragazza

Genova, 26 marzo.

Sono stati rinviati a giudizio sotto diverse imputazioni i sei giovani genovesi che la sera di Capodanno in un appartamento di Sturla violentarono una giovane infermiera del «Gaslini» e la sottoposero a sevizie.

I sei giovani erano stati arrestati dai carabinieri alcuni giorni dopo, su ordine di cattura del Sostituto Procuratore della Repubblica. Nel corso dell'istruttoria, risultava però che soltanto due di essi avevano usato violenza all'infermiera, e cioè Alfredo Alinovi e Gaetano Di Lorenzo, entrambi di 22 anni. Questi due si trovano tuttora in carcere; gli altri compariranno a giudizio a piede libero sotto l'accusa di complicità.

FERMATEVI UN MOMENTO SU QUESTO PERCHÉ

Perché restate indecisi dinanzi alla possibilità di riacquistare le vostre energie fisiche e morali e continuate a lasciarvi vincere dalla stanchezza, dall'esaurimento, dall'indebolimento della memoria, dalla facile irritabilità?

Abbiate, invece, la certezza di poter ritrovare la serenità, il benessere, la memoria, le forze perdute; la certezza di vincere il vostro esaurimento! Perché sono proprio questi i risultati che si ottengono col Phos Kelèma'a.

VOI AVETE BISOGNO DEL PHOS KELEMATA
LA SALUTE IN COMPRESSE

150 TAPPETI PERSIANI
Ultimi giorni di vendita a totale esaurimento della rimanenza di questa famosa partita che ha richiamato una vera folla di acquirenti. E' stato incluso all'ultimo momento un piccolo lotto di tappeti vecchi e d'occasione.
Antica Ditta CITTONE - Via Gioberti 1 bis - Tel. 47-550

L'unico FRIGORIFERO corredato di attacco originale per apparecchio automatico per GELATI
la nuova linea

Karson
con sbrinamento automatico

PER GRANDE MODERNO STABILIMENTO ANZIO
importante industria cerca capo servizi contabili esperto materie fiscali, organizzative, contabili, con buona conoscenza inglese. Età anni 35-40. Inviare curriculum, foto, indicare pretese. Casella 68 N - SPI MILANO

IL SALUMIFICIO PIETRO NEGRONI di CREMONA
ricorda alla affezionata Clientela i suoi rinomati prodotti:
GIGANTI NEGRONI - NEGRONETTI
SALAME MILANO - UNGHERESE
COTECHINI - ZAMPONI - COPPE
PROSCIUTTI - MORTADELLE
Rappresentanti con deposito:
Sig.r GAVELLI e PENE
DOCKS PIEMONTESI
Corso Dante, 42 - TORINO - Tel. 690-934

AZIENDA AGRICOLA
di nuova costituzione cerca un
DIRETTORE
con spiccate capacità amministrative e commerciali, responsabile dell'indirizzo della produzione e dello studio di impianti di trasformazione dei prodotti agricoli. Scrivere a casella 1071 S.P.I. - TORINO

PRIMARIA ORGANIZZAZIONE ELETTRONICA
cerca tecnico specializzato per collaborazione vendita tubi televisori nazionali ed esteri.
Scrivere Cassetta 119 S. Pubbliman
BIELLA

Perlas MAJORICA
BELLE COME LE PERLE VERE PIÙ BELLE DELLE COLTIVATE
Ogni collana reca l'orichetto di garanzia con il nome MAJORICA ed il numero di fabbricazione. In vendita presso i migliori negozi

ULTIME NOTIZIE

CONTRO LA DIFESA ATLANTICA

Minacciosa lettera di Bulganin alla Norvegia

"La Russia prenderà le più energiche misure per portare un colpo mortale agli aggressori ed anche contro le basi situate presso i nostri confini,,

Oslo, 26 marzo

In una lettera al Primo ministro social-democratico norvegese Einar Gerhardsen, resa pubblica stasera, il *premier* sovietico Bulganin ha messo in guardia la Norvegia contro un suo stretto allineamento con l'Occidente.

Il documento di Bulganin, che consta di 3500 parole, è stato consegnato al Primo ministro Gerhardsen il 21 marzo scorso dall'ambasciatore sovietico M. G. Gribanov ed è stato discusso venerdì nel corso di una riunione straordinaria del Gabinetto norvegese e sabato durante una riunione della Commissione degli Esteri del Parlamento di Oslo. Fino ad ora non è stato possibile ottenere alcun commento da fonte ufficiale. Si apprende tuttavia che, a parte le parole riguardanti «la tradizionale amicizia fra Norvegia ed Unione Sovietica», tutto il resto della lunga lettera è un severo ammonimento per i pericoli che derivano dall'adesione della Norvegia al patto atlantico.

Nel documento, Bulganin ha comunicato al Primo ministro norvegese che l'Unione Sovietica, mentre vuole la pace, «prenderà le più energiche misure allo scopo di portare un colpo mortale contro gli aggressori ed anche contro le basi che sono situate presso i nostri confini».

Mettendo in rilievo i pericoli che derivano dalla presenza di armi atomiche nei Paesi atlantici e dalla preparazione di basi della «N.A.T.O.» in Norvegia, Bulganin ha aggiunto: «Nella presente situazione, il consolidamento della sicurezza nell'Europa settentrionale dipende in varia misura dal governo norvegese. Vi sono però degli ambienti che tendono a creare ostilità fra la Norvegia e l'Unione Sovietica ed a provocare una situazione tesa ai confini nord occidentali della Russia».

Pur prendendo nota del fatto che la Norvegia non ha finora concesso basi «a forze armate straniere», Bulganin ha affermato: «Parliamoci chiaro. Questo fatto non risolve interamente il problema. Per la prima volta, la Norvegia non soltanto fa parte dell'alleanza diretta contro una grande Potenza che sta ai suoi confini, la Norvegia non soltanto è costretta a mettere il suo territorio a disposizione di Stati Maggiori stranieri (Bulganin si è riferito al Quartier Generale della N.A.T.O. nell'Europa settentrionale che è situato a Kolsaas, presso Oslo) ed a porre la sua più importante ricchezza nazionale, la Marina mercantile, a disposizione degli scopi militari atlantici, ma il territorio norvegese è di fatto disponibile in qualsiasi momento per le forze armate della N.A.T.O. -contro l'Unione Sovietica».

Il documento aggiunge: «Per quanto queste forze non si trovino oggi sul suolo norvegese, la situazione può cambiare in 24 ore, anche contro la volontà del popolo e del governo di Norvegia».

A questo punto, il Primo ministro sovietico chiede di essere chiaramente compreso e prosegue: «Considerando le circostanze attuali, noi non chiediamo al vostro governo di rinunciare oggi o domani all'adesione al trattato nord - atlantico, per quanto il nostro atteggiamento nei confronti di questo sia ben noto. Pur non avendo intenzione di attaccare alcuno, l'Unione Sovietica si vedrebbe costretta, rispondendo ad atti di aggressione contro di essa, a prendere le più energiche misure per liquidare immediatamente le basi create per l'aggressione. Non è difficile immaginare l'immenso pericolo a cui la Norvegia si esporrebbe permettendo che il suo territorio venga sfruttato dagli elementi aggressivi di certe grandi Potenze.

La potenza distruttiva delle armi moderne, specie quella dei razzi, è tale che non soltanto verrebbero distrutte le basi degli aggressori, ma inevitabilmente verrebbero colpite anche vastissime aree attorno a tali basi e ciò significherebbe una catastrofe anche per Paesi aventi una estensione territoriale ben più vasta di quella della Norvegia».

Attacchi alla Finlandia

Mosca, 26 marzo.

L'organo ufficiale del Governo sovietico *Izvestia* nel primo aspro attacco contro la Finlandia, pubblicato a Mosca oggi dopo molti mesi, accusa «gli ambienti militari finnici» di «cercare di far rivivere la propaganda di guerra mascherandola con la necessità di difendere il Paese».

In una corrispondenza da Helsinki dal titolo «I militaristi finlandesi diventano attivi», l'inviato della *Izvestia* accusa «i militaristi» di pronunciare discorsi «bellicosi» nel tentativo di far rivivere «le organizzazioni fasciste» vietate in base al trattato di pace finno-sovietico.

Il giornale precisa che «a taluni ambienti all'interno e fuori del Paese non piace, evidentemente, che la Finlandia segua una politica di pace».

Gli osservatori occidentali a Mosca pongono in risalto il fatto che un attacco del genere, contro la Finlandia, Paese che mantiene relazioni particolarmente amichevoli con la U.R.S.S., può essere stato ispirato solamente da una decisione presa ad alto livello governativo e nel quadro della politica estera sovietica.

Due miliardi di capitale alla Società di ricerche nucleari

Milano, 26 marzo.

L'ufficio stampa della So. R.I.N. (Società Ricerche e Impianti Nucleari), ha annunciato stasera che con delibera odierna il capitale sociale del gruppo industriale è stato aumentato da 100 milioni di lire a 2 miliardi di lire.

La delibera di aumento del capitale sociale va posta in relazione con il programma di lavoro recentemente stabilito e che prevede anzi tutto la costituzione di un centro sperimentale dotato di un reattore nucleare di ricerca.

Il Cancelliere tedesco dal Papa

Il Pontefice ha ricevuto in udienza privata il Cancelliere tedesco, il quale era accompagnato da una delle sue due figlie. Adenauer partirà oggi in volo per Teheran (Telefoto)

NUOVA MOSSA PROPAGANDISTICA RUSSA

Mosca rifiuta gli «osservatori» atomici e propone la sospensione degli esperimenti

L'Unione Sovietica intende controbattere gli effetti psicologici della proposta fatta alle Bermude per l'ispezione reciproca delle esplosioni nucleari

Washington chiede a sua volta che l'URSS accetti un sistema di ispezione

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 26 marzo.

L'Unione Sovietica ha annunciato oggi la proposta di sospendere «temporaneamente» gli esperimenti con le armi nucleari. La proposta è contenuta in una dichiarazione del Ministero degli Esteri sovietico, che il portavoce di Gromiko, Leonida Illiciov, ha illustrato oggi ai corrispondenti convocati alle sei del pomeriggio in una conferenza stampa.

Richiamandosi ai lavori londinesi della sottocommissione per il disarmo, la dichiarazione afferma: «L'URSS spera che durante questa sessione la questione del disarmo, del bando delle armi nucleari, passi dalla fase della discussione teorica ed accademica a quella delle trattative concrete».

Nel complesso dei problemi riguardanti il disarmo, continua il documento sovietico, ve n'è uno che richiede una soluzione urgente: quello della sospensione degli esperimenti con le bombe atomiche e all'idrogeno. Il governo dell'URSS ritiene che la discussione sulla sospensione delle prove, possa separarsi dagli altri problemi del disarmo, e risolversi a parte immediatamente, senza aspettare un accordo generale.

Dopo avere ricordato che durante la seconda assemblea generale delle Nazioni Unite, le Potenze occidentali non accettarono la proposta sovietica per la sospensione degli esperimenti nucleari, la dichiarazione prosegue: «Il governo sovietico mantiene sempre la vecchia offerta e aspira al bando completo degli esperimenti. Ma se gli occidentali non volessero prendere in considerazione questa prospettiva, l'Unione Sovietica tiene a dichiarare che essa è pronta a discutere un accordo reciproco sulla sospensione "temporanea" degli esperimenti».

La dichiarazione prosegue dicendo che: «Il rifiuto degli Occidentali a bandire le armi nucleari, costringe l'Unione Sovietica a perfezionare il suo equipaggiamento militare, ivi inclusa le bombe all'idrogeno e quelle atomiche».

Questa precisazione, come forse si ricorderà, ricalca una simile fatta da Krusciov nella sua intervista con lo scrittore giapponese Matsumura Hatoraca. Il segretario del partito ebbe a dire che fino a tanto che non si raggiungerà un accordo reciproco per la sospensione, l'URSS continuerà i suoi esperimenti.

Il governo sovietico, con la dichiarazione, fa sue le preoccupazioni del governo giapponese riguardanti gli effetti nocivi che hanno per le popolazioni gli esperimenti nucleari, e dice di essere pronto a stipulare un accordo immediato per la loro sospensione. Il rappresentante sovietico alla sottocommissione di Londra farà tutto il possibile per agevolare l'accordo. Riferendosi poi all'appello che il governo di Tokio ebbe a lanciare ai Paesi che posseggono le armi nucleari perché sospendano gli esperimenti, la dichiarazione sovietica aggiunge: «L'URSS confida che il governo giapponese appoggerà le proposte sovietiche».

Alcuni corrispondenti hanno quindi rivolto a Leonida Illiciov alcune domande riguardanti la proposta concordata fra Eisenhower e Macmillan alle Bermude, mirante a un accordo di ispezione reciproca degli esperimenti nucleari. Il portavoce di Gromiko, senza rigettarla direttamente, ha detto però che un accordo del genere non raggiungerebbe lo scopo fondamentale: quello, cioè, di eliminare i pericoli che le esplosioni sperimentali rappresentano.

La dichiarazione della diplomazia sovietica ha probabilmente lo scopo di controbattere gli effetti psicologici collegati con la proposta Eisenhower e Macmillan, riguardante l'ispezione reciproca degli esperimenti nucleari.

Alfredo Todisco

Controproposta americana

Washington, 26 marzo.

Funzionari del Governo americano hanno dichiarato che l'Occidente non può accettare le controproposte sovietiche per una sospensione «temporanea» degli esperimenti atomici, fino a quando l'U.R.S.S. non avrà accettato un sistema sicuro di ispezione.

E' un generale d'aviazione

Twining nominato capo dello Stato Maggiore USA

Washington, 26 marzo.

Il presidente Eisenhower ha designato il generale Nathan Twining ad assumere — dal 15 agosto prossimo — la carica di Capo degli Stati Maggiori unificati, in sostituzione dell'ammiraglio Arthur Radford, per avvicendamento. Il generale Twining appartiene all'Aeronautica, arma che ottiene così una certa supremazia sull'Esercito e sulla Marina dopo lunghe polemiche sui compiti della strategia moderna. Da notare che anche nella NATO (Alleanza atlantica) il Comando supremo in Europa è attualmente affidato ad un generale americano d'aviazione, Lauris Norstad.

Il Presidente ha inoltre accettato le dimissioni del sottosegretario alla Difesa, Reuben Robertson, ed ha nominato al suo posto il ministro per la Aeronautica, Quarles. Egli, a sua volta, sarà sostituito da James Douglas, sottosegretario all'Aeronautica. Il generale Thomas White, attualmente vice-capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, è nominato capo di Stato maggiore di tale arma, al posto di Twining. L'ammiraglio Arleigh Burke viene nominato capo della «Direzione operazioni navali» per un periodo di due anni.

L'amm. Radford, il 15 agosto lascerà il posto in quanto sarà spirato il periodo di due anni previsto per tale carica dalla legge.

Ufficiali generali dei 15 Paesi della NATO, fra cui il capo di Stato maggiore italiano, Giuseppe Mancinelli, hanno iniziato lo studio delle armi più moderne degli Stati Uniti.

Il Ministro della Difesa, Charles Wilson, lo scorso dicembre aveva reso noto che gli alleati degli Stati Uniti nel settore della NATO sarebbero stati dotati di armi moderne americane, fra cui missili telecomandati.

L'Alta Corte tedesca respinge un ricorso di Adenauer sulle scuole

Il Cancelliere aveva revisato in una legge regionale della Sassonia una violazione del Concordato fra lo Stato tedesco e la Santa Sede - I giudici di Karlsruhe riconoscono però implicitamente la validità del Trattato

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 26 marzo.

La Corte Costituzionale di Karlsruhe ha respinto oggi un ricorso di Adenauer contro le leggi scolastiche approvate dal governo regionale della Bassa Sassonia che, intaccando certe prerogative dei cattolici, avrebbero costituito — sempre secondo il Cancelliere — violazione del Concordato fra lo Stato tedesco e la Santa Sede. Respingendo l'istanza, devuta all'intervento del Nunzio Apostolico in Germania, Münch, la suprema magistratura ha riconosciuto come valida la legislazione dei Länder (gli Stati della Federazione) in materia scolastica, anche se contraria al trattato con il Vaticano.

La sentenza di Karlsruhe — ottanta cartelle dattiloscritte — chiude un'interessante polemica sulle scuole confessionali avviata due anni fa quando Adenauer chiese all'Alta Corte di dichiarare anticostituzionali le leggi della Bassa Sassonia. Prendendo a modello le leggi scolastiche di alcuni Länder influenzati dai protestanti o controllati dai partiti laici — Assia, Berlino, Brema, Amburgo e Schleswig-Holstein — il governo della Bassa Sassonia nel settembre del 1954 approvò nuove disposizioni che in pratica avrebbero reso difficile l'istituzione di nuove scuole confessionali cattoliche.

Il Nunzio Apostolico in Germania Münch, intervenne allora presso il governo di Bonn avendo ravvisato nel nuovo ordinamento scolastico una violazione dell'articolo 23 del Concordato che garantisce appunto il mantenimento e lo sviluppo degli istituti cattolici. A sua volta Adenauer chiese all'Alta Corte di confermare la validità del Concordato stesso, senza in dubbio anche dal governo dell'Assia (largamente influenzato dai partiti laici), nonché di dichiarare anticostituzionali le leggi scolastiche della Bassa Sassonia.

Ai governi dei Länder dissidenti, la Costituzione fa obbligo di osservare le leggi dello Stato federale ed i trattati internazionali — in questo caso il Concordato — da esso stipulati.

A distanza di due anni la Corte di Karlsruhe ha ora stabilito che il Concordato con la Santa Sede deve essere pur sempre considerato valido, e valida naturalmente resta l'osservanza dei Länder per le leggi federali e gli accordi internazionali in genere. A questi principi deve essere però fatta eccezione per quel che riguarda l'ordinamento scolastico che, secondo la stessa Costituzione, rientra nelle prerogative dei governi regionali: il governo centrale pertanto non ha il diritto di immischiarvisi. Quindi le leggi della Bassa Sassonia, pur in contrasto con le disposizioni del governo centrale derivate dal Concordato, non devono essere considerate anticostituzionali.

Nella lotta fra protestanti e laici da una parte, e cattolici dall'altra, questi ultimi hanno così perduto un'importante posizione sul terreno della scuola. In compenso hanno visto definitivamente riconosciuta la validità del Concordato con la Santa Sede e con esso molte altre prerogative contestate, come si è detto, dai partiti laici.

m. c.

Per la prima volta in Europa

Trapianto di parte dell'aorta da un morto ad un malato

Parigi, 26 marzo.

(t. m.) Un miracolo della chirurgia che fino ad oggi era stato realizzato soltanto in America è stato compiuto a Parigi — per la prima volta in Europa, a quanto affermano i medici di questa capitale — all'ospedale militare di Val de Grâce: il trapianto di una parte dell'aorta.

L'operazione, di cui viene data notizia solo oggi perché è considerata definitivamente riuscita, venne effettuata il 29 gennaio scorso e durò cinque ore. Il «miracolato» è l'impiegato statale Raymond Delaunay, di 39 anni. Mentre era prigioniero in Germania, egli cadde da un'altezza di dieci metri e, rompendosi alcune costole, si produsse una escoriazione all'aorta, che perse a poco a poco la sua elasticità. Alla fine della guerra i medici militari di Parigi lo esaminarono e lo tennero sotto sorveglianza, constatando poi che sull'aorta si formava a poco a poco una sacca grossa come un mandarino, che poteva scoppiare improvvisamente provocando la morte immediata dell'ammalato. Il prof. Pedoya afferma che un simile caso di aneurisma di origine traumatica, è molto raro: l'aorta del signor Delaunay era sana, tranne in un punto, e bastava quindi sostituire la parte ammalata. Fu così decisa l'operazione, che è stata compiuta dai professori Servelle e Rougeulle.

Alle 8 del 29 gennaio il signor Delaunay venne immerso in un bagno di ghiaccio per far scendere la sua temperatura. Quando essa fu a 28°, l'intervento chirurgico vero e proprio incominciò.

Dopo aver tolto all'aorta la parte ammalata, il prof. Servelle raccordò l'arteria con un pezzo che era stato prelevato poco prima su un uomo morto durante la notte. Alle 10 l'ammalato fu estratto dal ghiaccio e alle ore 13 l'operazione era terminata. Il signor Delaunay apriva gli occhi alle 18 e vedeva attorno a sé facce amiche. Ma tutto era andato bene.

Con il preparato di Salk

Cento milioni di persone vaccinate contro la polio

Ginevra, 26 marzo.

Il dott. Candau, direttore generale dell'organizzazione mondiale sanitaria dell'O.N.U., ha dichiarato oggi che la realizzazione del vaccino antipoliomielitico Salk costituisce «la più formidabile avanzata compiuta nei recenti anni» nella lotta contro le malattie.

In una relazione pubblicata oggi, Candau ha precisato che oltre cento milioni di persone in tutto il mondo sono state ora immunizzate contro la poliomielite mediante il vaccino del dottor Salk.

Sarebbe fallita la missione del Segretario dell'ONU al Cairo

Israele "graffredisce,, una visita di Hammarskjoeld a Gerusalemme

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 26 marzo.

Dag Hammarskjoeld dovrebbe ripartire domani per New York. La sua missione «distensiva» si è ormai esaurita, naufragando in una serie di difficoltà.

Negli ambienti dell'ONU non si parla, però, di fallimento: ci si limita a dichiarare che Hammarskjoeld ha fatto tutto quanto era in suo potere per alleggerire la tensione, e che provvederanno i vari organi delle Nazioni Unite a dibattere ora il problema alla luce della relazione che il Segretario fornirà.

Negli ambienti diplomatici occidentali è stata accolta con manifesto scetticismo una dichiarazione della ufficiosa agenzia «Medio Oriente», nella quale si sostiene che c'è stato «un certo accostamento degli opposti punti di vista» in merito al problema di Suez. Si dà per certo, in proposito, che le «concessioni» che Nasser si dice disposto a fare, e che saranno rese note ufficialmente fra giorni, risulteranno insoddisfacenti.

Non è improbabile che all'ultimo momento, il Segretario generale dell'ONU rinvii la sua partenza per New York e si rechi a Gerusalemme. Israele ha infatti questa sera informato Hammarskjoeld che una sua visita sarebbe gradita «qualora egli decidesse di recarsi a Gerusalemme».

Nessun commento ha avuto al Cairo la notizia pubblicata dalla rivista americana «New Week» secondo cui sei settimane fa venne ordito un complotto militare per sopprimere Nasser. Alla congiura avrebbero aderito otto ufficiali, sei dei quali, però, alla vigilia di agire si sarebbero presentati al Ministero della Difesa rivelando i particolari del complotto. I due altri ufficiali sarebbero stati giustiziati. Si ignora quale sorte abbiano subito tre congiurati civili.

a. p.

Ranieri chiede il sequestro dei dischi incisi da Grace

Parigi, 26 marzo.

Il principe Ranieri di Monaco ha chiesto oggi al Tribunale Civile di Parigi, per tramite del suo legale, avv. Pierre Rivière, il sequestro di tutti gli esemplari di un album di dischi messi in vendita in Francia dalla Mercury Record Company di New York.

L'album, intitolato «Serenata alla Principessa», contiene alcune canzoni cantate da Grace Kelly nelle interpretazioni dei film cui ella prese parte.

Nel ricorso che l'avv. Rivière ha presentato a nome del Sovrano, si lamenta che sulla copertina dell'album figuri una riproduzione abusiva di fotografie della coppia reale ed appaia lo stemma della Casa regnante di Monaco.

Huston si dice «felicissimo» di non girare *Addio alle armi*

Londra, 26 marzo.

Il regista John Huston, giunto stasera in aereo a Londra, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa a proposito della sua decisione di abbandonare la direzione del film «Addio alle armi», che, tratto dall'omonimo romanzo di Hemingway, viene girato in Italia.

«Dubito che farò mai più un film con Jennifer Jones o con suo marito David O Selznick o con l'uno e l'altra insieme — ha detto Huston —. In verità sono felicissimo di aver abbandonato la direzione di un film che mi è costato migliaia di sterline e mi ha fatto perdere un mucchio di tempo».

Un giornalista gli ha domandato: «Insomma, siete stato licenziato?». Huston ha risposto: «Diciamo che sono stato retrocesso ad una posizione di secondo piano e che pertanto non avevo altra alternativa che rassegnare le dimissioni».

E' morto a 54 anni il regista Max Ophüls

Amburgo, 26 marzo

E' morto stamane, all'età di 54 anni, il regista cinematografico e teatrale tedesco Max Ophüls: sofferente di cuore dal gennaio, egli era stato ricoverato all'ospedale di Santa Maria, ad Amburgo, dove è avvenuto il decesso.

Aveva iniziato la carriera cinematografica in Germania nel 1931 come collaboratore di Anatole Litvak. Dopo l'avvento del nazismo al potere, nel 1933, lasciò la Germania e, dopo aver soggiornato a Parigi e a Roma (ove realizzò la famosa «Signora di tutti»), con Ina Miranda), si trasferì nel 1935 ad Hollywood. Finita la guerra, nel 1949, tornò in Europa, dapprima a Parigi e poi in Germania.

ULTIME DI CRONACA

Aggredisce con il coltello il marito poi cerca di gettarsi dal secondo piano

Doloroso dramma, ieri sera nello stabile di via Forlì 65; una donna è insorta, ha tentato di accoltellare il marito, poi ha tentato di suicidarsi. Infine è stata ridotta all'impotenza e trasportata all'ospedale psichiatrico.

La tempo Silvia Manzoni di 5... anni dava segni di squilibrio mentale: le sue liti con il marito erano frequenti ed aspre, le sue furie incontrollabili. A volte l'intero caseggiato veniva messo in allarme dalle escandescenze della sventurata, ieri sera, forse per aver troppo bevuto, le Manzoni cominciava ad inveire contro il marito. Erano già le 22,30. L'uomo la supplicava di star zitta, di non disturbare i vicini. Scoppiava un ennesimo diverbio. «Andiamo, sei buona, va' a letto» le diceva il marito. Ma la donna gli si rivoltava con rabbia selvaggia. E di improvviso, afferrato un coltello da cucina, puntuto ed affilato, gli si scagliava addosso, cercando di ferirlo. L'uomo, però, con calma, si schermiva, le ghermiva il polso, lo torceva, le faceva cadere il coltello. Allora la Manzoni, gridando: «Voglio morire! Sono stanca di vivere così!» impugnava un ferro da stiro e si percuoteva più e più volte il capo e il petto. Nuovamente il marito la disarmava.

Ma non era finita. Pronunciando frasi dissennate la donna si avviticchiava dalla stretta, spalancava l'uscio che dà sul ballatoio, si precipitava fuori e faceva l'atto di scavalcare la ringhiera e di gettarsi nel vuoto. Ancora una volta il marito la salvava, trattenendola per le vesti. Intervenivano alcuni coinquilini, si telefonava alla questura. Il funzionario di notturna, dott. Samale, disponeva perché un equipaggio della Celere si recasse a tutta velocità in via Forlì. La Manzoni veniva dapprima accompagnata al commissariato Madonna di Campagna; e dopo la visita del medico municipale trasferita e ricoverata d'urgenza all'ospedale psichiatrico.

Il perdono della derubata non la salvò dall'arresto

Il Tribunale ha condannato ad 8 mesi con i benefici di legge Francesco Calderazzo di 38 anni, ritenendolo colpevole di aver tentato di rubare una borsa con 200 mila lire, parte in contanti parte in gioielli, a Maddalena Viberti vedova Alci. L'episodio avvenne il 25 gennaio scorso. La donna stava entrando in un androne di via Carlo Alberto 55 ed il Calderazzo, datole una spinta, le strappò la borsa. Mentre fuggiva e la donna urlava invocando aiuto intervennero due giovanotti. Lo videro, lo rincorsero. Quando lo raggiunsero egli già si era liberato della borsa.

Posto di fronte alla sua vittima il mancato ladro si mise in ginocchio chiedendo perdono. «Sono un calabrese senza lavoro — disse — mi perdoni, non lo faccio più». La Viberti accettò di perdonarlo ricordando che anche suo marito era calabrese. Ma nel frattempo era sopraggiunta la Celere, chiamata da un bar vicino, ed il Calderazzo fu condotto in Questura.

Ieri si dichiarato in Tribunale di non essere lui il ladro, protestando che c'era stato uno scambio di persona. Il Tribunale (presidente Bruno, P. M. Riccardi) non ha creduto alla sua versione. Lo difendeva l'avv. Ferrara.

Londra acquista dal Canada uranio per l'industria atomica

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 marzo.

Il primo ministro britannico, Harold Macmillan, tornerà a Londra domani dalle isole Bermude. Dopo la partenza di Eisenhower, egli si è trattenuto nella piccola colonia inglese per colloqui col Primo Ministro e con il Ministro degli Esteri del Canada.

Nei colloqui alle Bermude, Macmillan e il Primo ministro Saint Laurent hanno approvato stasera un accordo quinquennale, in base al quale la Gran Bretagna acquisterà uranio per un valore di 115 mila dollari (71 milioni e 875 mila lire) dal Canada, allo scopo di «estendere il suo programma di produzione di energia elettrica usando centrali atomiche».

Dispacci giunti a Londra questa sera informano che, in seguito alle preoccupazioni causate dagli scioperi in Inghilterra, Macmillan ha deciso di anticipare il proprio ritorno nella capitale britannica.

Una drammatica informazione di una agenzia annuncia tuttavia che il governo britannico avrebbe consigliato gli armatori britannici di non far passare le loro navi attraverso il Canale di Suez, perché esiste ancora il pericolo di mine. La ragione principale sarebbe però quella dei pedaggi che l'Egitto esige siano versati interamente alla compagnia nazionalizzata. Da molti mesi, invece, il Tesoro britannico ha dato disposizioni agli armatori affinché i pedaggi fossero pagati alla vecchia società internazionale del Canale, con sede a Parigi. Questa disposizione non è mai stata revocata ed esige eventualmente una decisione del Gabinetto britannico.

Per il momento la Gran Bretagna non vuole incidenti, per non peggiorare la situazione.

r. a.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato
Secondo Fassio
Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, i fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 27 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.
Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'avv. Lo Vetere prende viva parte al dolore della famiglia Fassio.

Al dolore che ha colpito il rag. Piero Giusio e famiglia per la perdita del fratello
Carlo Giusio
partecipano la Ditta Neri e la famiglia Caldera.

Domani, 28 marzo, tutte le Sante Messe celebrate nella parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe saranno in suffragio di
Domenico Francesco Rebaste
nel secondo anniversario della sua morte.
La famiglia lo ricorda con profondo affetto e rimpianto a parenti e amici.

Nel secondo anniversario della scomparsa di
Umberto Marten-Bias
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Le famiglie Segrè Vitale, riconoscenti per la dimostrazione tributata alla loro indimenticabile
Emilia
ringraziano tutte le gentili persone che di presenza, con scritti o comunque hanno preso parte al loro dolore.
Biella, 26 marzo 1957.

Maria Baravalle
nata Daniele
di anni 69
ha lasciato in dolore che non ha conforto:
il marito Antonio;
i figli: geom. Giovanni con la moglie Maria Teresa Regis e figlia; geom. Mario con la moglie Ada Ormea;
rag. Giuseppe con la moglie Bianca Ambrogio e bimbi;
dott. Bernardino con la moglie Rosa Benedicenti e bimbi;
perito agrario Giacomo con la moglie Maria Bergagnone e bimbi;
fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.
Ai dott. Giovanni Fea, che per anni la curò con intelligenza e amore filiale, al primario medico Ottorino Maggia, al prof. Luigi Mallo un particolare riconoscente ringraziamento.
Savigliano, 26 marzo 1957.
I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente mese, alle ore 15, partendo dalla propria abitazione, via Lamarmora n. 3.
Si ringrazia anticipatamente e si dispensa dalle visite.

Mario e Gisella Ormea prendono parte al dolore della famiglia Baravalle.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari il
Cav. Giuseppe Vittone
Addolorati ne danno la triste partecipazione:
il figlio Michele con la consorte Iucci Cerrato coi piccoli Giorgio e Maurizio;
la sorella Isabella vedova Di Pietro;
cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 27 corr., alle ore 16, partendo dall'Astanteria Martini.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie Cerrato e Amoretti prendono viva parte al dolore.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Severina Arsoene in Perotto
Lo annunciano con profondo dolore il marito, il figlio, la nuora, le sorelle, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
La famiglia porge un sentito ringraziamento al dott. Francesco Violino per le assidue cure prodigate.
I funerali avranno luogo giovedì in Torino, alle ore 9, partendo da via Borgosesia 101, e in Montiglio alle ore 10,30. Farà servizio di andata e ritorno un pullman.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Bosco
Desolati lo piangono:
la moglie Clara;
la figlia Francesca;
cognati, cugini, parenti tutti e quanti lo conobbero e la stimarono.
Dopo la benedizione della salma, alle ore 8,30, alle Molinette (via Santena 5) verrà trasportato a Castelnuovo d'Asti ove, alle 10,30, verranno svolti i funerali ed avverrà la tumulazione.
Non fiori ma preghiere ed opere di bene.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

In seguito a grave incidente è deceduta
Vittoria Cagno
ved. Chiarlone
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Giovanna col marito geom. Della Mesta e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 16 partendo da via Arioste 18, per la Certosa.
Ferrara, 25 marzo 1957.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Fantoni
Ne danno il doloroso annuncio i nipoti: Natalia, col. Renato, dott. Aldo Fantoni e rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 9, al Convitto Vedove e Nubili (via Gioannetti 23, Torino). La Salma proseguirà per Vercelli.

Nel secondo anniversario della morte del
Cav. Giuseppe Ferrero
con immutato dolore, ma sorretti dalla Fede, rivolgiamo ferride preghiere ed un caldo pensiero di tenerezza e di amore verso il diletto scomparso.
Messe di suffragio: il giorno 28 marzo alle ore 8,30 nella chiesa di S. Giovanni Evangelista e il giorno 3 aprile alle ore 9 nella parrocchia della Crocetta.
La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

27-3-1956 27-3-1957
Vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari
Giuseppe Bertolini
Filatelico
Con immutato dolore e rimpianto, la moglie, la figlia ed il genero ne ricordano a quanti lo amarono.
La S. Messa giovedì 28 corr. ore 8, parrocchia B. V. delle Grazie (Crocetta).

Nel secondo anniversario della scomparsa di
Lorenzo Gallo
la famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero.
Sante Messe in suffragio saranno celebrate giovedì 28 corr. ore 8,30 nella cappella gentilizia in Tigliole d'Asti e sabato 30 ore 8,30 nella parrocchia del S. Cuore di Gesù in Torino, via Nizza.

27-3-1956 27-3-1957
Giovanni Cibrario

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro, lunga e dolorosa malattia ha fatto cessare di battere il cuore buono e generoso di
Ercole Costa
di anni 61 - Asciano Pisi
lasciando nel più profondo dolore la moglie, che lo annuncia unitamente alla sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.
Con animo grato, la moglie porge il suo commosso ringraziamento ai dottori curanti, Lincoln Bricarello e Renzo Aggradi per le amorevoli cure prestate allo scomparso.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Feltrano 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della Ditta Cicero Patrizio si associa al dolore del proprio titolare per la dipartita del fratello ERCOLE.

Dio ha chiamato all'eterna pace
Cleta Franchino
ved. Emanuele
Angosciate ne annunciano la dolente figlia Nina, Lisa e Jucci, i generi, cognati, nipoti e parenti tutti.
Il rito funebre sarà celebrato nel Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele 23, giovedì 28 corr. alle ore 10,30.
Torino, via Martiniana 21.
Così dice: Venite a me voi tutti ed io vi darò riposo.
(S. Matteo 2 - 28)

Le nipoti Falletti e Gregotti partecipano al dolore della famiglia Emanuele.

Dopo dolorosa malattia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Giovanna Carena n. Opesso
di anni 56
Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, la figlia, il genero, la piccola Gianna, le sorelle, il fratello, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti e l'affezionata Tina.
I funerali avranno luogo in Carignano mercoledì 27 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione della famiglia, via Ferdinando Sciotto 19.
Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.
Carignano, 26 marzo 1957.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari
Franco Fea
A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio: la moglie Ada Peressi, i figli Anna e Cesare, le sorelle Anna e Maria, i fratelli Carlo e Cesare con la consorte Bianca Angelini, la cognata Anna Peressi, i nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge al prof. Enrico Anglesio e Bartolomeo Bellion per le amorevoli cure prestate.
La famiglia non prende il lutto.
Regina Margherita, corso Francia 9 R.

28-3-1956 28-3-1957
Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di
Martino Mandrino
la moglie e le figlie lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene. La S. Messa in suffragio sarà celebrata domani 28 marzo, alle ore 7, nella chiesa Madonna di Campagna.

Il sorriso del giorno

Claudio Neri di Mantova ci scrive: "Da quando uso il dentifricio Durban's, ho molta più fortuna sia negli affari, che in amore"

CONCORSO PER TITOLI
per la nomina del Direttore dell'Azienda Autonoma Municipalizzata Acquedotto ed Impianto Elettrico di Sanremo - Scadenza 16 aprile 1957, ore 19.
Titoli indispensabili: Laurea in Ingegneria Industriale o Civile e prova di avere, per almeno tre anni, diretto o collaborato alla direzione di un servizio similare presso Aziende Pubbliche o private di analoga importanza.
Età: minima anni 25; massima: anni 50, salvo eccezioni di legge, al 31 gennaio 1957.
Richiedere il bando di Concorso all'Azienda predetta - Corso N. Bixio, n. 5 - Sanremo

REPINO
Letti metallici
Lettini e culle
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73 4 96
MOBILI TREVES
TORINO - Via Monte Pietà 23
SMACCHIATE con Pludtach
lo smacchiatore SVIZZERO

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-666

Studio Prof. T. MARZOCCHI - Tel. 81-088
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-12 e 17,30-19,30
Ass. Prof. To. n. 0344 - 19-3-31

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. BONNET, specialista veneree e pelle. Corso Umberto 64 (3rd 9-10, 14-16,30 - Telef. 532-147

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 687-749 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Stampatori, 7) per mezzadi a voglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (unlasso dieci, computando le sole) ciascuna compresa) per la tariffa della Rubrica scelta all'importo, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, premi speciali che la SPI concederà a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi scritti che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di dattografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere lettere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere casella... SPI, Torino » (od altra sede), compensata per ciascuna parola. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono assicurarne il ritiro diretto mediante delega ricevuta dal mittente.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se sufficienti o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A fine lavoro affidasi vetri tagliati rimodernamento; pulizia manutenzione, riparazione saldoie, lucidatori nafta, marmista. Costruzione condizioni terroriche. Tagliapietra. Tel. 44-000. 3432

ACQUISTASI motori elettrici d'occasione o macchinario elettrico. O.E.M.E., corso Cairoli 12. Telefonare 835-736. M5458

ACQUISTO cuscinetti frenatrice universale, tornio parallelo monopuleggia, altro compuleggia, cesoia ghigliottina, piegatrice lamiere, presse, cilindro piccola, altra grande. Telefonare 835-301. G3719

BETONIERE, scoppio, elettriche, carioncino autocarro, gabbi, cavalle, vende Albera 5, telef. 20-503. 2329

CAVALLERA, Saluzzo 21: negozianteno rimodernano negozi, vendo qualunque genere, facilitando. 3885

CERCANSI due tiranti paralleli da mm. 4000-4500, altezza punta da mm. 200 a 350, in ottime condizioni. Scrivere casella 1061, SPI, Torino. 305

LIQUIDASI officina meccanica con torni paralleli, fresatrici, presse, ecc. Telefonare 656-526. 305

MACCHINA proiezione per grande cinema, ultimo modello Prevost, con schermo, vendesi. Telefonare 43-698. 3387

OCCASIONISSIMA laboratio Berio Rossi, piaila fio spumare segnatore tornio. Gardino 58. L7109

TUTTE le macchine lavorazione legno. Occasioni. Scossa & Rasero, via Giacosa 2, Torino, telef. 682-914. 2049

VENDESI bobinieri Fiorentini, litri 400. Telefonare 386-718. B7190

VENDO tre lavatrici Borgar. Tel. 696-651.

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

ALPHA salvapareti, termodefattori, coibentazione, coprivecchia. Telefonate senza impegno al 31-450. 11913

AMMENTAZIONI documenti tappezzerie; ripristino alloggi, negozi. Razionali. Bellissimi, telefono 538-848. M5439

ARTIGIANO costruttore accetta riparazioni case alloggi, costruisce piccole costruzioni. Telefonare 751-150 ore 19.

CERCO lavori in serie di subalterna artigiana. Scrivere casella 6084, SPI, Torino. B6115

DECORATORE artigiano assume lavori tappezzerie verniciature tinteggiature con decorazioni moderne, pensi assoluta concorrenza, garanzia impegnativa. Telefonare 770-990. L6879

DOTTORI consigliano occhiale prodigioso « Fascioli » stabilizzatore vista, convenientissimo. 5, Massime 43. T6220

RILEGATORE assicurato ed attrezzato eseguisce lavori restaurazioni stabili pregiati lavori di costruzioni. Telefonare 86-673.

OFFICINA falegname elettrocostruzione, ristrutturazione ferro corda lavoro in « in Corso Chieri 3, telef. 396-124. L6765

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A buone condizioni redditizio profumeria semicentrale 1.450.000 compresa merce, affitto 18.500, reale obbligato 2000, beneficio netto giornaliero, possibilità raddoppio. Affarone. Angiolo, Nizza 9.

A fotografo desiderasi lavorare in proprio corso studio, condizioni vantaggiose. Telefonare 692-226 ore serali. B6245

AFFARONE. Causa trasferimento vendo privatamente commerciabili licenza trasferibile. Telefonare 386-358. L6845

AFFITTASI albergo 15 camere arredate biliardo licenza esercizio grosso comune ferroviario presso Acqui. Scrivere Pubblimas casella 26-A, Alessandria. 4756

AGENZIA Piemontese, Nizza 17, cede affari vende negozi, alloggi diversi località. 3865

ANTICIPAZIONI e finanziamenti concessioni rapidamente su immobili ed autoveicoli. Ist. S. Quintino 4 bis. 1989

APPENTAMENTO 2-3 milioni garantitissimi offriamo duraturo impiego direttivo in grande bar, pasticceria ampia cittadina Riviera ponente. Richiedesi adeguata interessenza. Scrivere casella 6 D, SPI, Milano. 4865

AUTORIMESSA avviata bene avviata posizione tranquillissima 70 macchine capienza 110 sede avviamento. Telef. 772-674.

AUTORIMESSA nuova costruzione stupenda posizione, capacità 90 macchine, affittasi. Conti, Carlo Alberto 43. M5897

AVVIATA azienda rappresentanze estere esclusive, rami diversi, uffici e personale altamente, redimi 3.500.000. Scrivere casella 3071, SPI, Torino. B5809

AVVIATA piccola industria liquori facebbe eseguita con clientele attivo. Scrivere casella 4252, SPI, Torino. L6853

AVVIATA tinto-stireria nuovi modernissimi impianti elettrosecc) zona altamente commerciale, cedesi causa assetto. Telefonare 280-676. 4689

AVVIATISSIMA salumeria, lavorazioni speciali tipici, unica Piemonte, 100 metri dista, locali 600 mq. cedesi. Affarone. Telefonare 66-578. 2768

AVVIATISSIMO negozio abbigliamento centrale, privato motivi causa salute, cedesi ottimo 61-714. B7278

AZIENDA avviatissima cittadina Industriale commercio radiotelevisione elettrodomestici due negozi modernissimi bloccati 12.600.000 dilazionabili, reddito 600 mila mensili. Scrivere casella 6102, SPI, Torino. B6223

CAFFE' vicinissimi televisione centrale servizio, vicinanza svigendi uffici cedesi direttamente 5.700.000. Telef. 61-477.

CAUSA ritiro dal commercio cedesi negozio mode via XX Settembre. Scrivere casella 6084, SPI, Torino. B7226

CAUSA salute cedesi o affittasi attrezzatissimo laboratorio verniciatura, forno elettrico-gas. Ottimi pagamento. Telefonare 524-604. L6960

CAUSA salute vendesi avviatissimo negozio macchine cucire, televisio, elettrodomestici, cucine economiche, reddito accertato, zona commerciale. Scrivere casella 6173, SPI, Torino. F3194

CAVALLERA, Saluzzo 21, commerciabili drogheria centrale. Incasso 42.000, pedoni 2.600.000 1914

CEDESI avviata fabbrica sedilane automobili. Casella 23 G, Bologna.

CEDESI avviatissimo negozio licenza biancheria, con laboratorio camicie su misura, ambosessi. Telef. 774-537.

CEDESI caffè snaturalizzi, corso Tassoni 47. Telefonare 767-982. M5366

CEDESI grande attrezzato bar zona avviata campo sportivo. Interpellarci. Scrivere casetta 14-P, SPI, Genova.

CEDESI negozio mobili carta contenitori, tirazzi, buona posizione, lavoro redditizio anche per due persone. Telefonare 692-482. G2801

CEDESI o in gerenza fruita verdura. Telefonare 661-781, causa malattia.

CEDESI macelleria centro Gemora vecchia ottima posizione. Sacio, via Fontane 2, Genova. 4750

CEDO trattoria vinicola superalcoolici, Regio Parco, centro ippodr. Telefonare 43-180. M5358

CENTRALISSIMA pensione inciamo 80.000 mensile trasferendosi urgentemente: 1.500.000. Telefonare 517-481. L6838

CENTRALISSIMO grande assortimento abbigliamento signora bambini maglierie merceria, tessuti. Scrivere casella 4236 SPI, Torino. L6968

CERCASI trattoria bottiglieria qualunque zona. Telefonare 793-182. B6177

CIOCCOLATO laboratorio vendo completo di attrezzatura, incarti ed accessori, n. Occasione 10a 5.000.000. Scrivere casella 6064, SPI, Torino. B7455

APPARMI Barolo 7, vendo ottime camere [illegible]. Visite pomeriggio. L6563

APPARMI corso Filadelfia vendo alloggio signorilissimo. Reg. David, via Roma 343. 4689

APPARMI, via Alassi di Bernezzo vendesi casa recente costruzione 32 alloggi, servizi completi, reddito 10 %, mutuo 10.000.000, bloccasi 45.000.000. Telefonare 40-585. M5675

AGENZIA Bocco, Andrea Doria 6, vende alloggio due camere, cucina, cantato, zona barriera Milano 2.800.000; metà contanti, rimanenza L. 36.000 mensili. Casetta nuova costruzione due alloggi, giardino, ampio seminterrato, completissimi dieci vani, periferia Torino. 8.000.000. Telefonare 696-851. F3160

ALASSIO vendo alloggio panoramico 4 camere più servizi. Scrivere Ulivero, via [illegible] 5. 4808

ALLOGGETTI camera due camere angolo servizi vendo. Facilitazioni. Meno-bengiio 30. M5303

ALLOGGETTI signorili, liberi, occupati vendonsi, via Tagliamo 28. Visite pomeriggio. M5400

ALLOGGETTO nuovo 3 camere cucinino. Relazioni. Lanzo 71: 17.30-19. 3432

ALLORO con mezzo mutuo vendo Peruzzo 30, signorili padronali confortevoli 2 servizi ingressi. Tratta Lux-Case, Arcivescovado 5. 4052

ALLOGGI 2-3 camere servizi signorili 25% mutuo dilazionata 48.000 al mq. vendo corso Lione 66. Lux-Case, Arcivescovado 5. 4053

ALLOGGI 2-3 locali redditizi su corso, levante pressolo, vasi parcamente arredato vende con senza [illegible]. Lux-Case, Arcivescovado 5. 4053

ALLOGGI nuclei signorili 4-3 locali 2-3 servizi pronti ottobre corso Massimo Arcivescovado 5. 4052

ALLOGGI signorili in costruzione due, tre camere cucinino, servizi, terme, ingresso, ascensore, vendiamo. Vigone 44, Visite cantiere. 2119

ALLOGGI vendonsi 2-3 camere cucina servizi [illegible], ascensore. Corso Massimo 31. Scrivere casella 4170, SPI, Torino. B6115

ALLOGGI vuoti ultimi coppie reddito 8 % circa vendo corso Montegrappa 75-77 martedì giovedì sabato 15-17. Lux-Case, Arcivescovado 5. 4052

ALLOGGI 2-3 camere servizi signorili 25% mutuo dilazionata 48.000 al mq. vendo corso Lione 66. Lux-Case, Arcivescovado 5. 4053

ALLOGGI 2-3 locali redditizi su corso, levante pressolo, vasi parcamente arredato vende con senza [illegible]. Lux-Case, Arcivescovado 5. 4053

ALLOGGI nuclei signorili 4-3 locali 2-3 servizi pronti ottobre corso Massimo Arcivescovado 5. 4052

ALLOGGI 4-5 camere [illegible] signorili corso Cornale-Ciberario vendo liberi. Telefonare 70-122. G3442

ALLOGGIO centrale palazzo signorile primo piano 7 stanze, doppi servizi, vendesi. [illegible] cassetta 6170, SPI, Torino

ALLOGGIO signorile panoramico [illegible] primo'ordine 5 camere 2 bagni servizi, libero 3 camere cucinino vendonsi piazza Statuto 16. Lux-Case, Arcivescovado 5.

ALLOGGIO tre camere, servizi, zona Crocetta libero colorato comodo moderni stesso isano 3.300.000. Telefono. 596-607.

ALLOGGIO ultimo 5 locali doppi servizi cantina soffitta bloccato primo piano vendo Sommelier 21. Lux-Case, Arcivescovado 5. 2052

ALLOGGIO via [illegible] 2 camere cucina magazzino garage libero 1° piano 2.300.000 [illegible]. Telefonare 274-317 sig. Salmi. B6172

ALLOGGIO, zona XX Settembre, Pietro Micca, tre camere, cucina, servizi, comfort modernissimi, esenti tasse, libero vendesi 1.300.000. [illegible] 696-607.

ALLOGGIO 3 camere centralissimo nuova costruzione, mutuo piano, vendo. Telefonare 46-411. B7393

ALLOGGIO 5 camere cucina servizi primo piano, Borgata Parella vendo. Telefonare 772-731. L6955

ALLOGGIO 5 camere cucina servizi primo piano, signorile, occupato, vendesi, via Sobrero 20. Visite mariedì, venerdì ore 15-16,15, Telefonare 660-070. 3088

ANCORA Mare villaggio Ch. Rinaca meravigliosa posizione vendonsi villi terreno, ispezione proprio. Prezzi modici. F3041

APPARTAMENTI moderni in tre camere servizi dilazionatissimo vendiamo. Telefonare 43-121. G2841

APPARTAMENTI signorile camera [illegible] pallo, servizi, corso Francia, mare mezzo, vendesi. Telefonare 794-984 ore 13-14 o serali. 4689

APPARTAMENTO via Saluzzo, signorilissimo, 2 camere, tinello, cucinino, terrazzino, bagno, piano rialzato, libero, 2.900.000 oltre mutuo 1.300.000. Campra. Telefonare 49-670, 768-143. 1668

AREA fabbricabile unico lotto 37.000 mq. Genova Prosteleziano, grandioso affare. Scrivere casella 4232, SPI, Torino

ATTENZIONE! Alloggetto due camere, cucinino, terme [illegible], ascensore, vicino corso Orbassano vendesi 2.300.000. Bellissima. Sacchi 34. 2727

ATTENZIONE! Alloggio 3 camere, cucinino, entrata, [illegible], bagno, ascensore, vicino corso Orbassano vendesi 3.300.000. Affari pressi piazza Zaboino. Belime, Sacchi 34. 2727

ATTENZIONE! [illegible] vendesi locale libero, uso negozio, via Massena, alloggio 4 camere cucina doppi servizi, libero blocco, condizioni vantaggiose. Telefonare: Chiesa, Nizza 17. 3565

ATTICO lussuosissimo mezzo, mq. 300, tripli servizi, corso, panoramico, splendida terrazza, vendesi. Telefonare 51-400.

AUTORIMESSE moderne vendonsi affittansi, reddito sicuro lunghi anni. Telefonare 61-118. 4689

BARRIERA Nizza, via Bidoni, impresa vende ultimi alloggi una, due camere tinello cucinino, tutti confortis, mutuo quindicennale. Telef. 681-547. 1070

BIDONE 19, negozio moderno, grandioso, grande retro, [illegible] seminterrato, scala interna, comforts moderni, adatto qualunque genere azienda affittasi 100.000 trimestrali rivolgersi pertinenza, trattasi. Telefonare 596-607. L6739

BORGATA Tittoria, vendesi casa recente 55 camere reddito 10 % mutuo 7.000.000 bloccasi 40.000.000. Telefonare 40-585.

BLOCCO 70, 140 camere signorili zona Francia vendonsi. Monsecucco 21. [illegible]

BORGHIGNERI (Pasolini 13) vendesi rialzato con giardino, 3 camere accessori, libero maggio. Telef. 687-641 Lotteo.

BRANDIZZO casa 18 camere reddito 500 mila vendo 4.500.000. Pietro Micca 8, Bersano. M6173

CAMERA pulcheiatria, termometrica, cucinino, piano rialzato. Aosta 11. Telefonare 593-198. 3422

CASA su corso 130 camere negozi terreno fabbricabile vendo 80.000.000. Scrivere casella 4223, SPI, Torino. L7060

CASA zona Crocetta, 50 camere, servizi, [illegible] moderni, esente tasse, [illegible] Immobiliare, vende poco [illegible] a prezzo 50.000.000. Telefonare 596-607.

CASA 6 vani magazzino [illegible] mq. terreno affittasi 32 mila [illegible] vendesi 3.500.000. Rivolgersi via Rimini 11. Telefono 80-641. [illegible]

CASA 35 camere, termo bagni, pronta Borgata Parella, vendo, permuto terreno fabbricabile oppure casa Moncalia. Lux-Case, Arcivescovado 5. 4052

CASA 45 camere altre 20, alloggetti ospedali, vendonsi Telefonare 585-981.

CASE 51 camere, 7 garages, centro San [illegible] vendo 40.000.000. Scrivere casella 4233, SPI, Torino. L7062

CASCINA 22 km. Torino, 16 giornate, 40 irrigue, grande pioppeto, 22.000.000 vendo. Telefonare 30-033. 362

CASCINA [illegible] nuova 200 mq. doppi servizi [illegible] Telefonare 503-480. L6630

CERCO casetta parlierica 2-4 [illegible] seminterrato 1.300.000, resto dilazionato. Telefonare 205-990. M5490

CERCO e vendo alloggi e locali vari prezzo conveniente. Rag. David, via Roma 343. 4689

CERCO vicinanze Bologna vasta area con fabbricati [illegible] sopra fiume Reno adatissima grande sviluppo industriale. Passaporto Questura Bologna 6019187 Sertino gusta Bologna. 4755

CENTRALI alloggi 4-5 camere servizi bloccati vendiamo. [illegible] Magenta 13.

CENTRALISSIMO alloggio libero due camere cucina servizi. Rivolgersi custode, San Quintino 32. 264

CENTRALISSIMO [illegible] nuovo 200 mq. doppi servizi [illegible] Telefonare 503-480. L6630

CERCO casetta parlierica 2-4 [illegible] seminterrato 1.300.000, resto dilazionato. Telefonare 205-990. M5490

CERCO e vendo alloggi e locali vari prezzo conveniente. Rag. David, via Roma 343. 4689

CESSO vendo pensi convenienti alloggi a locali vari. Rag. David, via Roma 343. 4689

CESSO Vinzaglio 9 vendonsi alloggi adatti ufficio e abitazione 3-4-5-12 camere, liberi ci occupati, termo, ascensore, facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Telefonare 520-670. B6758

COSTRUTTORE vende appartamenti 4-5-6-7 locali doppi servizi autorimesse. Accurate finiture Via Carlo 7. Tel. 534-034.

COSTRUZIONE [illegible] 46 redditizia vendesi con mutuo. Tel. 695-991.

DI Annui 52 vendonsi alloggi 3 camere cucina bagno libero, di reddito. Visite 15-18, telef. 68-277. 3756

DIRETTAMENTE vendo vicino Lanzo villa 10 camere. Stabile, orto. Telefonare 550-070. 3065

DIVANO (Varallo Sesia) alt. 750 vendesi casa palazzina tre piani signorilmente [illegible] tutte comodità, 6.000.000. Scrivere casetta 1060, SPI, Torino.

DOMENI proprietà agricola, villa civile, rustico, mura vinicola piemontese. Dettagliare produzione, reddito. Scrivere casetta 6106, SPI, Torino. B6247

DOMENTOVELISSIMI (300 m. S. Rita) vendonsi alloggetti grande avventa, facilitazioni. Montalcone angolo Doppio 55 corso Siracusa. Telefon. 681-398. 2674

DOMENICA: alloggio 5 belle camere bagno e cucina prima piano via Madama Cristina 8 (Porta Nuova) libero subito vendesi. B6718

EDIFICIO [illegible] 327 vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, redditizi, volendo liberi. Costruzione 1952. Visite 15-18. Telefonare 887-683 (mattino); 70-967 (pomeriggio). 459

CESSO Vinzaglio 9 vendonsi alloggi adatti ufficio e abitazione 3-4-5-12 camere, liberi ci occupati, termo, ascensore, facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Telefonare 520-670. B6758

CESSO [illegible] 327 vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, redditizi, volendo liberi. Costruzione 1952. Visite 15-18. Telefonare 887-683 (mattino); 70-967 (pomeriggio). 459

CESSO Vinzaglio 9 vendonsi alloggi adatti ufficio e abitazione 3-4-5-12 camere, liberi ci occupati, termo, ascensore, facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Telefonare 520-670. B6758

CERRATO A. Franzetti, via Berthollet 19, telef. 683-228. Corso Marconi, grandioso alloggio mq. 300, due ingressi, due ascensori, secondo, piano, libero, vendesi a lire 65.000 mq 3095

CERRATO A. Franzetti. Alloggio 5 camere cucina servizi primo piano signorile, occupato, vendesi via Sobrero 20. Visite: martedì, venerdì ore 15-16,15. Telefonare 550-070. 3065

CIVIASCO (Varallo Sesia) alt. 750 vendesi casa palazzina tre piani signorilmente [illegible] tutte comodità, 6.000.000. Scrivere casetta 1060, SPI, Torino.

COMMERCIALE proprietà agricola, villa civile, rustico, mura vinicola piemontese. Dettagliare produzione, reddito. Scrivere casetta 6106, SPI, Torino. B6247

CONFORTEVOLISSIMI (300 m. S. Rita) vendonsi alloggetti grande avventa, facilitazioni. Montalcone angolo Doppio 55 corso Siracusa. Telefon. 681-398. 2674

CONVENIENZA: alloggio 5 belle camere bagno e cucina prima piano via Madama Cristina 8 (Porta Nuova) libero subito vendesi. B6718

CORSO Francia 20 giornate, civile, rotabile, vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 2783

CASCINA e ville collinari, prevalentemente varia cotta vende dott. Balzanetti, Doria 12. 2783

CASETTA 4 vani cucina ripuleggiatura, ott. 600, vendesi. Telefonare 501-413.

CAVORETTO panoramico splendida zona vende terreno con progetto approvato costruzione villa 3 locali garage servizi. Lux-Case, Arcivescovado 5. 4053

INVESTIMENTO denaro acquistasi casa reddito centrale semicentrale [illegible] 130 milioni. Scrivere casetta 1058, SPI, Torino.

LOCALE seminterrato mq. 50, autorimessa box. Aosta 11. Visibile 16,30-18,30.

LOCALI commerciali, esposizione, vendita deposito vendo Porta Palazzo. Rivolgersi Lux-Case, Arcivescovado 5. 4052

LOCALI piano terra mq. 45 annesso cortiletto proprio, Francia 95. Visibile 14-15.

LOTTI terreno da mq. 700 in poi panoramica collinare, panoramico, residenziale. Val San Martino, vendonsi lire 3000 mq. pagamento dilazionato, strade asfaltate, trattative dirette. Telefonare 892-946.

MACELLERIA moderno, perfetta attrezzatura tecnica, ottimo arredamento, alto valore commerciale, introdotta nel mercato italiano ed estero, consigliabile a persona dinamica intraprendente attività. Facilmente amministrabile, richiesta 12 milioni. Telefonare 531-915. L6944

MONCALIERI, Borgata Moriondo, vendesi casa cantare 4 appartamenti Bonis, acqua potabile, lire 1.600.000. Geometra Sesia, strada Bosco 30, Trofarello. Telefono 550-616. L7046

MUNI autorimessa 500 mq. reddito 10% posizione magnifica, [illegible] 19.200.000. Telefonare 49-770. 344

MUNI negozio, ristorante alloggetto, [illegible] cassetta 6102, SPI, Torino. B6115

CENTRALISSIMO grande assortimento abbigliamento signora bambini maglierie merceria, tessuti. Scrivere casetta 4236 SPI, Torino. L6968

CERCASI trattoria bottiglieria qualunque zona. Telefonare 793-182. B6177

CIOCCOLATO laboratorio vendo completo di attrezzatura, incarti ed accessori, n. Occasione 10a 5.000.000. Scrivere casetta 6064, SPI, Torino. B7455

CAFFE' vicinissimi televisione centrale servizio, vicinanza svigendi uffici cedesi direttamente 5.700.000. Telef. 61-477.

CAUSA ritiro dal commercio cedesi negozio mode via XX Settembre. Scrivere casetta 6084, SPI, Torino. B7226

CAUSA salute cedesi o affittasi attrezzatissimo laboratorio verniciatura, forno elettrico-gas. Ottimi pagamento. Telefonare 524-604. L6960

CAUSA salute vendesi avviatissimo negozio macchine cucire, televisio, elettrodomestici, cucine economiche, reddito accertato, zona commerciale. Scrivere casetta 6173, SPI, Torino. F3194

CAVALLERA, Saluzzo 21, commerciabili drogheria centrale. Incasso 42.000, pedoni 2.600.000 1914

CEDESI avviata fabbrica sedilane automobili. Casella 23 G, Bologna.

CEDESI avviatissimo negozio licenza biancheria, con laboratorio camicie su misura, ambosessi. Telef. 774-537.

CEDESI caffè snaturalizzi, corso Tassoni 47. Telefonare 767-982. M5366

CEDESI grande attrezzato bar zona avviata campo sportivo. Interpellarci. Scrivere casetta 14-P, SPI, Genova.

CEDESI negozio mobili carta contenitori, tirazzi, buona posizione, lavoro redditizio anche per due persone. Telefonare 692-482. G2801

CEDESI o in gerenza fruita verdura. Telefonare 661-781, causa malattia.

CEDESI macelleria centro Gemora vecchia ottima posizione. Sacio, via Fontane 2, Genova. 4750

CEDO trattoria vinicola superalcoolici, Regio Parco, centro ippodr. Telefonare 43-180. M5358

CENTRALISSIMA pensione inciamo 80.000 mensile trasferendosi urgentemente: 1.500.000. Telefonare 517-481. L6838

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

PROPRIETARIO affitta piccolissimi camera tinello cucinino servizi terzo. Telefonare 293-891. M7234

PROPRIETARIO offre indipendente sciegliata grande camera, cameriera. Telefonare 50-758. F3473

S. Quintino 3, affittasi alloggio due camere, tinello, servizi, adatto anche ufficio. Tel. 553-782 ore ufficio. 4293

SAN Salvario affittasi alloggio 4 camere servizi accessorio terzo [illegible]. Telefonare 680-396. G2795

SANTA Rita, affittasi alloggio camera tinello tutti servizi, 25.000-16.000. Telefonare 538-933. M5877

SPOSI torinesi cercano provvisoriamente due camere o una e tinello più servizi zona servita 4-3-16-E prossimità Gran Madre, Statuto, Bernini. Scrivere cassetta 6082, SPI, Torino. M6361

TORNABUONI Grossi 30 bis, 1° piano affittasi alloggio 2 camere servizi. Tel. 53-949.

TRABUCCHI Garigliano, autoturgoni, [illegible], garanzie, Torino, provincia. Telefonare 793-630, 774-338. L6788

TROVERETE sicuramente alloggio in zona desiderata avvalendovi nostro serio speciale servizio segnalazioni giornaliero. Tariffa [illegible] UCAT, Mercanti 27. Telefono 759-936. G2617

VIA Carlo Alberto affittasi nobile 4 camere. Telefonare sera 384-098. M7326

ZENA Valentino affittasi alloggio signorile primo piano, 7 camere doppi servizi. Telefonare 62-043. L6719

15.000 due camere cucina servizi senza ricalzolamento libero maggio. Tel. 761-796

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ANDALO (Dolomiti Brenta Trentino), m. 1040, affittasi casa tre colonie, posti circa 55. Scrivere Mercatini Dominoni, Andalo (Trento). 4753

COLLINA Canavese Lago affittasi ammobiliato alloggio giardino comodità. Telefono 772-170. M6349

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

A Montecatini Terme prossimo rinnovato «Hôtel Valfonte» offresi speciali riduzioni agrile-luglio. Scrivendo riceverete dettagli. 4753

PINALAMARINA. «Giardino delle Rose», Ouvina accoglie, camere ariose, pasti accurati, autoparco, giardino. 4264

LAGHI/EGLIA, Hôtel Vittoria al mare, meravigliosa costruzione prossimo bosco, terrazze, giardino, spiaggia giugno. Indirizzare richieste: Redondo Dante 106, Alassio. 4313

SANREMO soggiorno ideale presso «Pensione Ulivi», Giusti 13. Telef. 80-919; modernissima, centrale, soleggiata, ottima cucina. 4100

VARAZZE. Pensione «Da Renato», cucina casalinga. Trattamento familiare. Aprile maggio 1200. 4807

VARAZZE. Pensione Villa Iolanda, signorile, familiare, ottima cucina, incantevole giardino. 4806

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

ACCETTASI lavoro pacco o confezioni a domicilio. Scrivere cassetta 6006, SPI Torino. M6109

AMMINISTRAZIONI, gestione qualsiasi genere, pagamento se lavoro positivo. Mercurio, XX Settembre 8, tel. 51-432.

UFFICIO specializzato, massima garanzia, assume amministrazione stabili anche condominiali assicurasi e tenuta contabilità amministrativa e di magazzino di aziende con proprio sistema meccanico in conformità alle disposizioni della legge Tremelloni. Rivolgersi cassetta 6264, SPI, Torino, Telef. 47-765.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

A cavallegri affittasi signorile ammobiliata centrale, uso monsù. Telefonare 60-338.

A distinto affittasi numero stupendamente ammobiliata con cucinino, cristallinetta. Telefonare 556-853. M6432

A persona distinta stabile affitta camera signorile centralissima tutta comodità. Telefonare 68-236. M6091

APPITTASI bella ammobiliata 2 letti. Baletto, Verdi 37, telef. 883-894.

APPITTASI camera ammobiliata, Borgata Vittoria. Tel. 289-443. G2550

APPITTASI camera ammobiliata con uso cucina indipendentemente. Bisogo, Benevento 18, primo piano, Orario 14 insonni.

APPITTASI camera ammobiliata distante cinquanta stazione Porta Nuova. Telefonare 654-509. G2510

APPITTASI camera ammobiliata 2 letti barriera Milano. Telefonare 279-493.

APPITTASI camera ammobiliata centrale. Telefonare 41-588. G2620

APPITTASI elegante ammobiliata con pensione o senza non affittacamere, zona Aurora. Telefonare 274-873. L7018

APPITTASI 1° aprile ammobiliata vicinanza Giardino Reale, Tel. 884-404.

AMMOBILIATA, studente, professionista, pensione, [illegible] confortevole, trattamento ottimo. Telefonare 21-656. L7112

AMMOBILIATI zona Statuto uno più letti. Telefonare 538-277. L6912

PORTA Nuova affittasi trattenimento divisibile, [illegible] mensili. Telefonare 654-403. M5332

SIGNORA affitta ammobiliata 1-2 persone zona Bernini. Telefonare 778-926.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

E ben ragazza domestica [illegible], massimo stipendio 1650. Siva, Piazza Mirca 12. 2833

ABILE cameriera tuttofare fissa trova ottima sistemazione, presentandosi Aprile, Vinzaglio 12. 2697

ABILISSIMA venditrice cereali per direzione negozio cereali. Scrivere cassetta 6052, SPI, Torino. M7190

ACQUISTATORE stagionale [illegible] età 25-35enne cereali. Telefon. [illegible]

ACQUISTATORE stampato [illegible] cereali. Telefonare 286-021. M5580

AIUTANTE maria cereali. Telef. 294-589 ore 19-21. M7274

ANTICO immobiliare cerca ragazzo pratichi 15-16enne solo pomeriggio. Telefonare 47-387. 2850

ASSUMESI infermiere volenterosa, trattamento familiare. Tel. 650-702. M5422

AZIENDA grafica [illegible] impianto offset, ben attrezzata offre compartecipazione senza apporto capitale, a persona seria con buone introduzioni, affidando mansioni commerciali. Assicurasi massima serietà e riservatezza. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino. L6548

BAMBINAIA domestica, pratica cucina, disposta trasferirsi cereali, 30.000 mensili. Siva, via Pietro Micca 12. 2835

CAMERIERA massimo [illegible] fissa. Massima retribuzione. Orizzonte, Moncenisio Cruto 111. 2162

CAMERIERA istituzione Rosa cereali, massimo trattamento. Esigesi referenze. Telefonare ore pasti 53-572. L6934

CERCANSI abili tornitori prima e seconda. Presentarsi corso Vercelli 251. 2216

CERCANSI abilissime lavoranti cappellini uncinetto. Telefon. 41-183 ore 17-19.

CERCANSI operai carpentieri ferro montatori saldatori. Telefonare 399-766.

CERCANSI pensionati preferibilmente [illegible] massima serietà offresi, Telef. 553-075.

CERCANSI apprendisti e macchiniste pratici banco pelletteria. Telef. 88-352.

CERCASI abilissima impermeabilista sarti. Russo, piazza Repubblica 2, telefono 534-501. F3122

CERCASI aggiustatore stampista e aggiustatore seconda categoria. Telef. 341-179.

CERCASI aiutante pettinatrice da Violetta, via Fossata 2, telef. 42-643. 4589

CERCASI apprendista o fattorino motociclista, dai 15 ai 17 anni. Presentarsi vernicistore Bianco, via 8, Domenico 7.

CERCASI apprendista pasticcere, conducente vera pasquali, e ora. San Secondo 58. L6713

CERCASI apprendista 15enne. Cannobbio, Garibaldi 4. M7264

CERCASI automeccanico pratico carburazione. Telefonare 566-860. M3644

CERCASI cameriera per assistenza persona anziana. Tel. 660-684. G2514

CERCASI giovane cameriera bar ristorante. Telefonare mattino 45-477. M7114

CERCASI giovane operaio specializzato impianti riscaldamento. Specificare precedenti, età, pretese, stato famiglia. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino.

CERCASI lavorante [illegible] e manicure. Telefonare 521-867. M7450

CERCASI magliersita per macchina 12 ore libere. Telefonare 52-218. L6008

CERCASI ragazza per trattoria. Via Bardonecchia 66. M6101

CERCO apprendista sarto. Tel. 774-109.

CERCO domestica fidata, vitto alloggio, modesto compenso lasciando qualche ora libera. Tel. mattinata 882-736. 4744

CERCO ribattere lastra per Gazzetta. Telefonare 690-177. M5122

COMMESSE praticissima gestire saponarie pasticceria, referenziata, cercasi. San Secondo 58. L6711

COMMESSE A tessuti [illegible] referenziata nobile cercasi. Scrivere [illegible] 6041, SPI, Torino. 4637

CONFEZIONISTE maglieria cercasi abili cucitagile zona maglificio n. Dante 129.

DOPISTERIA importante accorrerebbe dattilografa praticissima, retribuzione massima. Scrivere cassetta 4240, SPI, Torino.

COPISTERIA Minerva cerca persona veramente pratica dattilografia, non primo impiego. Presentarsi ore d'ufficio via S. Pio Quinto 2. M6127

CORSO qualifica maglieria completamente nuovo prodotti. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 1435

DISEGNATORE abile progettista per progettazione macchine cerca azienda torinese. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. G7164

ELEMENTO attivo, completa esperienza preventivi lavorazioni meccaniche, cicli di lavorazione e attrezzature, cerca azienda meccanica torinese. Scrivere [illegible] 4264, SPI, Torino. L7160

GEOMETRA, possibilmente con patente segretario comunale, assume provvisoriamente, se ottimo concetto, comune Vejano. Presentare domanda documentata con referenze entro 30 marzo. 4722

IMPORTANTE azienda cerca meccanici specializzati lavori vari manutenzione carpenteria metallica e impianti. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. F3195

IMPORTANTE industria tessile torinese cerca provetta stenodattilografa corrispondente, massima referenza controllabili. Scrivere cassetta 3043, SPI, Torino.

IMPORTANTE istituto ecclesiastico per città vicina sede succursale cerca preside e [illegible] laica professori interessati eventualmente [illegible] compartecipazione. Rifiere curriculum sede principale. Scrivere cassetta 1069, SPI, Torino. 4122

IMPRESA opera provvista macchine dattilografia industriale. Indicare posti occupati, referenze. Manoscritture cassetta 4293, SPI Torino. L6021

IMPRESA [illegible] cerca persona contabilista Rosina Bucyrus. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. F7482

INGEGNERE possibilmente chimico cercasi come capo-fabbrica da importante società alimentari provincia Novara zona Casalana età 35-45 anche non del ramo purchè abbia buona esperienza di stabilimento, possibilità carriera. Scrivere indicando curriculum stato famiglia, pretese, assicurasi massima riservatezza. Cassella 250 A, SPI, Milano. 4739

LAVORANDO domicilio guadagnerete. Scrivere Fibe, via Liberà 35, Candelo (Vercelli). 6725

LINGERISTA signora taglio perfetto domicilio cercasi. Scrivere cassetta 4228, SPI, Torino. L7002

MAGLIFICIO cerca abili macchiniste rasticci, cucitagile, speciali. Tel. 885-484.

MEDICO cerca [illegible] fissa piccola famiglia trattamento familiare 25 km. da Torino. Telef. 926-106 o scrivere dottor Bosco, Grosso Canavese, Torino.

OPERAIA, [illegible] trentenne, [illegible] bobinatrice materiali elettrici, cerca azienda elettromeccanica torinese. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. G7164

ELEMENTO attivo, completa esperienza preventivi lavorazioni meccaniche, cicli di lavorazione e attrezzature, cerca azienda meccanica torinese. Scrivere [illegible] 4264, SPI, Torino. L7160

GEOMETRA, possibilmente con patente segretario comunale, assume provvisoriamente, se ottimo concetto, comune Vejano. Presentare domanda documentata con referenze entro 30 marzo. 4722

IMPORTANTE azienda cerca meccanici specializzati lavori vari manutenzione carpenteria metallica e impianti. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. F3195

IMPORTANTE industria tessile torinese cerca provetta steno-dattilografa corrispondente, massima referenza controllabili. Scrivere cassetta 3043, SPI, Torino.

IMPORTANTE istituto ecclesiastico per città vicina sede succursale cerca preside e [illegible] laica professori interessati eventualmente [illegible] compartecipazione. Rifiere curriculum sede principale. Scrivere cassetta 1069, SPI, Torino. 4122

IMPRESA cerca provetta contabilista Rosina Bucyrus. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. F7482

INGEGNERE possibilmente chimico cercasi come capo-fabbrica da importante società alimentari provincia Novara zona Casalana età 35-45 anche non del ramo purchè abbia buona esperienza di stabilimento, possibilità carriera. Scrivere indicando curriculum stato famiglia, pretese, assicurasi massima riservatezza. Cassella 250 A, SPI, Milano. 4739

LAVORANDO domicilio guadagnerete. Scrivere Fibe, via Liberà 35, Candelo (Vercelli). 6725

LINGERISTA signora taglio perfetto domicilio cercasi. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. L7002

MAGLIFICIO cerca abili macchiniste rasticci, cucitagile, speciali. Tel. 885-484.

MEDICO cerca [illegible] fissa piccola famiglia trattamento familiare 25 km. da Torino. Telef. 926-106 o scrivere dottor Bosco, Grosso Canavese, Torino.

OPERAIA, [illegible] trentenne, [illegible] bobinatrice materiali elettrici, cerca azienda elettromeccanica torinese. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. G7164

PIEMONTESE [illegible] cerca posizione [illegible] Telefonare 26-534, 887-996. G2656

PRESENTAZIONE prodotto segni industria cerca distinta bella presenza. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. L6773

PROFESSORE [illegible] giovane energico ma comprensivo per insegnamento a ragazzo difficile agosto mese disposto impegnarsi tutta la giornata anche periodo vacanze estive. Scrivere età, pretese, cassetta [illegible] SPI, Torino. L7144

RAGAZZA servizio [illegible] massima cercasi da famiglia distinta religiosa. Scrivere età, posti occupati, cassetta [illegible] SPI, Torino. L7143

REALIZZI 14-15enne, cameriera, donna cucina, zona Albergo Villeggianti, Bardonecchia. L6916

RAGIONIERA cassiere lavoro indipendente, abbondante complemento cercasi. Scrivere posti occupati, pretese, cassetta 4252, SPI, Torino. L7146

RETTIFICATORE esterni aggiustatore pedicesse robusto cercasi. Berga, Monginevro 18, prima piazza, Orario 14 insonni.

APPITTASI camera ammobiliata distante cinquanta stazione Porta Nuova. Telefonare 654-509. G2510

APPITTASI camera ammobiliata 2 letti barriera Milano. Telefonare 279-493.

APPITTASI camera ammobiliata centrale. Telefonare 41-588. G2620

APPITTASI elegante ammobiliata con pensione o senza non affittacamere, zona Aurora. Telefonare 274-873. L7018

APPITTASI 1° aprile ammobiliata vicinanza Giardino Reale, Tel. 884-404.

AMMOBILIATA, studente, professionista, pensione, [illegible] confortevole, trattamento ottimo. Telefonare 21-656. L7112

AMMOBILIATI zona Statuto uno più letti. Telefonare 538-277. L6912

PORTA Nuova affittasi trattenimento divisibile, [illegible] mensili. Telefonare 654-403. M5332

SIGNORA affitta ammobiliata 1-2 persone zona Bernini. Telefonare 778-926.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

E ben ragazza domestica fissa, [illegible] massimo stipendio 1650. Siva, Piazza Mirca 12. 2833

ABILE cameriera tuttofare fissa trova ottima sistemazione, presentandosi Aprile, Vinzaglio 12. 2697

ABILISSIMA venditrice cereali per direzione negozio cereali. Scrivere cassetta 6052, SPI, Torino. M7190

ACQUISTATORE stagionale [illegible] età 25-35enne cereali. Telefon. [illegible]

ACQUISTATORE stampato [illegible] cereali. Telefonare 286-021. M5580

AIUTANTE maria cereali. Telef. 294-589 ore 19-21. M7274

ANTICO immobiliare cerca ragazzo pratichi 15-16enne solo pomeriggio. Telefonare 47-387. 2850

ASSUMESI infermiere volenterosa, trattamento familiare. Tel. 650-702. M5422

AZIENDA grafica [illegible] impianto offset, ben attrezzata offre compartecipazione senza apporto capitale, a persona seria con buone introduzioni, affidando mansioni commerciali. Assicurasi massima serietà e riservatezza. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino. L6548

BAMBINAIA domestica, pratica cucina, disposta trasferirsi cereali, 30.000 mensili. Siva, via Pietro Micca 12. 2835

CAMERIERA massimo [illegible] fissa. Massima retribuzione. Orizzonte, Moncenisio Cruto 111. 2162

CAMERIERA istituzione Rosa cereali, massimo trattamento. Esigesi referenze. Telefonare ore pasti 53-572. L6934

CERCANSI abili tornitori prima e seconda. Presentarsi corso Vercelli 251. 2216

CERCANSI abilissime lavoranti cappellini uncinetto. Telefon. 41-183 ore 17-19.

CERCANSI operai carpentieri ferro montatori saldatori. Telefonare 399-766.

CERCANSI pensionati preferibilmente [illegible] massima serietà offresi, Telef. 553-075.

CERCANSI apprendisti e macchiniste pratici banco pelletteria. Telef. 88-352.

CERCASI abilissima impermeabilista sarti. Russo, piazza Repubblica 2, telefono 534-501. F3122

CERCASI aggiustatore stampista e aggiustatore seconda categoria. Telef. 341-179.

CERCASI aiutante pettinatrice da Violetta, via Fossata 2, telef. 42-643. 4589

CERCASI apprendista o fattorino motociclista, dai 15 ai 17 anni. Presentarsi vernicistore Bianco, via 8, Domenico 7.

CERCASI apprendista pasticcere, conducente vera pasquali, e ora. San Secondo 58. L6713

CERCASI apprendista 15enne. Cannobbio, Garibaldi 4. M7264

CERCASI automeccanico pratico carburazione. Telefonare 566-860. M3644

CERCASI cameriera per assistenza persona anziana. Tel. 660-684. G2514

CERCASI giovane cameriera bar ristorante. Telefonare mattino 45-477. M7114

CERCASI giovane operaio specializzato impianti riscaldamento. Specificare precedenti, età, pretese, stato famiglia. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino.

CERCASI lavorante [illegible] e manicure. Telefonare 521-867. M7450

CERCASI magliersita per macchina 12 ore libere. Telefonare 52-218. L6008

CERCASI ragazza per trattoria. Via Bardonecchia 66. M6101

CERCO apprendista sarto. Tel. 774-109.

CERCO domestica fidata, vitto alloggio, modesto compenso lasciando qualche ora libera. Tel. mattinata 882-736. 4744

CERCO ribattere lastra per Gazzetta. Telefonare 690-177. M5122

COMMESSE praticissima gestire saponarie pasticceria, referenziata, cercasi. San Secondo 58. L6711

COMMESSE A tessuti [illegible] referenziata nobile cercasi. Scrivere [illegible] 6041, SPI, Torino. 4637

CONFEZIONISTE maglieria cercasi abili cucitagile zona maglificio n. Dante 129.

DOPISTERIA importante accorrerebbe dattilografa praticissima, retribuzione massima. Scrivere cassetta 4240, SPI, Torino.

COPISTERIA Minerva cerca persona veramente pratica dattilografia, non primo impiego. Presentarsi ore d'ufficio via S. Pio Quinto 2. M6127

CORSO qualifica maglieria completamente nuovo prodotti. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 1435

DISEGNATORE abile progettista per progettazione macchine cerca azienda torinese. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. G7164

ELEMENTO attivo, completa esperienza preventivi lavorazioni meccaniche, cicli di lavorazione e attrezzature, cerca azienda meccanica torinese. Scrivere [illegible] 4264, SPI, Torino. L7160

GEOMETRA, possibilmente con patente segretario comunale, assume provvisoriamente, se ottimo concetto, comune Vejano. Presentare domanda documentata con referenze entro 30 marzo. 4722

IMPORTANTE azienda cerca meccanici specializzati lavori vari manutenzione carpenteria metallica e impianti. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. F3195

IMPORTANTE industria tessile torinese cerca provetta steno-dattilografa corrispondente, massima referenza controllabili. Scrivere cassetta 3043, SPI, Torino.

IMPORTANTE istituto ecclesiastico per città vicina sede succursale cerca preside e [illegible] laica professori interessati eventualmente [illegible] compartecipazione. Rifiere curriculum sede principale. Scrivere cassetta 1069, SPI, Torino. 4122

IMPRESA cerca provetta contabilista Rosina Bucyrus. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. F7482

INGEGNERE possibilmente chimico cercasi come capo-fabbrica da importante società alimentari provincia Novara zona Casalana età 35-45 anche non del ramo purchè abbia buona esperienza di stabilimento, possibilità carriera. Scrivere indicando curriculum stato famiglia, pretese, assicurasi massima riservatezza. Cassella 250 A, SPI, Milano. 4739

LAVORANDO domicilio guadagnerete. Scrivere Fibe, via Liberà 35, Candelo (Vercelli). 6725

LINGERISTA signora taglio perfetto domicilio cercasi. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. L7002

MAGLIFICIO cerca abili macchiniste rasticci, cucitagile, speciali. Tel. 885-484.

MEDICO cerca [illegible] fissa piccola famiglia trattamento familiare 25 km. da Torino. Telef. 926-106 o scrivere dottor Bosco, Grosso Canavese, Torino.

OPERAIA, [illegible] trentenne, [illegible] bobinatrice materiali elettrici, cerca azienda elettromeccanica torinese. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. G7164

PIEMONTESE [illegible] cerca posizione [illegible] Telefonare 26-534, 887-996. G2656

PRESENTAZIONE prodotto segni industria cerca distinta bella presenza. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. L6773

PROFESSORE [illegible] giovane energico ma comprensivo per insegnamento a ragazzo difficile agosto mese disposto impegnarsi tutta la giornata anche periodo vacanze estive. Scrivere età, pretese, cassetta [illegible] SPI, Torino. L7144

RAGAZZA servizio [illegible] massima cercasi da famiglia distinta religiosa. Scrivere età, posti occupati, cassetta [illegible] SPI, Torino. L7143

REALIZZI 14-15enne, cameriera, donna cucina, zona Albergo Villeggianti, Bardonecchia. L6916

RAGIONIERA cassiere lavoro indipendente, abbondante complemento cercasi. Scrivere posti occupati, pretese, cassetta 4252, SPI, Torino. L7146

RETTIFICATORE esterni aggiustatore pedicesse robusto cercasi. Berga, Monginevro 18, prima piazza, Orario 14 insonni.

RETTIFICATORI meccanici [illegible] molto frequentando corsi pratici officina specializzata, via Nizza 26, Torino. 2650

SALESIANI [illegible] assegnati elettrici, diversità frequentando corsi rapidi presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 51. Rilascio diploma ministeriale. 1137

SERRA, [illegible] specialista offresi governo casa, oppure bimbo. Tel. 48-302.

TORNITORE assumesi subito. Presentarsi via Toti 11, Costruzioni [illegible]

TRENTENNE 2ª cat. giovane per tornio revolver assumesi. Monte Ascione 116.

TUTTOFARE a giornata assume signore solo con due ragazzi. Telefonare 680-832.

TUTTOFARE pratica referenze fissa o giornata cerco. Enrico [illegible] Telefonare 62-072.

URGE abile commessa [illegible] abile [illegible] cassiera, [illegible] bambinaia. Telefonare 555-325. L6938

13 DOMANDE IMPIEGO prima 30 par., L. 30 cad., ricevuta, L. 80

ABILE cucito oltre riparazione assicura. Telefonare 551-231 ore 13-15. M4712

ABILE disegno, studio macchino offresi anche non libero. Telef. 376-815, 9-12.

ABILE stiratore macchine Hoffmann offresi orologio. Scrivere cassetta 4217, SPI, Torino. L6914

ABILE [illegible] meccanografica libero subito. Telefonare 788-317.

ACQUISTATORE qualificato mantenzione attrezzatia scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino.

ADDETTATRICE stampi materie [illegible] in genere. Scrivere cassetta 6187, SPI, Torino.

ACQUISTATORE [illegible] proveniente Istituto Professionale conoscenza disegno offresi subito. Telefonare 286-861. M7465

AGRONOMO giardiniere 35enne noti ottime referenze, lavia premura, attività cerca posto analoga guardiano ringraziato, Sedenio, via Roero 19, Cuneo.

ASSISTENTE edile referenziato offresi. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.

ATTIVO intelligente banco idraulico lunga pratica, referenze, offresi. Telef. 330-886.

AUTISTA bella presenza tutte patenti con passaporto, referenze. Tel. 913-160.

AUTISTA giovane, pratico città, offresi saltuariamente, subito. Telef. 992-034.

AUTISTA graziosa 20enne celibe, [illegible] passaporto, offresi ditta privato. Telefonare 86-803. M7452

AUTISTA scoppio Diesel cerca referenze lunga pratica. Telefon. 53 376 Calogero.

AUTISTA 36enne 2ª 2ª referenziato offresi qualsiasi lavoro. Telefon. 48-733.

AUTISTA 26enne tutte patenti presenta cercherebbesi anche autorimessa. Telefonare 262-756. L6751

AUTISTA 35enne tutte patenti presenta cercherebbesi anche autorimessa, Telefonare 262-756. L6751

AUTISTA 3ª 45enne offresi fattorino generico ditta, privato. Telefon. 580-281.

AUTISTA II III nafta libero pratico città referenze controllabili. Telefon. 22-327.

AUTISTA 3ª grado cerca lavoro, Pavan Naldo, via Emilio 56. G2504

AUTISTA 3ª nafta massima referenziato stradale, città, con [illegible]. Telefonare 889-493. M7362

AUTORIZZATE paghe [illegible] contributi, lavori ufficio, offresi ora o [illegible] giornata. Telefonare 81-291. L6827

BELLA presenza offresi giovane, [illegible] ziere, oppure già pratica pasetteria. Telefonare 526-669. L7318

CAMERIERA albergo referenziato offresi. Telefonare 838-757. M5621

CAMERIERE conoscenza [illegible] tedesco spagnolo offresi, Telef. 283-376 oppure scrivere cassetta 3084, SPI, Torino.

CAPO meniere scopo miglioramento ottime referenze. Scrivere cassetta 6110, [illegible], Torino. M7334

CAPO officina perfetta conoscenza lavorazione della lamiera e progettazione stampi manutenzione, costi produzione, libero subito, scopo miglioramento. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino. F3477

CAPO officina, reparto, lavorazione lamiera carpenteria leggera, offresi. Referenze. Scriv. cassetta 3128, SPI, Torino.

CAPOSQUADRA attrezzista meccanica provetta esperto offresi. Scrivere cassetta 3099, SPI, Torino. M5777

CAVALIERE metal-meccanico, produzione, preventivi, analisi tempi, organizzazione lavori, primarie referenze, lunga esperienza, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino.

CAVATORE qualificato studio direzione, impianti igienici e riscaldamenti, termo, offresi urgente. Telefon. 764-630. L7126

GIOVANE serio tagliatore occuperebbesi. Telefonare 261-348. M5857

GIOVANE signora offresi compressa alimentari drogheria o altro genere. Telefonare 262-145. L6815

GIOVANE universitario diplomato ragioneria offresi lavoro ufficio, anche solo mezza giornata oppure periodo sostituzioni ferie. Scrivere cassetta 6053, SPI Torino. L7132

GIOVANE 23enne 3ª nafta, 3ª benzina anche pratico autofreni offresi. Telefonare 766-743 ore pasti. M6215

GUARDAROBIERA sitto cuoio offresi giornata casa privata o albergo, referenze. Scrivere cassetta 6114, SPI, Torino.

INFERMIERE diplomato provato ottime referenze. Telefonare 593-171. M7504

INGEGNERE elettrotecnico quinquennale esperienza telefonia offresi scopo miglioramento anche altri campi, preferibilmente ramo tecnico-commerciale oppure organizzazione lavori. Scrivere cassetta 3103, SPI, Torino. M5815

MECCANICO autista 35 anni celibe 3ª (lancia impieghetti) cerca ditta o privato, ottime referenze, libero subito, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 117 S, Pubblikan, Biella. 4355

OFFRESI apprendista meccanico 17enne. Telefonare 661-389. G2785

OFFRESI dattilografa, computometrista libera subito anche solo mezza giornata. Telefonare 560-437. M6190

OFFRESI meccanico specializzato anni 46, in motori scoppio, Diesel. Telefonare 662-468. G2823

OFFRESI meniatore calzaturiere di produzione massima. Telefonare 280-013.

OFFRESI operaio falegname, Telefonare 694-080. M7476

OFFRESI operaio pratico laminatoio, qualificato carpentiere a cicocettista, o altri lavori. età 22enne. Tel. 42-826. G2822

OFFRESI imbiancatore [illegible] cerca, orario 8-17. Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino. M6131

OFFRESI vedova 45enne presenta [illegible] lavori casalinghi custodia bambini a ore o giornata. Referenze. Scrivere cassetta 4272, SPI, Torino. L7200

OPERAIO 35enne, serietà, fiducia, comprendesi qualsiasi lavoro, [illegible] cassetta 6096, SPI, Torino. M6119

OPERATRICE macchine contabili meccanografiche preferibilmente mezza giornata. Telefonare 893-808. M7410

OTTIMA corrispondente italiano, inglese, francese mediocrità, stenodattilo, adeguatamente. Massima pecuniarie, fidanzata, disinvolture. Eventuale cauzione, referenze, [illegible] cassetta 4212, SPI, Torino.

PARRUCCHIERE per signora abile meccanicamente pubblico. Telefonare 81-663.

PASTICCIERE libero tre quattro giorni alla settimana offresi, Scrivere cassetta 6116, SPI, Torino. M7496

PENSIONATO esperto offresi commissioni triciclo lavori manuali. Tel. 885-133

PENSIONATO occuperebbesi fattorino, mille presso. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. M7354

PENSIONATO ottimo ufficiale polizia occuperebbesi decorosamente anche mezza giornata. Telefonare 54-393. M5552

PENSIONATO statale accetterebbe qualunque occupazione, Miti pretese, Telefonare 294-880. M7438

PENSIONATO Previdenza offresi piccola elettrotecnica sviluppimenti motorini collettore mezza giornata eventualmente lavoro domicilio o altra occupazione. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino.

PENSIONATO parlonese esercizio pratico motodrogamenti fattorino commissioni offresi. Scrivere cassetta 4249, SPI, Torino.

PERITO elettrotecnico 22enne, pratica triennale, ottime referenze, libertà, patente 2ª, ultimato servizio militare, scopo miglioramento offresi dovunque, piccola azienda o attività commerciale. Scrivere cassetta 6178, SPI, Torino. F3493

PETTINATRICE ditta vecchia offresi solo posto distinto. Telefon. 555-578.

PIEMONTESE lavoratore attivo offresi anche saltuariamente lavori fatica alberghi ville o [illegible]. Scrivere cassetta 3084, SPI, Torino. M5366

PIEMONTESI, liberi, cercano portineria o custodia villa, referenze. Scrivere cassetta 6087, SPI, Torino. M6131

RAGIONIERA pratica paghe e contributi e altri lavori ufficio cerca impiego mezza giornata oppure eventuale lavoro domiciliio. Scrivere cassetta 4213, SPI, Torino

RAGIONIERE primo impiego lunga media dattilografia comprenderebbe paghe operai offresi anche commessa. Tel. 271-441 ore 11-15.

SIGNORA sola 37enne torinese offresi saltuariamente o giornata breve cucina presso famiglia signorile. Scrivere cassetta 4247, SPI, Torino. L6781

SIGNORINA [illegible] presenza pratica commercio offresi commessa o altro lavoro private decoroso. Telefonare 884-974.

S'OFFRE cerca lavoro presso commerciale-drogheria. Telefonare 764-630.

SIGNORINA conoscenza francese cerca impiego hôtel, bar, ristorante. Scrivere cassetta 9196, SPI, Torino. G2887

SIGNORINA diplomaovenne seconda impiego pratica ufficio offresi. Telefonare 352-065. M6326

SIGNORINA lavorante sarta anche in uomo cerca lavoro. Telefon. [illegible]

SIGNORINA offresi lavoro dattilografico, [illegible] presenza, urgesi. Tel. 764-630.

SIGNORINA presenza conoscenza inglese offresi traduzioni, interprete, corrispondenza, [illegible] giugno, Scrivere cassetta 3115, SPI, Torino. M5522

SIGNORINA accompagnerebbesi commessa studio medico bimbi, altro lavoro. Telefonare 522-444 ore 0-19. M5839

SIGNORINA quarantenne abilissima cucito altro guardaroba maglieria cerca lavoro decoroso anche mezza giornata, ottime referenze. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino. F7203

SIGNORINA seria, premurosa, offresi lavori casa cucito, persona sola. Scrivere cassetta 3108, SPI, Torino. M5841

SIGNORINA 18enne licenza media occuperebbesi qualsiasi lavoro. Tel. 522-040.

SIGNORINA 23enne, pratica, dattilografa, corso taglio, ricamatrice offresi qualunque lavoro. Navelia Vittoria, Cornaia 2, Torino. M6149

SIGNORINA 20enne bella presenza pratica commercio offresi cassiera [illegible] dattilografa. Telefonare 24-144 dalle 16 alle 19. F7490

SIGNORINA 34enne indipendente, moralità, onestà assoluta, cerca lavoro decoroso, pratica cucina. Scrivere cassetta 4267, SPI, Torino. L6789

SIGNORINA 25enne veramente pratica, fidata offresi commessa pasticceria, drogheria, tabaccheria, oppure cameriera albergo bar pensione. Scrivere cassetta 4264, SPI, Torino. L6878

SPOSI 40enni ottime referenze cercano portineria qualsiasi zona poche stabilimento o azienda. Scrivere signora Maselli, Fras. Millio 67. G2720

STATALE libera pomeriggio cerca occupazione decorosa anche provvisoria. Telefonare 392-447. M5809

STENODATTILOGRAFA scuole superiori pratissima cerca decoroso impiego. Telefonare 56-525. L7214

TECNICO d'officina esperienza decennale presso importanti case automobilistiche europee offresi o sola data, quale capo reparto aggiustaggio. Scrivere cassetta 4270, SPI, Torino. L7106

TECNICO impianti riscaldamento lunga pratica pannelli radianti, offresi libero anche estero. Scrivere cassetta 4265, SPI Torino. L7170

TRENTAQUATTRENNE ex-ostetrica P. S. ottime referenze occuperebbe posto fiducia custodiscando. Telefonare 280-378 ore pasti.

TRENTASEIENNE ispettore pienissime offresi presso persona sola o con bambino ore 9-20. Scrivere cassetta 3095, SPI, Torino. M5745

TRENTENNE diplomato media cultura molto pratico passaporto disposto viaggiare sopratutto mesi estivi Scrivere cassetta 4277, SPI, Torino.

TRENTENNE piemontese patente pratissimi autoriunione a spaggio compenserebbesi subito. Referenziato. Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino. M6345

**TUT